24 COURMAYEUR NOIR IN FESTIVAL

MiBACT
Direzione Generale per il Cinema

Région Autonome Vallée d'Aoste
Regione Autonoma Valle d'Aosta

Courmayeur
Comune Commune

Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste

Courmayeur Mont Blanc
The Sunny Side

cultural partner

Luce '96
1926 - 2014

technical partner

Sony Digital Cinema 4K

dcinex

Caffitaly system

Courmayeur Monte Bianco Cristallo
Sorgenti Monte Bianco S.p.A. - Morgex (AO)

web partner

Cinecittà News

FilmHouse TV

FRED
The Festival Insider

MYmovies.it
Il cinema dalla parte del pubblico

media partner

FOXCRIME

in cooperation with

La Stampa

Sveriges Ambassad
Ambasciata di Svezia

Scuola Holden
Storytelling & Performing Arts

Trame.
Festival dei libri sulle mafie
www.tramefestival.it

Rizzoli

Bompiani

Courmayeur Mont Blanc

QC Terme
Pré-Saint-Didier

member

AFIC

FIAPF

Realizzazione
Realized by
STUDIO COOP

Promosso da
Promoted by

Ministero dei Beni
e delle Attività Culturali
e del Turismo
Direzione Generale
per il Cinema

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Région Autonome Vallée d'Aoste

Assessorato Turismo, Sport,
Commercio e Trasporti
Assessorat du Tourisme,
des Sports, du Commerce
et des Transports

Comune di Courmayeur

Associato / Member
Afic
Fiapf

Cultural Partner
Istituto Luce Cinecittà

Technical Partners
Sony Digital Cinema 4K
Dcinex
Caffitaly System
Sorgenti Monte Bianco

Web Partners
Cinecittà News
FilmHouseTv
Fred.fm
MYmovies.it

Media Partner
Fox Crime

In collaborazione con
In cooperation with
La Stampa
Ambasciata di Svezia
Scuola Holden
Trame. Festival dei libri sulle mafie
Rizzoli
Bompiani
Courmayeur Mont Blanc Funivie
QC Terme Pré Saint Didier

Comitato dei garanti
Honorary Committee
Vito Amoruso
Dario Argento
Corrado Augias
Irene Bignardi
Gianni Canova
Giuseppe Cereda
Giovanni Cesareo
Callisto Cosulich
Renzo Cremante
Giorgio Galli
Ernesto G. Laura
Gian Franco Orsi
Gianni Rizzoni
Vittorio Spiga
Vittorio Spinazzola
Lia Volpatti

Consulenti
Advisors
Valerio Calzolaio
Maria Teresa Cavina
Stefano Della Casa
Marcello Fois
François Guérif
Fabrizio Liberti
Carlo Lucarelli
Maxim Jakubowski
Roberto Santachiara
Gaetano Savatteri
Sebastiano Triulzi
John Vignola
Adrian Wootton

Direzione
Direction
Giorgio Gosetti
Marina Fabbri

Segreteria Generale
General Secretary
Simonetta Pacifico

Organizzazione
Organization
Emanuela Cascia
(coordinamento)
Fabio Angelilli
Rossella Ekta Girolami
Simonetta Pacifico

Cinema e Tv
Cinema & Tv
Gaia Furrer
Con la collaborazione di
Assisted by
Luca Di Leonardo

Letteratura
e Premio Scerbanenco
Literature
and Scerbanenco Award
Carlotta Valente

Capo ufficio stampa
Head of Press Office
Patrizia Wächter
Studio Sottocorno
con *with*
Delia Parodo

Ufficio stampa letteratura
Literature Press Office
Fosforo:
Francesca Comandini
Manuela Cavallari
Giulia Santaroni

Stampa regionale
Regional Press
Thierry Pronesti

Relazioni istituzionali
Institutional Relations
Stefania Albis

Comunicazione
e Relazioni internazionali
Communication and
International Relations
GM Piemontese

Pubblicazioni
e Redazione web
Publications
and Website Desk
Mazzino Montinari
(caporedattore/*editor*)
Francesco Bonerba
(*redazione/editing*
social network)

Darcy Di Mona
Sabrina Pellegrini
(traduzioni/*translations*)

Federico Greco
(videomaker)
Moris Puccio
(fotografo/*photographer*)

Ufficio ospitalità e viaggi
Guest Office
Stefania Albis
Cecilia Cortese
Mauro Camosso
(coordinamento autisti)
Igor Cappellin
Michele Cericola
Solange Cheney
Giovanni Campanile
Lorenzo Cantore
Eugenio Dodaro
Diego Foti
Massimiliano Marra
Alfonso Sessio

Giorgio Scerbanenco
La Stampa 2014
Giuria
Jury Members
Cecilia Scerbanenco
(Presidente)
Valerio Calzolaio
Luca Crovi
Loredana Lipperini
Sergio Pent
Ranieri Polese
Sebastiano Triulzi
Bruno Ventavoli
John Vignola

Il premio è messo
a disposizione per gentile
concessione della
famiglia Scerbanenco
Award courtesy of
Scerbanenco Heirs

Incontri
Panels

Trame, il Sud
in Bianco e Nero
conduce
moderator
Gaetano Savatteri
in collaborazione con
in collaboration with
Istituto Luce Cinecittà
Archivio Storico
in associazione con
in association with
Trame. Festival
dei libri sulle mafie

Il Noir e
la nuova fiction italiana
a cura di / *edited by*
Scuola Holden

Omaggio a Guido Manuli
Compilation Noir
a cura di / *edited by*
Mario Serenellini

Inseparabili:
Giallo & Noir
a cura di / *edited by*
Carlo Lucarelli
Conversazione

Conversazioni
Incontri letterari
Literary events
con il sostegno di
supported by
Ambasciata di Svezia
Bompiani
Rizzoli

Progetto grafico
Graphic design
Antonella Pizzetti
immagine&strategia

Immagine di Noir 2014
Noir 2014 Cover art
Guido Manuli

Sigla di Courmayeur
Noir in Festival
Festival Trailer
Frame by Frame Italia
creatività/*creators*
Cristian Acquaro
Stefano Scotti
Dario Genuardi
realizzazione grafica
graphics
Dario Genuardi
musica/*music*
Pivio
coordinamento
coordination
Monica Masciocchi

Interpreti in simultanea
Simultaneous Translations
Carla Bellucci
Cristina Dall'Oglio
Giovanna Weber

Sottotitolaggio elettronico
Electronic Subtitles
Sub-Ti - London
Lorenzo IsellaPremio

Proiezioni
e Assistenza Tecnica
DCNEX - Roma
Tony Vagnarelli
Fabio Riccardi
Diego Capri
Vittorio Ceccareli
Marco Di Carlo
Fulvio Massè
Pier Paolo Pancotti
Talida Ungur
Piero Zavaroni

Servizi tecnici
stampe e allestimenti
Techical Services
Printers and Settings
Amplificazione Sonora
Audioluci.com
Ibba Riccardo
Centro Servizi
Courmayeur
LG - Lineagrafica, Roma
Tipografia Duc, Aosta

Il Festival desidera
ringraziare
Festival whishes to thank

A

9 *Imparare a cambiare per crescere*
di **Giorgio Gosetti** e **Marina Fabbri**

11 **Guido Manuli**
L'immagine della XXIV edizione

Selezione Ufficiale

14 **Andrew Hulme**
SNOW IN PARADISE
16 **Saar Klein**
THINGS PEOPLE DO
18 **Giacomo Lesina**
IN THE BOX
20 **Kristian Levring**
THE SALVATION
22 **Kevin Macdonald**
BLACK SEA
24 **John Michael McDonagh**
CALVARY
26 **Kornél Mundruczó**
FEHÉR ISTEN
28 **Damián Szifron**
RELATOS SALVAJES
30 **Don Hall & Chris Williams**
BIG HERO 6

Proiezioni Speciali

33 **Domiziano Cristopharo**
HOUSE OF SHELLS
34 **Toni Trupia**
MALERBA
35 **Federico Zampaglione**
REMEMBER

Maestri del cinema

37 **Mario Bava**
Il restauro:
SEI DONNE PER L'ASSASSINO
38 **Dario Argento**
Il libro: PAURA
39 **Gabriele Salvatores**
Il premio

TvNoir

41 THE BLACKLIST
42 FARGO
43 LILYHAMMER

Raymond Chandler Award 2014

46 **Jeffery Deaver**

Conversazioni

50 **AA.VV.**
I SEMI DEL MALE
51 **Ingrid Astier**
OMICIDI SULLA SENNA
52 **Elisabetta Cametti**
NEL MARE DEL TEMPO
53 **Gianrico Carofiglio**
LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO
54 **Valter Catoni**
L'INUTILITÀ DELLA LETTERA Q
55 **Robert Karjel**
LO SVEDESE
56 **Michele Lo Foco**
I CERCHI NELL'ACQUA
57 **Carlo Lucarelli**
ALBERGO ITALIA
58 **Stefano Tura**
TU SEI IL PROSSIMO
59 **Joakim Zander**
IL NUOTATORE
60 Lamberto Bava
SOLO PER NOI VAMPIRI
Leonardo Gandini
VOGLIO VEDERE IL SANGUE
Silvio Raffo
LO SCHERMO OSCURO

Premio Giorgio Scerbanenco La Stampa

61 Libro 1
62 Libro 2
Libro 3
63 Libro 4
Libro 5

EVENTI

64 TRAME
IL SUD IN BIANCO E NERO
65 INSEPARABILI
GIALLO & NOIR
66 SMILEY LA SPIA
67 SCUOLA HOLDEN
IL NOIR E LA NUOVA FICTION ITALIANA

TESTI

70 *Jeffery Deaver a parole sue*
di **Maxim Jakubowski**
71 *L'ombra di Chandler*
Intervista a Jefferey Deaver
di **Marina Fabbri**
70 Jeffery Deaver il libro:
L'ombra del collezionista
70 *Luce sul Meridione*
di **Gaetano Savatteri**
70 *I novanta anni dell'Istituto Luce*
di **Roberto Cicutto**
70 *Viaggio al termine della (terza) notte*
Una conversazione con Carlo Lucarelli su giallo e noir
di **Marina Fabbri**
70 *Raymond Chandler, il decalogo "nero"*
70 *Da Nero (Wolfe) al noir*
di **Umberto Eco**
70 *Smiley, la spia*
di **Adrian Wootton**
70 *Mario Bava lo scultore*
di **Francesco Puma**
70 *Guido Manuli: Gag & Noir Risate da brivido*
di **Mario Serenellini**

Imparare a cambiare per crescere

di **Giorgio Gosetti** e **Marina Fabbri**

Dedichiamo quest'edizione del Courmayeur Noir in Festival ai nostri due amici Giorgio Faletti a Claudio G. Fava.

e

Abbiamo intitolato quest'edizione del festival al tema del *doppio*, alla duplicità identitaria che forma il nostro genere, quel noir e giallo da sempre in conflitto, dove il nero della disperazione generata dalla sensibilità prevale sul giallo della razionalità distaccata della mente. E viceversa, a seconda dei tempi e delle necessità. Riflesso di un più antico conflitto tra corpo e mente che segna tuttora il nostro vivere contemporaneo. Doppio come contrasto tra il bianco e il nero della nostra memoria storica, doppio come segreto conflitto tra l'Io e l'Es, tra il sogno e l'incubo. E doppio perfino come gioco, visto che chiudiamo l'edizione 2014 con un tennistico "Doppio Giallo" col brivido a sorpresa della partita, della vittoria e della sconfitta.

Ma duplice è anche il sentimento della *Paura* che offre il titolo alla bellissima autobiografia appena data alle stampe da Dario Argento e a cui ci siamo ispirati nella ricerca del filo conduttore che film, libri, memorie, autori selezionati offrono adesso al pubblico del Noir. La paura è anche il pane quotidiano di Jeffery Deaver, il nostro Premio Chandler, magistrale creatore di suspense, ma anche dispensatore di fiducia nella forza travolgente della ragione che sfida le tenebre del male.

Anche noi siamo stati sfidati e vogliamo lanciare una sfida con questa XXIV edizione. Nella crisi strisciante che attraversa il paese e lambisce anche territori sani e orgogliosi della propria diversità, come lo è il luogo che ci ospita generosamente da oltre un ventennio, nella scarsezza delle risorse e di un'attenzione alla cultura tanto professata a parole quanto disattesa nei fatti, non è per nulla facile sopravvivere e rimanere coerenti al proprio progetto culturale. E però è vero che la difficoltà aguzza la fantasia oltre che l'ingegno: così immaginiamo il 2014 come un momento di trasformazione e rivisitazione dei nostri riti. Un programma più snello e mirato non vuol dire più povero; affidare al gusto degli spettatori la scelta del miglior film e quindi l'attribuzione del *Leone Nero* significa accogliere un'innovazione che quest'anno ha coinvolto molti dei maggiori festival italiani e rendere più direttamente coinvolto il nostro pubblico. E pur nella forzata ricerca di formule nuove, tutti i temi del noir si affollano ugualmente: nei libri e nei film, tra gli autori che vengono a incontrarci e i filmmaker che ci raccontano i loro progetti. Dalle spie che restano anche quando cadono i muri, agli investigatori che non conoscono limiti geografici né fisici, dalla follia del male che pervade le nostre città, alle passioni che non si spengono, anche in tempi di crisi. Ed ecco che la sfida sta tutta nell'immagine del festival disegnata da Guido Manuli: il passato è misterioso, il presente cosparso di indizi delittuosi, il futuro è buio pesto, ma noi siamo sempre quelli con l'impermeabile e le mani in tasca, attenti a scrutare i segnali per terra e in cielo per capire "chi è stato".

Learning how to change in order to grow

by **Giorgio Gosetti** and **Marina Fabbri**

We dedicate this edition of Courmayeur Noir in Festival to our two friends Giorgio Faletti a Claudio G. Fava.

and

We've named this edition of the festival after the theme of the "double": that double nature that characterizes our genre, with the "noir" and classic "whodunnit" eternally conflicting, although the noir, with its desperation born of acute sensibility, tends to trump the whodunnit, with its mental calculations, its detached rationality. Or vice-versa, depending on the requirements of the story. It's symptomatic, in any case, of that age-old division between mind and body that still marks our lives today. Double, like the contrast between the black and white of our historical memory; double, like the secret struggle between the Ego and the Id, or between dreams and nightmares. And even double as in tennis double, considering that we'll be closing the 2014 edition with "Doppio Giallo", a thrilling face-off between contenders on the court.

But double also refers to the sensation of *fear*, which is also the title of the splendid new autobiography by Dario Argento, which inspired us in our quest for the underlying theme that our selection of films, novels and memoires and their authors conveys to festivalgoers at Courmayeur Noir this year. Fear is also what Jeffery Deaver does best: our Raymond Chandler Award winner and suspense maestro is nevertheless a great believer in the overwhelming power of reason to trounce evil. We've also been challenged and we're launching a challenge of our own, in the form of this 23rd edition. With the lingering economic crisis that pervades the entire country and even affects healthy regions, proud of their own diversity, like the one that has hosted our festival for over two decades - as resources dwindle and support for culture is mostly hot air - just keeping afloat and staying true to one's cultural mission are far from easy. It is true, however, that necessity is the mother of invention, and imagination; and we imagine that 2014 will be a transformative moment for our own rituals. A tighter, more targeted festival program is none the worse for that, and the decision to entrust our festival audience with choosing the best film on the lineup and bestowing the Black Lion on the winner means taking an innovative step that many of Italy's leading festivals have also taken, getting our audience more directly involved.

Moreover, even as we seek out new formulas, all the facets of noir will be represented on our program as before: in the novels and films, the authors invited to our talks and the filmmakers discussing their new projects. From the spies who still circulate even when walls fall, to the detectives who know no geographical or physical constraints; from the evil folly that pervades our cities to the passions which burn all the brighter in these hard times: they're all there. Our challenge can be summed up in the festival logo that Guido Manuli has designed for us. The past is a mystery; the present is thick with clues to crime; the future is a stab in the dark; yet we are always the ones with our hands in the pockets of our trench coats, looking for any leads to crack that "whodunit."

Guido Manuli
L'immagine della XXIV edizione
The 24th edition poster

Guido Manuli (1939, Cervia) si trasferisce a Milano per lavorare come illustratore in una piccola casa editrice. Nel 1960 inizia la lunga collaborazione con Bruno Bozzetto ricoprendo vari ruoli, fra cui quelli di animatore, disegnatore, regista e direttore artistico. Insieme a Bozzetto lavora alla creazione di *West and Soda*, *Vip - Mio fratello superuomo*, *Allegro non troppo*, e alla saga del signor Rossi. Nello stesso periodo realizza sigle televisive e personaggi per la tv e la pubblicità. Tra le sue creazioni più celebri: Donna Rosa, Cavallino Michele, Jonny Bassotto, il pappagallo di Portobello e, per la televisione svizzera, Scacciapensieri e Mr. Hiccup. Inoltre, dal 1982, come libero professionista produce spot pubblicitari e videoclip. Nel 1991 vince un David di Donatello, per la migliore sceneggiatura con Maurizio Nichetti, per il film *Volere volare*. Il lungometraggio a tecnica mista, di cui è co-regista, viene premiato anche con il Globo d'Oro della critica internazionale, il premio Corbucci per il Miglior Film Italiano, e ottiene il massimo riconoscimento, oltre al premio del pubblico, al Festival di Montreal. Sempre con Nichetti realizza nel 1978 la serie *Gasad, gruppo a sinistra dell'AltraDomenica* per il programma di Renzo Arbore, e i titoli animati del film *Rataplan*. Collabora anche alla sceneggiatura di *Domani si balla* (1982). Nel 1995 dirige *L'eroe dei due mondi*. Quattro anni dopo è la volta di *Monster Mash.* Nel 2001 realizza *Aida degli alberi*. Tra il 2007 e 2012 completa le serie in full CGI 3D, *Acqua in bocca*. Tra le collaborazioni con testate cartacee, vanno ricordate le illustrazioni e le strisce a fumetti per «Tempo Medico». Tra i numerosi cortometraggi, recentemente dirige *iMirror* (2013) e *I love Hitchcock* (2014).

Guido Manuli (1939, Cervia) moved to Milan to be an illustrator for a small publishing company. In 1960 he started a long-time collaboration with animator Bruno Bozzetto, assuming various roles, including those of animator, draftsman, director and artistic director. Bozzetto and Manuli worked together to create West and Soda, *VIP - My Brother Superman*, *Allegro non troppo*, and the signor Rossi saga. During the same period, Manuli also made television trailers and drew characters for television and advertising purposes. His most famous creations include Donna Rosa, Cavallino Michele, Jonny Bassatto and the Portobello parrot, as well as Scacciapensieri and Mr. Hiccup for Swiss television. In addition, starting in 1982, he also became a freelance producer of commercials and video clips. In 1991 Manuli won a David di Donatello for best screenplay, shared with Maurizio Nichetti, for the film *Volere volare*. This mixed-media feature, which Manuli also co-directed, was also awarded the international film critics' Golden Globe and the Corbucci Prize for best Italian film, and took home the top prize at the Montreal Film Festival, as well as its people's choice award. He had also doubled up with Nichetti on the 1978 series *Gasad, gruppo a sinistra dell'AltraDomenica* for Renzo Arbore's TV program, as well as the animated credits for the film *Rataplan*. He co-wrote the film *Tomorrow We Dance* (1982) and directed *L'eroe dei due mondi* in 1995, followed by *Monster Mash* four years later. In 2001 he made *Aida of the Trees*. Manuli completed the full CGI 3D series *Acqua in bocca* from 2007 to 2012. His work in print media includes his illustrations and comic strips for *Tempo Medico*. He has also made a number of short films, the latest being *iMirror* (2013) and *I love Hitchcock* (2014).

Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Assessorat de l'Éducation et de la Culture
Assessorato Istruzione e Cultura

FONDAZIONE CRT

TRENT'ANNI E NON SENTIRLI

SaisoN culturelle 2014 15

LE TOUR DU MONDE EN 80 JOURS D'APRÈS JULES VERNE
6 novembre 2014

NERI MARCORÈ E BANDA OSIRIS BEATLES SUBMARINE
15 e 16 novembre 2014

COLORATURE MRS. JENKINS ET SON PIANISTE
18 novembre 2014

PLAZA FRANCIA A NEW TANGO SONG BOOK
24 novembre 2014

ENZO IACCHETTI CHIEDO SCUSA AL SIG. GABER
26 novembre 2014

CHIARA FRANCINI EMANUELE SALCE TIHO SPOSATO PER ALLEGRIA
2 dicembre 2014

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI
3 e 4 dicembre 2014

L'HÔTEL DES ROCHES NOIRES
12 décembre 2014

FRANCESCO RENGA
16 dicembre 2014

CONCERTO DI NATALE
22 dicembre 2014

CONCERT DU NOUVEL AN
5 janvier 2015

IL PAESE DEL SORRISO COMPAGNIA CORRADO ABBATI
9 gennaio 2015

SIGNUM SAXOPHONE QUARTET
17 gennaio 2015

SAMUELE BERSANI PAOLA TURCI DAVIDE VAN DE SFROOS
22 gennaio 2015

ALESSANDRO HABER ALESSIO BONI IL VISITATORE
27 e 28 gennaio 2015

BOMBINO
3 febbraio 2015

IL CIELE MORENA AVENOSO QUINTET
6 febbraio 2015

L'ODYSSÉE D'APRÈS HOMÈRE
12 février 2015

ISABELLE FAUST ALEXANDER MELNIKOV
14 febbraio 2015

ONORATO - GODANO LEON P.
19 febbraio 2015

PARSONS DANCE
23 febbraio 2015

GLI ARCHI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO
27 febbraio 2015

LELLA COSTA FERITE A MORTE
4 e 5 marzo 2015

GIUSEPPE ALBANESE
10 marzo 2015

DAVIDE TOSELLO KATIA FRANCESCO-C.
13 marzo 2015

L'AVARE DE MOLIÈRE
17 mars 2015

COMPAGNIA GEPPY GLEIJESES L'UOMO LA BESTIA E LA VIRTÙ
24 e 25 marzo 2015

CONCERTO DI PASQUA REQUIEM DI CHERUBINI
27 marzo 2015

SONIA BERGAMASCO KARENINA DA TOLSTOJ
31 marzo 2015

MASSIMO BEZZO ANDREA MANZONI
9 aprile 2015

GLAUCO MAURI ROBERTO STURNO UNA PURA FORMALITÀ
14 aprile 2015

BARBARA CARLOTTI
17 avril 2015

GIUSEPPE GIACOBAZZI
10 aprile 2015

TEATRO INSTABILE DI AOSTA MARCO CHENEVIER
23 aprile 2015

GALA VITO MAZZEO SOLISTI HET NATIONALE BALLET
28 aprile 2015

OBLIVION OTHELLO, LA NOIA MUTA
5 e 6 maggio 2015

MERAVIGLIA COMPAGNIA SONICS
14 maggio 2015

30 EDIZIONE

REGIONE.VDA.IT

i film di Courmayeur noir in festival 2014

Andrew Hulme è uno dei montatori più impegnati del Regno Unito. Tra i suoi lavori, il documentario *The Imposter* di Bart Layton (2011), presentato al Sundance e premiato in numerosi festival, il film televisivo *Appropriate Adult* (2011) di Julian Jarrold, vincitore di quattro BAFTA, tra cui quelli per il Migliore Attore a Emily Watson e a Dominic West, *Control* (2007) e *The American* (2010) di Anton Corbijn, *The Acid House* (1998), *Gangster No. 1* (2000) e *Lucky Number Slevin* di Paul McGuigan. Nel 2010 riceve una nomination ai BAFTA per il Miglior Montaggio di *Red Riding 1974* di Julian Jarrold. Attualmente sta montando *Frankenstein* di Paul McGuigan. *Snow In Paradise* è la sua opera prima.

Andrew Hulme is one of the UK's top film editors. His credits include the documentary *The Imposter* by Bart Layton (2011), a Sundance selection that won awards at numerous festivals; the TV movie *Appropriate Adult* (2011) by Julian Jarrold, which garnered four BAFTA awards, including Best Leading Actor for Dominic West and Best Leading Actress for Emily Watson; *Control* (2007) and *The American* (2010) by Anton Corbijn, as well as *The Acid House* (1998), *Gangster No. 1* (2000) and *Lucky Number Slevin* by Paul McGuigan. In 2010 Hulme was nominated for the BAFTA's Award for Best Editing for *Red Riding 1974* by Julian Jarrold. He is currently editing Paul McGuigan's *Frankenstein*. *In Paradise* marks his directorial debut.

Andrew Hulme
SNOW IN PARADISE
UK, 2014, 108', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Martin Askew
Andrew Hulme
fotografia *cinematography*
Mark Wolf
montaggio *editing*
Barry Moen
musica *music*
Kevin Pollard
suono *sound*
Giancarlo Dellapina
Andrew Stirk
Paul Davies
scenografia *art direction*
Alexandra Walker
Sophia Chowdhury
costumi *costumes*
Ian Fulchur

interpreti *cast*
Frederick Schmidt (Dave)
Martin Askew (uncle Jimmy)
Claire-Louise Cordwell (Theresa)
Aymen Hamdouchi (Tariq)
David Spinx (Mickey young)
Ashley Chin (Amjad)

produttore *producer*
Christine Alderson
produzioni *productions*
Ipso Facto Productions

in associazione con
in association with
Millbrook Pictures
Snow In Paradise
Gloucester Place Films
Back Up Media

vendite internazionali
world sales
The Match Factory
Cologne, Germany
Ph. +49 221 5397090
info@matchfactory.de
www.the-match-factory.com

Dave è un delinquentello che vive di droga e violenza nell'East End di Londra. Quando le sue azioni provocano la morte del suo migliore amico Tariq, inizia a provare un senso di vergogna e di rimorso. Scopre l'Islam e trova la pace, ma la sua vecchia vita di criminale torna a metterlo alla prova. *Snow In Paradise* è una rappresentazione dura basata sulla vera storia del co-sceneggiatore Martin Askew. «Quando ho incontrato lo scrittore Martin Askew ho scoperto una persona con una storia così incredibile che mi sono sentito costretto a raccontarla in forma cinematografica. Uno nato nell'ambiente del crimine dell'East End, il cui zio era 'The Guvnor' Lennie MacLean, e che si era convertito all'Islam. Uno con un passato oscuro che era riuscito a controllare la sua rabbia e aggressività attraverso la religione. [...] Era mia intenzione realizzare un film che lavorasse su più livelli: che funzionasse sia nei cinema mainstream che in quelli d'essai, che avesse un lato narrativo ma anche uno poetico. Non volevo fare un gangster movie inglese, ne volevo uno più ambiguo, che non spiegasse tutto per filo e per segno al pubblico, ma che lo lasciasse pensare a quello che aveva appena visto». [Andrew Hulme]

Dave is a petty criminal who thrives on drugs and violence in London's East End. When his actions kill his best friend Tariq he's propelled into unknown feelings of shame and remorse. He discovers Islam and begins to find peace - until his old life of crime comes back to test his new belief. *Snow In Paradise* is a hard-hitting feature based on the true story of Martin Askew. "When I met writer Martin Askew I found someone with a story so incredible I was compelled to try and tell it in cinematic form. Here was someone born into East End crime, whose uncle was 'The Guvnor' Lennie MacLean, yet had converted to Islam. Here was someone with a dark past who had managed to control his anger and aggression through religion. [...] It was my intention to make a film that works on many levels: a film that straddles both the arthouse and mainstream markets, one that works with narrative but also has poetry in it. I didn't want to make a British gangster film, I wanted a more ambiguous film, one that didn't spell everything out to the audience but left them to think about what they'd just seen." [Andrew Hulme]

Saar Klein (1967, Gerusalemme) è un montatore nominato agli Oscar per *La sottile linea rossa* (Terrence Malick, 1999) con Leslie Jones e Billy Weber, e per *Quasi famosi* (Cameron Crowe, 2000) con Joe Hutshing. Per il secondo riceve anche un ACE (American Cinema Editors) Eddie Award. La sua carriera di montatore inizia con uno stage alle dipendenze di Joe Hutshing e Pietro Scalia nel film *JFK* (Oliver Stone, 1991). Nel 1996 con *For Which He Stands* (Nelson McCormick) firma il suo primo montaggio. Nel 2002 monta *The Bourne Identity* (Doug Liman, 2002). Di seguito con Richard Chew, Hank Corwin e Mark Yoshikawa, torna a lavorare per Terrence Malick ne *Il nuovo mondo* (2005). *Things People Do*, presentato a Berlino (Panorama), è la sua opera prima.

Saar Klein (1967, Jerusalem) is a film editor who has been nominated twice for Academy Awards, for *The Thin Red Line* by Terrence Malick in 1999, along with co-editors Leslie Jones and Billy Weber; and for *Almost Famous* by Cameron Crowe in 2000, along with Joe Hutsching. For his editing of the latter film Klein also received an ACE Eddie Award. Klein got his start in editing as an intern for editor Joe Hutshing on the film *JFK* (directed by Oliver Stone, 1991). He edited his first film on his own, *For Which He Stands*, by Nelson McCormick, in 1996. Klein edited *The Bourne Identity* by Doug Liman in 2002. He subsequently co-edited Terrence Malick's *The New World* (2005), together with Richard Chew, Hank Corwin and Mark Yoshikawa. *Things People Do*, which premiered at the Berlinale (Panorama), is Klein's first film as a director.

Saar Klein
THINGS PEOPLE DO
United States, 2014, 110', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Saar Klein
Joe Conway
fotografia *cinematography*
Matthias Koenigswieser
montaggio *editing*
Hank Corwin
Saar Klein
musica *music*
Marc Streitenfeld
suono *sound*
Thomas O'Neil Youngkman
Martin Hernandez
Rodney Gurule
scenografia *art direction*
Chad Keith
costumi *costumes*
Lisa Tomczeszyn

interpreti *cast*
Wes Bentley (Bill)
Vinessa Shaw (Susan)
Jason Isaacs (Frank)
Haley Bennett (Ruby)
Keith Carradine (Charles)
Sam Trammell (Lee)
Missy Yager (Carol)
Alex Knight (Dave)

produttori *producers*
Sarah Green
Hans Graffunder
Christos V. Konstantakopoulos
produzioni *productions*
Brace Cove
Faliro House
coproduttori *coproducers*
Atilla Yücer
Missy Yager

vendite internazionali
world sales
Celluloid Dreams
Paris, France
Ph. +33 1 49700370
info@celluloid-dreams.com
www.celluloid-dreams.com

Le cose si mettono male per Bill, più di quanto voglia ammettere. All'insaputa della famiglia, ha perso il suo lavoro di broker assicurativo. La banca non mostra alcun segno di comprensione quando non riesce più a pagare le rate del mutuo. È a un passo dalla rovina finanziaria, sotto un'enorme pressione fiscale. La sua visione morale del mondo inizia a sgretolarsi. Per sopravvivere intraprende la strada della criminalità e come un novello Robin Hood sceglie con cura le sue vittime a cui dare una lezione. Il suo nuovo amico è un poliziotto che non segue la legge esattamente alla lettera. «I film che mi colpiscono di più sono quelli che funzionano come le canzoni. Una bella canzone suscita in colui che l'ascolta una grande emozione e un'identificazione, ma quando ci si siede con un amico per discutere il testo, spesso vengono fuori interpretazioni completamente diverse. Invito gli spettatori a vedere questo film immedesimandosi nella vita di Bill. Mettersi nei suoi panni, fare i suoi errori, soffrire per i suoi fallimenti e gioire delle sue vittorie. E quando il film è finito, discuterlo con gli altri e trovarsi, come per qualsiasi opera d'arte buona, in disaccordo». [Saar Klein]

Things are worse for Bill than he admits. Unknown to his family, he has lost his job as an insurance broker. The bank shows no understanding when he fails to keep up his mortgage payments and this brings him to the brink of financial ruin. Like so many Americans, he is under enormous financial pressure. Bill's strictly moralistic world view crumbles. Propelled by his need to survive Scanlin turns to crime and before long he becomes a modern Robin Hood who carefully chooses his victims before giving them a lesson. His new friend is a policeman who doesn't exactly follow the law to the letter. "Films that affect me the most are films that function like songs. A good song elicits great emotion and identification for the listener, but when you sit with a friend and discuss the lyrics, you often come up with completely different interpretations of their meaning. I urge people to experience this film by allowing themselves to project their own lives onto Bill. Walk in his shoes, make his mistakes, suffer his failures and rejoice in his victories. And when it's over, debate it with others and like with any good work of art: disagree." [Saar Klein]

Giacomo Lesina (1950, Genova), laureato in Scienze Politiche, lavora nel cinema come aiuto regista in numerosi film tra cui *L'Amore in Italia* di Luigi Comencini, *Vacanze di Natale*, *Amarsi un po'*, *Vacanze in America* e *Sotto il vestito niente* di Carlo Vanzina, *Scuola di ladri* e *Fantozzi va in pensione* di Neri Parenti, *Cortesie per gli ospiti* di Paul Schrader, *Il commissario Sarti* di Giulio Questi, *El Alamein* di Enzo Monteleone e *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi. Come regista ha collaborato per la trasmissione *Medicina 33*, e varie produzioni televisive, tra cui *Don Matteo* 6, *La freccia nera*, *Era mio fratello*. Con *In the box* fa il suo esordio nel lungometraggio di finzione.

Giacomo Lesina (1950, Genoa), graduated with a degree in political science and then started working in film as first assistant director on numerous films, including *L'Amore in Italia* by Luigi Comencini; *Vacanze di Natale*, *Amarsi un po'*, *Vacanze in America* and *Nothing Underneath* by Carlo Vanzina; *Scuola di ladri* and *Fantozzi va in pensione* by Neri Parenti; *The Comfort of Strangers* by Paul Schrader; *Il commissario Sarti* by Giulio Questi; *El Alamein - The Line of Fire* by Enzo Monteleone and *Flying Lessons* by Francesca Archibugi. As a director he has worked on the television program *Medicina 33* and directed a number of other series or TV movies, including *Don Matteo 6*, *La freccia nera*, and *Era mio fratello*. *In the Box* is Lesina's feature directorial debut.

Giacomo Lesina
IN THE BOX
Italy, 2014, 81', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Germano Tarricone
fotografia *cinematography*
Bruno Cascio
montaggio *editing*
Marcello Saurini
musica *music*
Fabio Enrico Cortese
scenografia *art direction*
Massimo Spano
costumi *costumes*
Walter Azzini
interpreti *cast*
Antonia Liskova
Niccolò Alaimo
Jonathan Silvestri

produttore *producer*
Massimo Spano
produzione *production*
Michelangelo Film
coproduzioni *coproductions*
Una vita tranquilla
Produzione straordinaria

vendite internazionali *world sales*
New Gold
Prato, Italy
Ph. +39 0564 062949
ng@newgoldent.it
www. newgoldent.it

distribuzione italiana
italian distribution
Istituto Luce Cinecittà
Rome, Italy
Ph. +39 06 722861
www.cinecitta.com

Una giovane donna si risveglia dentro le quattro mura di un garage. Mura all'apparenza inoffensive come la maggior parte dei luoghi di una grande metropoli, ma che ora la separano da tutto e da tutti. Nel piccolo spazio, un'automobile esala anidride carbonica; un gas che ogni giorno senza saperlo respira quando esce per strada. Un gas che sembra così innocuo, ma che lì dentro diventerà micidiale. La donna non è diversa da tante altre, affetti, lavoro, progetti per il futuro, ma all'improvviso proprio lei viene privata della propria libertà. Proprio nel momento in cui stava mettendo in pratica la decisione di cambiare vita. Ad averla chiusa nel garage è uno sconosciuto che sa ogni cosa di lei, del suo passato. E soprattutto di ciò che ha più di importante al mondo: la figlia piccola che l'aspetta a casa. Non le rivela il motivo per cui l'ha imprigionata. Solo il tempo a disposizione per salvarsi. «Quanto siamo liberi? È una domanda che ci si pone spesso, ma a cui difficilmente riusciamo a dare risposta. Perché la maggior parte di noi conduce una vita tranquilla, fatta di una routine che ci protegge, tiene a bada le nostre paure. E se la nostra esistenza, all'improvviso, sfuggisse al nostro controllo e finisse nelle mani di un altro?». [Giacomo Lesina]

A young woman wakes up to find herself inside a garage. Its walls look harmless enough, like many such places in a big city, but now they seal her off from the world. Inside this cramped space, a running engine is releasing carbon monoxide, harmless enough, too, when the woman breathes it every day when out on the street, though she may not know she is, but not inside the garage. It's deadly in there. The woman's no different from most, with her job, her relationships and plans for the future; yet she, of all people, has had her freedom taken away, and just when she was on the brink of making big changes in her life. She's been locked in a garage by a total stranger who knows everything about her and her past. And, most important, about what she cares about most: her young daughter waiting for her to come home. He doesn't tell her why he's done it, only how much time she has to save herself. "How free are we, really? A question that's often asked, but one we have a hard time answering. Because most of us lead quiet lives with a routine, in a comfort zone that keeps our fears at bay. But what if we suddenly lost control of our lives, and someone else was in charge?" [Giacomo Lesina]

Kristian Levring (1957, Danimarca) nel 1995 insieme a Lars Von Trier, Thomas Vinterberg e Soren Kragh-Jacobsen è tra i fondatori del movimento Dogma 95. E cinque anni dopo dirige il quarto Dogma, *The King Is Alive*, presentato a Cannes (Un Certain Regard). Nel 2002 è la volta di *The Intended*, selezionato al Festival di Toronto. Dopo quattro sceneggiature, torna alla regia nel 2008 con l'acclamato *Den du frygter*, presentato ai Festival di San Sebastian e Toronto, e premiato a Mar del Plata per la Migliore Interpretazione di Ulrich Thomsen e la Migliore Sceneggiatura dello stesso Levring e di Anders Thomas Jensen, con il quale torna a scrivere per *The Salvation*. Il suo prossimo film sarà *Detroit*, scritto da Lars Von Trier.

In 1995, alongside Lars Von Trier, Thomas Vinterberg and Soren Kragh-Jacobsen, **Kristian Levring** (1957, Denmark) was one of the four co-founders of the Dogme 95 movement. Five years later he directed the fourth Dogme in the series, *The King Is Alive,* which premiered in Cannes (Un Certain Regard). In 2002 he directed *The Intended*, which premiered at Toronto. After authoring four screenplays, Levring returned to directing in 2008 with the highly acclaimed *Fear Me Not*, which was selected for the San Sebastian and Toronto International Film Festivals. At the Mar del Plata Festival, this film garnered two awards, Best Actor for Ulrich Thomsen and Best Screenplay for Levring and Anders Thomas Jensen, with whom he would co-write *The Salvation*. Levring's next film will be *Detroit*, written by Lars Von Trier.

Filmografia
Filmography

2014 *The Salvation*

2008 *Den du frygter*

2002 *The Intended*
Quando verrà la pioggia

2000 *The King Is Alive*
Il re è vivo

1986 *Et skud fra hjertet*

Kristian Levring
THE SALVATION
Denmark, 2014, 91', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Anders Thomas Jensen
Kristian Levring
fotografia *cinematography*
Jens Schlosser
montaggio *editing*
Pernille Bech Christensen
musica *music*
Kasper Winding
suono *sound*
Al Sirkett
scenografia *art direction*
Jørgen Munk
costumi *costumes*
Diana Cilliers

interpreti *cast*
Mads Mikkelsen (Jon)
Eva Green (Madelaine)
Jeffrey Dean Morgan (Delarue)
Eric Cantona (The Corsican)
Mikael Persbrandt (Peter)
Jonathan Pryce (Keane)
Douglas Henshall (Mallick)
Michael Raymond-James (Paul)
Nanna Øland Fabricious (Marie)

produttore *producer*
Sisse Graum Jørgensen
produzione *production*
Zentropa
coproduttori *coproducers*
Kate Myers
Tracy Brimm
Mike Auret
coproduzioni *coproductions*
Spier Films
Forward Films

con il sostegno di *with the support of*
Det Danske Filminstitut Og
Danmarks Radio
Nordisk Film & Tv Fond
The MEDIA Programme of the
European Union
Film i Väst

vendite internazionali *world sales*
TrustNordisk
Hvidovre, Denmark
Ph. +45 3686 8788
info@trustnordisk.com
www.trustnordisk.com

distribuzione italiana *italian distribution*
Academy Two
Rome, Italy
Ph. +39 06 8416488
www.academytwo.it

Stati Uniti, 1870 circa, tra nuovi coloni e fuorilegge. Jon, un immigrato danese, dopo tanti anni d'attesa può finalmente ricongiungersi negli Stati Uniti con la moglie e il figlio. Non fa in tempo a vederli arrivare e a riabbracciarli che la donna e il ragazzo cadono vittime di un terribile crimine. In preda alla disperazione per il dolore, Jon si vendica freddando l'assassino. Un gesto che provoca una reazione a catena. Il fratello dell'uomo che Jon ha ucciso è lo spietato colonnello Delarue che terrorizza la città di Black Creek e che non si fermerà davanti a niente pur di vendicarsi. Tradito ed emarginato dalla comunità, Jon deve trasformarsi da un tranquillo colone in un guerriero senza paura per salvare la città e ritrovare la pace. «Ho sempre amato i western fin da quando ero bambino. Realizzare *The Salvation* è stato come far rivivere l'immaginazione della mia infanzia, a proposito di un mondo che era nel vero senso del termine lontano dalla mia vita. *The Salvation* è un omaggio al western classico americano. In termini cinematografici, il western è arcaico. Tante volte mi sono chiesto perché volessi tornare a un genere che alcuni definiscono morto. La risposta è semplice, John Ford, Sergio Leone, Akira Kurosawa sono tra i miei più grandi eroi». [Kristian Levring]

The U.S. in the 1870s, teeming with new settlers and outlaws as well. Danish immigrant Jon has been waiting for years to bring his wife and son to the United States. When he finally succeeds, moments after their arrival they fall victim to a horrific crime. Out of grief and despair Jon kills the perpetrator. His actions set off a chain reaction. His victim's brother is the ruthless Colonel Delarue who is terrorizing the town of Black Creek and will stop at nothing to avenge his brother. Betrayed and ostracized by the community, Jon must transform himself from peaceful settler to fearless warrior to save the town and find peace. "Ever since I was a child I have loved westerns. Making *The Salvation* was like reliving my childhood imagination of a world that, in every sense of the word, was far away from my life. *The Salvation* is a tribute to the classic American western. In filmic terms the western is archaic. There have been many times that I've asked myself why I wanted to go back to a genre that some call dead. The simple answer is that John Ford, Sergio Leone, Akira Kurosawa are some of my biggest heroes." [Kristian Levring]

Kevin Macdonald (1967, Glasgow) nel 2000 vince l'Oscar per il Miglior Documentario con *One Day in September*. Tre anni dopo è la volta de *La morte sospesa*, il più grande successo al botteghino per un documentario del Regno Unito. Nel 2006 passa alla finzione con *L'ultimo Re di Scozia*, ricevendo numerosi premi tra cui l'Oscar, il Golden Globe e il BAFTA per la Miglior Interpretazione a Forrest Whitaker. L'attore viene premiato anche a Courmayeur con una Menzione Speciale. Di seguito dirige *State of Play* (2009), il romanzo epico d'avventura *The Eagle* (2011) e il film drammatico post esplosione nucleare *How I Live Now* (2013). Sempre tra il 2011 e 2013, partecipa al progetto ideato da Ridley e Tony Scott, *Life in a Day*, dirige *Marley* e, di nuovo, con la Scott Free Productions realizza *Christmas in a Day*.

Kevin Macdonald (1967, Glasgow) won an Academy Award for Best Documentary Feature for *One Day in September* in 2000. His 2003 feature *Touching the Void* became the highest-grossing British documentary in U.K. box office history. His first non-documentary feature was *The Last King of Scotland*; Forest Whitaker's performance as Idi Amin earned the actor the BAFTA and Academy Awards for Best Actor, among other honors, including a Special Mention at Courmayeur. Macdonald next directed the Washington-set thriller *State of Play*; the Roman epic adventure *The* Eagle (2011), and the post-nuclear disaster drama *How I Live Now* (2013). Between 2011 and 2013, Macdonald contributed to Ridley and Tony Scott's project *Life in a Day*, directed *Marley*, and also made *Christmas in a Day* (Scott Free Productions)

Filmografia
Filmography

2014 *Black Sea*
2013 *Christmas in a Day* (doc)
2013 *How I Live Now*
2012 *Marley* (doc)
2011 *The Eagle*
2011 *Life in a Day* (doc)
2009 *State of Play*
2007 *My Enemy's Enemy* (doc)
2006 *The Last King of Scotland*
L'ultimo Re di Scozia
2004 *Touching the Void: Return to Siula Grande* (short, doc)
2003 *Touching the Void*
La morte sospesa (doc)
2001 *Being Mick* (tv movie)
1999 *One Day in September*
Un giorno a settembre (doc)
1998 *Donald Cammell: The Ultimate Performance* (doc)
1997 *Howard Hawks: American Artist* (tv movie)
1997 *The Moving World of George Rickey* (doc)
1996 *Chaplin's Goliath* (doc)
1995 *The Making of an Englishman* (tv movie, doc)

Kevin Macdonald
BLACK SEA
UK, 2014, 115', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Dennis Kelly
fotografia *cinematography*
Christopher Ross
montaggio *editing*
Justine Wright
musica *music*
Ilan Eshkeri
scenografia *art direction*
Nick Palmer
costumi *costumes*
Natalie Ward

interpreti *cast*
Jude Law (Robinson)
Scoot McNairy (Daniels)
Ben Mendelsohn (Fraser)
David Threlfall (Peters)
Konstantin Khabenskiy (Blackie)
Sergey Puskepalis (Zaytsev)
Michael Smiley (Reynolds)
Grigory Dobrygin (Morozov)
Sergey Veksler (Baba)
Sergey Kolesnikov (Levchenko)
Bobby Schofield (Tobin)
Jodie Whittaker (Chrissy)

produttori *producers*
Charles Steel
Kevin Macdonald
produzioni *productions*
Focus Features
Film4
co-produttori *co-producers*
Jane Robertson
Alasdair Flind

vendite internazionali
world sales
Sierra/Affinity
Beverly Hills, California, United States
Ph. + 1 424 2531060
info@sierra-affinity.com
www.sierra-affinity.com

distribuzione italiana
italian distribution
Notorius Pictures
Rome, Italy
Ph. +39 06 83600710
info@notoriouspictures.it
www.notoriouspictures.it

Robinson è un capitano di sommergibili che sente il richiamo del mare a scapito di tutto il resto. Ha viaggiato per quasi trent'anni e questo gli è costato l'amore di sua moglie Chrissy e di suo figlio. Quando la società di recupero relitti per cui ha lavorato per undici anni lo licenzia senza preavviso, questo ex marine della classe operaia si sente un uomo alla deriva. Ma dopo aver ascoltato la storia di un sottomarino tedesco della Seconda Guerra Mondiale, carico d'oro che giace sul fondo del Mar Nero in Georgia, Robinson sente riaffiorare le emozioni di un tempo. «Volevo fare un film sul terrore di rimanere intrappolati sott'acqua - e ho pensato a quella generica paura che si attribuisce ai sottomarini, che per loro natura sono dei luoghi claustrofobici. Ho anche pensato a come le persone che vi lavorano diventino una famiglia. Sono così abituati a stare insieme dentro i ristretti confini di un sottomarino che quando ne escono diventano individui abbastanza disfunzionali. Ci sono persone che sono più felici in mare, più felici in questo barattolo di latta, perché sono in grado di comprendere quel mezzo e il mondo che vi è intorno. Mentre nel mondo reale, sono persi. Tutto ciò è diventato fonte di ispirazione per i personaggi del film». [Kevin Macdonald]

Robinson is a submarine captain, and the sea calls him at the expense of all else: his nearly 30 years of voyages have cost him the love of his wife Chrissy and child. When the salvage company for whom he has toiled over 11 years abruptly lays him off, this working-class ex-Navy man finds himself adrift. But after hearing the tale of a German U-boat full of WWII-era gold sitting on a bed in the Georgian depths of the Black Sea, the captain feels he can prove himself anew. "I wanted to make a film about the terror of being trapped underwater - and I felt that there's a general fear attributed to submarines because of the inherent claustrophobia. I also gave thought to how the people who do sail them become a family. They can get so used to being with each other within the confines of a submarine that when they get off of it they are quite dysfunctional people. There are people who are happier at sea, happier in this tin can, because they understand it and they understand the world that's around them - whereas in the real world, they are lost. That became an inspiration for the characters here." [Kevin Macdonald]

John Michael McDonagh, per sua stessa ammissione, è stato un giovane problematico, che ha passato un periodo in carcere dopo aver ucciso accidentalmente un cigno. I suoi giorni al fresco, però, sono stati felici, anche per aver sottoposto gli altri ragazzi a una brutale tirannia del terrore. Dopo il suo rilascio, ha lavorato in un negozio di torte, ingrassando tanto da raggiungere il peso di diciotto pietre o cinque babbuini. È sposato, disastrosamente, con un'australiana psicologicamente instabile. Tuttavia, questa unione imperfetta ha prodotto due bei bambini, Babs e Willie che lo hanno appena citato in giudizio per negligenza emotiva.

By his own admission, **John Michael McDonagh** was a troubled youth who was once incarcerated for accidentally killing a swan. His time inside was a happy one, however, as he brutally subjected the other boys to a tyrannical reign of terror. Upon his release, he worked in a pie shop, his weight ballooning to over eighteen stone, or five baboons. He is married, disastrously, to a psychologically unstable Australian, though this imperfect union has produced two lovely children, Babs and Willie, both of whom are currently suing him for emotional neglect.

Filmografia
Filmography
2014 *Calvary*
2011 *The Guard*
2000 *The Second Death* (short)

John Michael McDonagh
CALVARY
CALVARIO
UK, Ireland, 2014, 104', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
John Michael McDonagh
fotografia *cinematography*
Larry Smith
montaggio *editing*
Chris Gill
musica *music*
Patrick Cassidy
scenografia *art direction*
Mark Geraghty
costumi *costumes*
Eimer Ní Mhaoldomhnaigh

interpreti *cast*
Brendan Gleeson (Father James)
Chris O'Dowd (Jack Brennan)
Kelly Reilly (Fiona)
Aidan Gillen (Dr. Frank Harte)
Dylan Moran (Michael Fitzgerald)
Isaach De Bankolé (Simon Asamoah)
Marie-Josée Croze (Teresa Robert)
M. Emmet Walsh (Gerald Ryan)

produttori *producers*
Chris Clark
Flora Fernandez Marengo
James Flynn
produzioni *productions*
Reprisal Films
Octagon Films
coproduttori *coproducers*
Elizabeth Eves
Aaron Farrell

vendite internazionali
world sales
Protagonist Pictures
London, UK
Ph.+ 44 20 77349000
info@protagonistpictures.com
www.protagonistpictures.com

distribuzione italiana
italian distribution
20th Century Fox
Rome, Italy
Ph. +3906-881751
info@20thfox.it
www.20thfox.it

Padre James è un buon sacerdote guidato da un'integrità spirituale. Le sue buone intenzioni sono quasi sempre frustrate dal cinismo e dall'aggressività degli abitanti del piccolo villaggio di campagna in cui vive. Una domenica come tante, mentre sta confessando i suoi fedeli, uno di questi gli preannuncia che da lì a una settimana lo ucciderà per vendicare una violenza subita da un altro prete quand'era bambino. Il sacerdote continua a occuparsi dei parrocchiani e di sua figlia che, nel frattempo, è sopraggiunta dopo aver tentato il suicidio. Una serie di eventi inquietanti e la continua presenza del male intorno a sé, però, lo portano a chiedersi se avrà il coraggio di affrontare il suo personale calvario. «Questo non è un film sull'Irlanda e sui problemi degli irlandesi, è un film sui problemi di ognuno di noi. [...] ha un umorismo anarchico, nero e lacerante, alla Buñuel; la mise-en-scène ha un debito nei confronti di Andrew Wyeth; la filosofia ne ha uno con Jean Améry; mentre lo stile trascendentale si ispira a quello di Robert Bresson». [John Michael McDonagh]

Father James is a good man intent on making the world a better place, but his best intentions are nearly always thwarted by the spiteful and confrontational inhabitants of his small country town. One Sunday while he is in the confessional, one of his flock suddenly announces that before the next week is over, he intends to kill the priest to avenge a terrible wrong he had suffered at the hands of another priest when he was a child. Father James continues to help his parish and his own daughter, who has appeared after surviving a suicide attempt. A series of troubling events, however, along with his constant perception of sinister forces closing in, lead the priest to wonder if he will have the courage to face his own personal Calvary. "It's not a film about Ireland and Irish troubles, it's a film about everybody's troubles. [...] The humor is anarchic, dark and lacerating, à la Bunuel; the mise-en-scène indebted to Andrew Wyeth; the philosophy to Jean Améry; and the transcendental style inspired by Robert Bresson." [John Michael McDonagh]

Kornél Mundruczó (1975, Budapest) realizza da studente il lungometraggio *Nincsen nekem vágyam semmi* (2000) e il cortometraggio *Afta* (2001), ricevendo per due anni di seguito il premio per il miglior film alla Settimana del cinema ungherese. Nel 2002 dirige quella che può dirsi la sua vera e propria opera prima, *Szép napok*, selezionata in concorso al Festival di Locarno e premiata con il Pardo d'Argento. Nel 2005 è la volta di *Johanna* presentato a Cannes nella sezione Un Certain Regard. Torna a Cannes in concorso nel 2008 con *Delta* (Premio FIPRESCI) e nel 2010 con *Szelíd teremtés - A Frankenstein-terv*, e quest'anno, vincendo Un Certain Regard, con *Fehér isten*.

Kornél Mundruczó (1975, Budapest) made his first feature-length film, *This I Wish and Nothing More* (2000) and his short *Day After Day* (2001) when he was still a student, winning the award for Best Film at the Hungarian Film Critics' Awards for two years in a row. In 2002, he made his proper feature directorial debut with *Pleasant Days*, his first feature film, awarded the Silver Leopard at Locarno in 2002. His second feature film, *Johanna* premiered at Cannes (Un Certain Regard) in 2005. His next film *Delta* was also on the Cannes 2008 lineup (FIPRESCI Prize), followed by *Tender Son - The Frankenstein Project* in 2010, and this year's *White God,* which took top honors in Un Certain Regard.

Filmografia
Filmography

2014 *Fehér isten*
White God

2010 *Szelíd teremtés*
A Frankenstein-terv
Tender Son
The Frankenstein Project

2008 *Delta*

2005 *Johanna*

2005 *Lost And Found*
Short Lasting Silence (short)

2004 *Kis apokrif no. 2*
Little Apocrypha No. 2 (short)

2003 *Kis apokrif no. 1*
Little Apocrypha No. 1 (short)

2003 *A 78-as Szent Johannája*
Joan of Arc on the Night Bus (short)

2002 *Szép napok*
Pleasant Days

2001 *Afta*
Day After Day (short)

2000 *Nincsen nekem vágyam semmi*
This I Wish And Nothing More

Kornél Mundruczó
FEHÉR ISTEN
WHITE GOD
Hungary, Germany, Sweden, 2014, 119', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Kata Wéber
Kornél Mundruczó
Viktória Petrányi
fotografia *cinematography*
Marcell Rév
montaggio *editing*
Dávid Jancsó
musica *music*
Asher Goldschmidt
suono *sound*
Thomas Huhn
Gábor Balázs
scenografia *art direction*
Márton Ágh
costumi *costumes*
Sabine Greunig

interpreti *cast*
Zsófia Psotta (Lili)
Luke and Body (Hagen)
Sándor Zsótér (Daniel)
Szabolcs Thuróczy (Old Man)
Lili Monori (Bev)
László Gálffi (Music teacher)
Lili Horváth (Elza)

produttore *producer*
Viktória Petrányi
produzioni *productions*
Proton Cinema
Pola Pandora
Filmpartners
Chimney

coproduttori *coproducers*
Karl Baumgartner
Michael Weber
Viola Fügen
Fredrik Zander
Gábor Kovács
Jessika Ask

vendite internazionali
world sales
The Match Factory
Cologne, Germany
Ph. +49 221 5397090
info@matchfactory.de
www.the-match-factory.com

distribuzione italiana
italian distribution
Bolero Film
Rome, Italy
Ph. +39 06 4463061
info@bolerofilm.it
www.bolerofilm.it

In base alle nuove disposizioni governative, per il possesso dei cani di razza mista in Ungheria si deve pagare una tassa. Per evitare il pagamento, le famiglie di Budapest cominciano a liberarsi dei loro cani di razza mista e lo stesso destino sembra toccare anche ad Hagen, il cane di una dodicenne di nome Lili. Figlia di genitori divorziati, Lili viene mandata a vivere per un periodo dalla madre e a occuparsi dello "smaltimento" del cane è il padre. Intanto, sulle strade di Budapest un esercito di cani entra in guerra pronto a vendicarsi contro gli umani che li catturano, li abbandonano, li incatenano, li rendono rabbiosi, li fanno combattere fra di loro per soldi, li imprigionano e li eliminano. E Lili può essere l'unica a fermare questa guerra tra cani e uomini. «Il film può essere descritto mescolando parole come avventura, vendetta, ribellione ed eroismo. Vorrei che il topos del film di vendetta e le allegorie delle storie di animali in questa storia si fondessero in modo dinamico, avvincente e decisamente emotivo». [Kornél Mundruczó]

New government measures aimed at regulating dog-breeding in Hungary place a tax on the owners of mixed-breeds, who react by promptly dumping their mongrels in shelters, and Hagen is no exception. His 13-year-old owner Lili, whose parents are divorced, has been sent to live with her mother while her father gamely gets rid of her pet. Meanwhile, on the streets of Budapest, an army of dogs engages battle with the humans who capture them, abandon them, chain them up, drive them mad, pit them against each other for sport, and money, then put them in cages and eliminate them. And Lili could well be the one person who can stop this war between man and man's best friend. "The film can be described by mingling the words adventure, revenge, rebellion and heroism. I would like the topoi of vengeance films and the allegorical qualities of animal stories to merge in this film in a dynamic, thrilling, and undeniably emotive way." [Kornél Mundruczó]

Damián Szifron (1975, Ramos Mejía, Buenos Aires) dal 2002 al 2003 produce, scrive e dirige due stagioni della serie tv *Los simuladores*. Nel 2003, presenta il suo primo film, *El fondo del mar*, al Festival di Mar del Plata. Con questa commedia nera vince l'Ombú (oggi Astor) d'Argento per il Miglior Film latino-americano e il premio FIPRESCI, oltre a ricevere altri riconoscimenti tra cui una menzione speciale della giuria al Festival di San Sebastian. Ancora successi e premi nel 2005 con la commedia a sfondo poliziesco *Tiempo de valientes*. Nel 2006 torna alla serialità televisiva con *Hermanos & Detectives*, rifatta in vari paesi tra cui l'Italia (*Fratelli detective*) con protagonista Enrico Brignano. Due anni dopo fonda la casa di produzione Big Bang.

In 2002-2003 **Damián Szifron** (1975, Ramos Mejía, Buenos Aires) wrote, directed and produced two seasons of the TV series *Los simuladores*. In 2003, his first film, *The Bottom of the Sea*, premiered at the Mar del Plata Festival. This black comedy earned him the Silver Ombú (now Astor) for Best Latin-American film and the FIPRESCI Prize, as well as other awards including a special mention from the jury of the San Sebastian Festival. His next film, *On Probation*, a comic cop film, was also a hit and garnered various awards in 2005. In 2006 Szifron made another TV series, *Hermanos & Detectives*, versions of which were produced in a number of countries, including Italy. Two years later, he founded the production company Big Bang.

Filmografia
Filmography

2014 *Relatos Salvajes*
Storie pazzesche

2005 *Tiempo de valientes*

2003 *El fondo del mar*

Damián Szifron
RELATOS SALVAJES
WILD TALES
STORIE PAZZESCHE
Argentina, Spain, 2014, 122', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Damián Szifron
fotografia *cinematography*
Javier Julía
montaggio *editing*
Damián Szifron
Pablo Barbieri
musica *music*
Gustavo Santaolalla
suono *sound*
José Luis Díaz
scenografia *art direction*
Clara Notari
costumi *costumes*
Ruth Fischerman

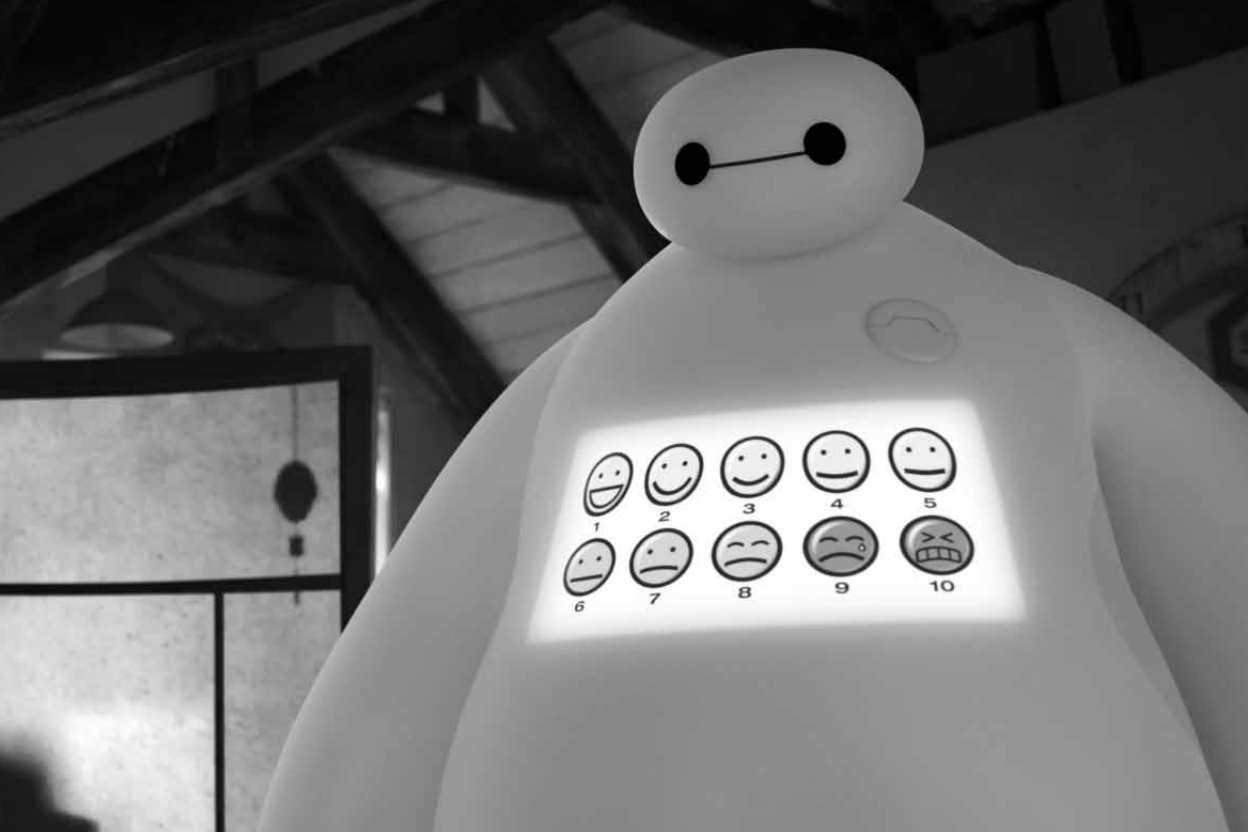
interpreti *cast*
Ricardo Darín (Simón)
Oscar Martinez (Mauricio)
Leonardo Sbaraglia (Diego Iturralde)
Érica Rivas (Romina)
Rita Cortese (cook)
Julieta Zylberberg (Moza)
Darío Grandinetti (Salgado)

produttori *producers*
Hugo Sigman
Pedro Almodóvar
Augustín Almodóvar
Esther García
Matías Mosteirín
produzioni *productions*
Kramer & Sigman Films
El Deseo
coproduttore *coproducer*
Axel Kuschevatzky
coproduzione *coproduction*
TELEFE
in associazione con
in association with
Corner Contenidos
vendite internazionali
world sales
Film Factory Entertainment
Barcelona, Spain
Ph. +34 933 684608
info@filmfactory.es
www.filmfactoryentertainment.com

distribuzione italiana
italian distribution
Lucky Red
Rome, Italy
Ph. +39 06 3759441
info@luckyred.it
www.luckyred.it

Le ineguaglianze, l'ingiustizia e le pressioni del mondo in cui viviamo generano stress e depressione in molte persone. Alcune, però, esplodono. Questo film parla di loro. Vulnerabili di fronte a una realtà che cambia continuamente che all'improvviso può diventare imprevedibile, i protagonisti di *Storie pazzesche* oltrepassano il sottile confine tra civiltà e barbarie. Il tradimento di un marito, il ritorno a un passato sepolto e la violenza che si insinua negli incontri di tutti i giorni, portano alla follia i personaggi del film, che si abbandonano all'innegabile piacere della perdita del controllo. «Spesso penso alla società capitalista occidentale come a una specie di gabbia trasparente che ci rende insensibili e distorce i nostri rapporti con gli altri. Questo film racconta le storie di alcuni individui che vivono dentro questa gabbia senza esserne consapevoli. E quando arrivano al punto di rottura, anziché reprimersi - o deprimersi - come facciamo quasi tutti, partono in quarta senza riuscire più a fermarsi. Questo progetto involontario si è concretizzato così rapidamente che è balzato in cima alla lista delle mie priorità, e ha trovato la strada giusta per entrare in produzione». [Damián Szifron]

Inequality, injustice and the demands of the world we live in cause stress and depression for many people. Some of them, however, explode. This is a movie about those people. Vulnerable in the face of a reality that shifts and suddenly turns unpredictable, the characters of *Wild Tales* cross the thin line that divides civilization and barbarism. A lover's betrayal, a return to a repressed past and the violence woven into everyday encounters drive the characters to madness as they cede to the undeniable pleasure of losing control. "I frequently think of Western capitalist society as a sort of transparent cage that reduces our sensitivity and distorts our bonds with others. *Wild Tales* presents a group of individuals who live with this cage without being aware of its existence. But at that point where most of us would repress or get depressed - these people shift into gear. This involuntary project came together so quickly that it rose on my list of priorities and found a framework for production." [Damián Szifron]



Don Hall è tra gli sceneggiatori di *Tarzan* (1999), film d'animazione di Chris Buck e Kevin Lima. Nel 2000 collabora alla scrittura de *Le follie dell'imperatore* di Mark Dindal, nel 2004 è nel team di *Mucche alla riscossa* di Will Finn e John Sanford. Cinque anni dopo è tra gli autori della storia de *La principessa e il ranocchio* di Ron Clements e John Musker. Nel 2011 esordisce alla regia con *Winnie the Pooh - Nuove avventure nel Bosco dei Cento Acri*, diretto insieme a Stephen J. Anderson.

Chris Williams, nominato nel 2008 agli Oscar per il Miglior Film d'Animazione, *Bolt*, diretto insieme a Byron Howard, collabora alla scrittura di film d'animazione, tra cui *Mulan* (1998) e *Le follie dell'imperatore* (2000). Lavora anche al dipartimento animazione per *Rapunzel - L'intreccio della torre* (2010) e *Frozen - Il regno di ghiaccio* (2013).

Don Hall was a writer on Tarzan (1999), the animated hit by Chris Buck and Kevin Lima. He was also a writer on Mark Dindal's *The Emperor's New Groove* (2000), and was part of the team in 2004 that made *Home on the Range* by Will Finn and John Sanford. Five years later, he co-wrote the story for *The Princess and the Frog* by Ron Clements and John Musker. He made his directorial debut in 2011 with *Winnie the Pooh*, co-directed with Stephen J. Anderson.

Chris Williams was nominated for an Academy Award for Best Animated Feature Film for his 2008 film *Bolt,* co-directed with Byron Howard. He has been a writer on several animated films, including *Mulan* (1998) and *The Emperor's New Groove* (2000). He also worked in the animation department for *Tangled* (2010) and *Frozen* (2013).

Filmografie
Filmographies

Don Hall

2014 *Big Hero 6*

2011 *Winnie the Pooh*
Winnie the Pooh
Nuove avventure nel Bosco dei Cento Acri
(co-director Stephen J. Anderson)

Chris Williams

2014 *Big Hero 6*

2008 *Bolt*
Bolt - Un eroe a quattro zampe
(co-director Byron Howard)

2008 *Glago's Guest* (short)

Don Hall & Chris Williams
BIG HERO 6
United States, 2014, 108', DCP, color

sceneggiatura *screenplay*
Jordan Roberts
Daniel Gerson
Robert L. Baird
montaggio *editing*
Tim Mertens
musica *music*
Henry Jackman

voci *voices*
Scott Adsit/Flavio Insinna (Baymax)
Ryan Potter/Alessio Puccio (Hiro)
Daniel Henney (Tadashi)
T.J. Miller (Fred)
Jamie Chung (Go Go)
Damon Wayans Jr. (Wasabi)
Genesis Rodriguez (Honey Lemon)
James Cromwell (Robert Callaghan)
Alan Tudyk (Alistair Krei)
Maya Rudolph (Cass)

produttore *producer*
Roy Conli
Kristina Reed
produzioni *productions*
Walt Disney Animation Studios
distribuzione italiana *italian distribution*
Walt Disney Studios Motion Pictures

Baymax con una semplice scansione è in grado di rilevare le statistiche vitali di un paziente ed è in grado di curare qualsiasi disturbo. Ma Baymax probabilmente è anche di più, è un super eroe. Hiro ha la mente di un genio e il cuore di un quattordicenne. Quando una devastante serie di eventi lo catapulta nel bel mezzo di un pericoloso complotto che si riversa nelle strade di San Fransokyo, Hiro si rivolge a Baymax con il quale stringe un legame indistruttibile formando due sesti di una banda di eroi ad alta tecnologia impegnata in una missione molto importante. Fred ha l'aria di un ragazzo tranquillo, senza progetti. Ma questo sign spinner, amante dei mostri e appassionato di fumetti, si dimostra pronto all'azione quando è il momento. Go Go Tomago è tosta, atletica e leale fino al midollo. Questa amante dell'adrenalina senza freni dà il suo meglio sulle ruote. Honey Lemon è un genio della chimica. E questa sua conoscenza si rivela potente quando si unisce ai Big Hero 6. Wasabi persegue la precisione in ogni cosa. È molto intelligente e un tantino nevrotico, ma il grosso e tarchiato maniaco dell'ordine non può fare a meno di unirsi alla causa quando Hiro ha più bisogno di lui.

With one simple scan, Baymax, robotic healthcare companion, can read a patient's vital signs and treat any illness. But Baymax doesn't stop there: he's a superhero too. Hiro has the mind of a genius and the emotional development of a 14-year-old. When a devastating turn of events lands him in the middle of a dangerous intrigue in the streets of San Fransokyo, Hiro turns to Baymax and a beautiful partnership begins, but the duo joins up with 4 more friends to form a band of high-tech heros on a special mission. Fred looks like an ordinary laid-back guy, but this sign spinner who loves cartoons and monsters is ready for action when the time is right. Go Go Tomago is a tough but loyal girl jock who's an adrenaline junkie and a miracle on wheels. Honey Lemon is a chemistry whiz, which turns out to be convenient when she teams up with the gang Big Hero 6. Lastly, Wasabi venerates precision in all things. He's very bright and more than a little neurotic, but this stocky neat-freak can't resist joining the cause when Hiro needs him most.

Ricevi i tuoi contenuti pronti per essere proiettati

dcinex
content services

dcinex offre una gamma completa di servizi di post-produzione, mastering e transcodifica:

- **Trasferimento da analogico a digitale**
- **Sottotitolazione e doppiaggio**
- **Audio editing e missaggio**
- **Encoding e Criptaggio**
- **Controllo qualità**
- **Authoring**
- **Duplicazione DCP**
- **Gestione KDM**

dcinex Italia s.r.l.
Via Giuseppe Silla, 55
00189 Roma
✆ +39 0686203646
cinema.it@dcinex.com

Ai distributori di contenuti dcinex garantisce opzioni di consegna veloci, garantite e sicure:

- **Consegne fisiche delle DCP**
- **Consegne via Internet**
- **Consegne via Satellite per DCP e eventi live**

www.dcinex.com

dcinex, *moving your movies !*

AUSTRIA - BELARUS - BELGIUM - CROATIA - CZECH REPUBLIC - FRANCE - GERMANY - HUNGARY - ITALY - NETHERLANDS - POLAND - ROMANIA - RUSSIA - SPAIN - UNITED KINGDOM

Domiziano Delvaux Cristopharo
HOUSE OF SHELLS
LA CASA DELLE CONCHIGLIE

Italy, 2014, 20', Blu-ray, b&w

sceneggiatura *screenplay*
Andrea Cavaletto
fotografia *cinematography*
Domiziano Delvaux Cristopharo
montaggio *editing*
Domiziano Delvaux Cristopharo
suono *sound*
Domiziano Delvaux Cristopharo
interpreti *cast*
Stefano Cassetti (Dylan)
Veronica Gentili (Vivien)
Pasquale Ruiu
(the man with the shells)

produttori *producers*
Andrea Cavaletto
Domiziano Delvaux Cristopharo
produzione *production*
The Enchanted Architect

Un uomo e una donna persi nella dolce campagna inglese all'imbrunire. Per ripararsi da un'imminente tempesta si rifugiano in un antico maniero che solo apparentemente sembra disabitato. Presto si troveranno a trascorrere una notte da incubo, perseguitati da oscure e minacciose presenze che nulla hanno di umano. *House of Shells* è un cortometraggio no-profit ispirato a Dylan Dog.

A man and a woman lose their bearings in the English countryside as night falls. To take shelter from a storm that is brewing, they go inside an old manor house that is only apparently uninhabited. Soon they find themselves plunged into a nightmare as they try to get through the night with terrifying, non-human beings surging around them. *House of Shells* is a non-profit short film inspired by Dylan Dog.

Domiziano Delvaux Cristopharo, regista e performer, si forma come artista visivo presso un istituto d'arte con specializzazione in decoro ecclesiastico. È uno sperimentatore visivo e concettuale, dalla immediata riconoscibilità autoriale. Realizza nel corso degli ultimi sette anni, oltre dieci film; il primo *House of Flesh Mannequins* diventa subito un cult di livello internazionale. La sua opera seconda, *The Museum of Wonders*, riceve il premio ANOCI 2010, menzione speciale della giuria popolare al SIFF (Festival Internazionale del Salento), e vince il Fantafestival. Nel 2012 apre il Festival del fantastico di Nizza ottenendo il Premio per la Miglior Sceneggiatura con il suo *Red Krokodil*. Quest'anno, oltre al corto *House of Shells*, realizza *Doll Syndrome.*

Domiziano Delvaux Cristopharo, filmmaker and performer, trained as a visual artist at an art school specializing in ecclesiastical decor. His works are experimental, both visually and conceptually, and his unique signature is instantly recognizable. In the last seven years he has made over ten films. His first, *House of Flesh Mannequins*, became a cult film the world over at its release. His second film, *The Museum of Wonders*, was awarded the 2010 ANOCI Prize and a special mention from the SIFF audience jury (the Salento International Festival), and also won the Fantafestival. In 2012, his film *Red Krokodil* was the opener at the Samain du cinema fantastique in Nice and won the prize for best screenplay. This year, he directed both the short *House of Shells* and *Doll Syndrome*.

Filmografia
Filmography

2014 *House of Shells*
2014 *Doll Syndrome*
2013 *Phantasmagoria*
episode *A Snake With a Steel Tongue*
2012 *Lovecraft's 2 Left Arms*
2012 *Red Krokodil*
2012 *Bellerofonte*
2012 *P.O.E. 2 Project of Evil*
episode *Tarr&Fether*
2011 *Shock - My Abstraction of Death*
2011 *P.O.E. Poetry of Eerie*
episode *Maelzel's Chess-Automaton*
2010 *Hyde's Secret Nightmare*
2010 *Bloody Sin Oltretomba*
2009 *The Museum of Wonders*
2008 *House of Flesh Mannequins*

Toni Trupia
MALERBA [work in progress]
Italy, 2014, 80', Blu-ray, color

Giuseppe Grassonelli è stato un killer efferato, protagonista di una storia di vendetta all'interno della guerra di mafia che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta martoriò la provincia di Agrigento. Condannato al carcere a vita, ha trovato la sua redenzione nella scrittura. Carmelo Sardo è un giornalista affermato che all'epoca dei fatti raccontò quella guerra per una piccola televisione locale. Questo documentario è il resoconto di questi due percorsi paralleli, e di un incontro che dopo venticinque anni ha portato a uno scambio profondamente umano e a un libro, *Malerba.*

Giuseppe Grassonelli was a ruthless hit man, a key figure in a bloody vendetta that was only one episode in the history of mafia violence that exploded in and around Agrigento in the late 1980s and early 1990s. Handed a life sentence, he found redemption in writing. Carmelo Sardo is an accomplished journalist who reported on those mafia wars for a local TV station while they were unfolding. This documentary is the story of these two parallel lives and the meeting of the two that led to a profoundly human exchange twenty-five years later, as well as a book which lends its name to the film, *Malerba*.

Toni Trupia nel 2001 decide di frequentare il corso di regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Due anni dopo collabora, come assistente alla regia, al cortometraggio *L'appello di un amico* diretto da Mario Monicelli. Assistente alla regia di Michele Placido per *Romanzo Criminale*, nel 2007 esordisce nel lungometraggio con *L'uomo giusto*. Successivamente collabora ancora con Placido alla sceneggiatura del film *Vallanzasca - Gli angeli del male*. Insegna regia alla Nuct di Roma. Nel 2012 realizza l'opera seconda, *Itaker - Vietato agli italiani*.

In 2001 **Toni Trupia** decided to enroll in the directing course at the Centro Sperimentale di Cinematografia. Two years later he was first assistant director on the short film *L'appello di un amico* by Mario Monicelli, and then to Michele Placido on his *Romanzo Criminale*. In 2007 Trupia made his directorial debut with the feature film *L'uomo giusto*. He went on to co-write Placido's film *Vallanzasca - Gli angeli del male*. He teaches directing at the NUCT in Rome. He directed his second film, *Itaker - Vietato agli italiani*, in 2012.

Trame
Il Sud in bianco e nero

sceneggiatura *screenplay*
Toni Trupia
Carmelo Sardo
fotografia *cinematography*
Andrea Tedesco
Leone Orfeo
montaggio *editing*
Daniele Pace
musica *music*
Aldo Giordano
con *with*
Giuseppe Grassonelli
Carmelo Sardo
Vittorio Teresi
Gaetano Savatteri

produttore *producer*
Maurizio Antotnini
produzione *production*
Interlinea Films
Rome, Italy
Ph. +39 06 42085767
diletta@interlineafilm.com
www.interlineafilm.com

Filmografia
Filmography

2012 *Itaker - Vietato agli italiani*
2007 *L'uomo giusto*
2004 *Cari amici vicini e lontani* (short)
2003 *Tita* (short)
2003 *Za La Mort* (short)
2002 *La morte del vecchio* (short)
2001 *Fazzu tozza e jettu 'o ventu* (short)
1998 *Punti di vista: Favara sconosciuta* (short)
1998 *Rigor Mortis* (short)

Federico Zampaglione
REMEMBER

Italy, 2014, 9', color, DCP

Una bambina gioca nella sua stanza. Ha davanti a sé il puzzle di un castello incantato, mentre attorno a lei regnano ruggine, macerie e devastazione. La piccola non riesce proprio a riposare in quel silenzio disarmante, ma quando l'urlo di suo fratello Yuri la raggiunge... l'incubo ha inizio. Strani individui con camici verdi e maschere anti-gas sfrecciano per i vicoli bui dell'edificio. Una sala operatoria prende vita. Le mani di lattice e i bisturi calano sul corpo inerme di Yuri e d'improvviso il silenzio è di nuovo padrone della scena, riconsegnando la bambina e le altre migliaia di vittime alla triste realtà nella quale - noi tutti - li abbiamo rinchiusi: l'oblio.

A little girl plays in her room. In front of her, the jigsaw puzzle of an enchanted castle while rust, rubble and devastation surround her. The disarming silence makes it impossible for the girl to take a rest, but as soon as she hears her brother Yuri screaming... the nightmare begins. Weird characters with green overalls and anti-gas masks zip through the dark alleys of the building. An operating theatre comes to life. Latex hands and scalpels go down on Yuri's defenceless body, and suddenly silence takes over the whole scene, again, returning the girl and the other thousands of victims to the miserable reality in which we've all locked them up: oblivion.

Federico Zampaglione (1968, Roma) fonda i Tiromancino nel 1989, band con la quale pubblica numerosi album. La prima importante incursione nel cinema si deve al brano *Due destini*, colonna sonora de *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek. Nel 2006 realizza la sua opera prima, *Nero bifamiliare*, presentata in numerosi festival e premiata tra gli altri al Giffoni e al Festival delle Culture Giovani di Salerno. Nel 2009 dirige *Shadow*, presentato in numerosi festival internazionali tra cui quello di Courmayeur dove presenta in concorso nel 2012, *Tulpa*.

In 1989 **Federico Zampaglione** (Rome, Italy) founded the band Tiromancino, which released numerous albums. He first foray into cinema came with the song "Due Destini," composed for the soundtrack of Ferzan Ozpetek's *Ignorant Fairies*. In 2006 Zampaglione made his directorial debut with the black comedy *Nero Bifamiliare*, which played many festivals and picked up awards at, among others, Giffoni and the Festival of Youth Culture in Salerno. His second feature film, *Shadow*, also screened at numerous festivals, including Courmayeur, where he also presents in 2012, *Tulpa*.

sceneggiatura *screenplay*
Giuseppe Isoni
fotografia *cinematography*
Marco Bassano
montaggio *editing*
Pasquale Vitillo
musica *music*
Federico Zampaglione
scenografia *art direction*
Priscilla Pacetti
interpreti *cast*
Rosa Enginoli (Nina)

produttori *producers*
Luca Argentero
Miriam Catania
produzione *production*
Inside Productions
Rome, Italy
Ph. +39 06 89361877
info@insideproductions.it
coproduzione *coproduction*
Rai Cinema

Filmografia
Filmography
2014 *Remember* (short)
2012 *Tulpa*
2009 *Shadow*
2006 *Nero bifamiliare*

CINECITTÀ
News

CinecittàNews
Redazione: Via Tuscolana, 1055
00173 Roma - Tel +39 06722861

news.cinecitta.com

Mario Bava
SEI DONNE PER L'ASSASSINO
Italy, France, Germany, 1964, 86', color

Restauro a cura di *Restored by*
Arrow Films
Cineteca Comunale di Bologna

sceneggiatura *screenplay*
Marcello Fondato
Giuseppe Barilla
Mario Bava
fotografia *cinematography*
Ubaldo Terzano
montaggio *editing*
Mario Serandrei
intepreti *cast*
Eva Bartok (Countess Cristiana)
Cameron Mitchell (Massimo Morlacchi)
Dante Di Paolo (Franco Scalo)
Thomas Reiner (Inspector Silvestri)
Claude Dantes (Greta)
Harriet Medin (Clarice)
Arianna Gorini (Nicole)
Franco Ressel (Riccardo)
Luciano Pigozzi (Cesare Lazzarini)
Massimo Righi (Marco)
produttori *producers*
Alfredo Mirabile
Massimo Patrizi
Georges de Beauregard
produzioni *productions*
Emmepi, Monachia Film

Massimo Morlacchi e Cristiana sono rispettivamente il direttore e la proprietaria di un atelier di moda nel quale lavorano alcuni impiegati e numerose indossatrici. Allo scopo di coprire un delitto compiuto nel passato e noto a una delle ragazze, la uccidono in circostanze che inducono la polizia a sospettare di un presunto maniaco sessuale. La scoperta del diario della ragazza da parte di una collega, allarga la conoscenza del retroscena, e i due criminali si vedono costretti a moltiplicare le vittime.

Massimo Morlacchi and Cristiana are the director and the owner, respectively, of a fashion house where a number of employees and several fashion models work. To cover up a crime that had occurred in the past, which one of the girls is on to, they kill her in such a way as to make her look like a victim of a sexual assault. When one of the other girls finds the victim's diary, the secret is out, and the two killers feel constrained to kill and kill again.

Mario Bava (Sanremo, 1914 - Roma, 1980) nel 1939, inizia una collaborazione con Roberto Rossellini, realizzando la fotografia di due cortometraggi: *Il tacchino prepotente* e *La vispa Teresa.* Nel 1946 esordisce alla regia con il cortometraggio *L'orecchio*. Devono passare quattordici anni per la direzione del primo lungometraggio, *La maschera del Demonio*, interpretato da Barbara Steele e definito il primo horror gotico italiano. Altri film seguono, fino al 1971, l'anno di *Reazione a catena*, che dà il via al genere denominato *slasher*, film horror in cui il protagonista indiscusso è un maniaco omicida. Muore il 27 aprile 1980 mentre stava lavorando a un altro film di fantascienza, "Star Express".

In 1939, **Mario Bava** (Sanremo, 1914 - Roma, 1980) began working with Roberto Rossellini as cinematographer on two of his short films: *Il tacchino prepotente* and *La vispa Teresa.* In 1946 he made his directorial debut with a short film, *L'orecchio*. Only fourteen years later would he direct his first feature, *Black Sunday*, starring Barbara Steele and considered the first Italian gothic horror film. A number of other films followed before he came out with *A Bay of Blood* in 1971; this picture would launch the so-called slasher genre. Bava died suddenly on April 27, 1980, while working on another science fiction film, "Star Express."

Filmografia
Filmography
1977 *Schock*
1974 *Cani arrabbiati*
1972 *Lisa e il diavolo*
1972 *Gli orrori del castello di Norimberga*
1971 *Reazione a catena*
1971 *Quante volte... quella notte*
1970 *Roy Colt & Winchester Jack*
1969 *Il rosso segno della follia*
1969 *5 bambole per la luna d'agosto*
1968 *Diabolik*
1966 *Le spie vengono dal semifreddo*
1966 *Operazione paura*
1966 *I coltelli del vendicatore*
1965 *Terrore nello spazio*
1964 *La strada per Fort Alamo*
1964 *Sei donne per l'assassino*
1963 *La frusta e il corpo*
1963 *I tre volti della paura*
1963 *La ragazza che sapeva troppo*
1961 *Gli invasori*
1961 *Ercole al centro della Terra*
1961 *Le meraviglie di Aladino*
1960 *La maschera del demonio*

maestri del cinema il libro

Dario Argento
PAURA
[Einaudi]

Per la prima volta Dario Argento racconta se stesso in un libro: le sue passioni, i suoi amori, le sue paure. Una "autobiografia horror", dove a fianco della figura del grande regista s'intravedono le inquietudini di un uomo schivo, innamorato del cinema e della vita. Un artista irregolare, che imprigionando i suoi personali demoni nella macchina da presa è riuscito a raccontare gli incubi di tutti noi.

Dario Argento (1940, Roma) prima di passare alla regia, collabora a numerose sceneggiature tra le quali quella di *C'era una volta il West* (1968). Nel 1970 dirige la sua opera prima, *L'uccello dalle piume di cristallo*. È il 1975 quando realizza *Profondo rosso*, film-evento con il quale raggiunge uno dei momenti più alti del suo cinema e della sua carriera. L'anno seguente gira per la prima volta un horror, *Suspiria*. Il film incassa, solo in Italia, oltre tre miliardi di lire e gli procura molta fama all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e in Giappone. Nel 1978 è tra i produttori di *Zombi* dell'amico George A. Romero con il quale firma *Due occhi diabolici* (1990). Nel 1992 dirige la figlia Asia in *Trauma*. Una collaborazione che prosegue con *La sindrome di Stendhal* (1996), *Il fantasma dell'Opera* (1998), *La terza madre* (2007) e *Dracula* (2011), esordio con il 3-D. Collabora con John Carpenter e John Landis alla serie *Masters of Horror* (2005-2006), dirigendo i due episodi *Jenifer* e *Pelts*. Da poco è terminata la campagna di crowdfunding per il nuovo film, "The Sandman" con Iggy Pop.

For the first time, Dario Argento opens up about his life in a book: his passions, his love stories, and his fears. It's a "horror autobiography" in which, alongside the figure of the great filmmaker, the anxieties of a retiring individual, enamored of film and life itself, can be glimpsed. This unconventional artist, who trapped his own personal demons inside the film camera, has superbly described the nightmares we all experience.

Before he moved on to filmmaking, **Dario Argento** (1940, Rome) wrote numerous screenplays including Sergio Leone's masterpiece *Once Upon a Time* in the West (1968). His directing debut came in 1970 with *The Bird With the Crystal Plumage*. In 1975, his film *Deep Red* was a runaway hit and one of the high points of his career. The following year, Argento made his horror film debut with *Suspiria*, which raked in over three billion lire in Italy alone and catapulted him on the world stage, especially in the United States and Japan. In 1978, Argento co-produced *Dawn of the Dead* by his friend George A. Romero, with whom he also co-directed *Two Evil Eyes*. In 1992, he directed his daughter Asia in *Trauma*. They would pair up again for *The Stendhal Syndrome* (1996), *The Phantom of the Opera* (1998), *The Third Mother* (2007) and *Dracula 3-D* (2011), Argento's 3-D debut. He also worked with John Carpenter and John Landis on the series *Masters of Horror* (2005-2006), directing two episodes, *Jenifer* and *Pelts*. Argento has just wrapped up a crowdfunding campaign for his new film "The Sandman", starring Iggy Pop.

maestri del cinema il premio

Gabriele Salvatores
?????

Gabriele Salvatores (1950, Napoli) esordisce nel 1983 con una trasposizione shakespeariana, *Sogno di una notte d'estate*, e quattro anni dopo dirige *Kamikazen - Ultima notte a Milano*. Il 1989 è l'anno in cui l'impegno col cinema diventa definitivo. Realizza in serie: *Marrakech Express*, *Turné*, *Mediterraneo*, film che gli vale il Premio Oscar come Miglior Film Straniero e tre David di Donatello. Il 1997 segna una specie di cesura. *Nirvana* è un film di fantascienza attraverso il quale il regista inizia a sperimentare nuove forme narrative. Nel 2003 dirige *Io non ho paura*, prima fortunata collaborazione con Niccolò Ammaniti, autore del libro omonimo. Il film, presentato a Berlino, gli vale una nuova nomination all'Oscar e un Nastro d'Argento per la Miglior Regia. Torna alla sperimentazione, con l'uso di tecniche digitali, con *Quo vadis, baby?* Il lavoro successivo ha per protagonista Filippo Timi ed è tratto da un altro libro di Ammaniti, *Come Dio comanda*. Doppia regia nel 2010, con *Happy Family* e il documentario *1960*. Nel 2013 esce *Educazione siberiana*. Un nuovo doppio sforzo caratterizza anche il 2014: *Italy in a day*, documentario di montaggio ispirato al lavoro di Ridley Scott e presentato alla Mostra di Venezia, e il film di fantascienza, *Il ragazzo invisibile*.

Gabriele Salvatores (1950, Naples) made his debut with an adaption of Shakespeare's classic *Midsummer Night's Dream* and four years later he directed *Kamikazen - Ultima notte a Milano*. In 1989 Salvatores made a number of films in rapid succession: *Marrakech Express*, *Turné* and *Mediterraneo*, the last of which won the Academy Award for Best Foreign Language Film, and three David di Donatellos. The year 1997 marked a break with his previous films. *Nirvana* is a science fiction film which allowed the director to experiment with new narrative strategies. In 2003 Salvatores directed *I'm Not Scared*, the start of a collaboration with Niccolò Ammaniti. The film earned Salvatores a second Oscar nomination. He returned to more experimental work, using digital technology, with *Quo vadis, baby*? His next film, *As God Commands*, starred Filippo Timi and was adapted from another of Ammaniti's novels of the same name. Salvatores came out with two films in 2010: *Happy Family* and the documentary *1960*. In 2013 he directed *Siberian Education*. It's another double-header for Salvatores in 2014, with *Italy in a Day*, a documentary inspired by Ridley Scott's original project and selected for the Venice Film Festival, and the sci-fi film *The Invisible Boy*.

Semplice. Compatto. Straordinario.

SRX-R510P

Il nuovo proiettore SRX-R510P, che unisce straordinaria qualità delle immagini 4K e convenienza, offre una vera esperienza cinematografica digitale 4K di Sony alle sale cinematografiche di piccole dimensioni attente ai costi.

Offri ai tuoi clienti un'esperienza di intrattenimento all'avanguardia.

www.pro.sony.eu/dcinema

Sony Digital Cinema™ **4K**

tvnoir

THE BLACKLIST II

United States, 2014

Per molti anni, l'ex agente del governo Raymond "Red" Reddington è stato uno dei latitanti più ricercati dall'FBI. Collaboratore di efferati criminali di tutto il mondo, Red è conosciuto come "il Concierge del crimine". Nella stagione precedente, Reddington si è misteriosamente consegnato all'FBI, ma ora, dopo aver stilato una *blacklist* di politici, mafiosi, spie e terroristi internazionali, obbliga l'FBI a lavorare per lui. Reddington li aiuterà a catturarli, a condizione, però, che l'agente speciale Elizabeth "Liz" Keen - solo lei - sia disponibile a lavorare come sua partner. In cambio, Red insegnerà a Liz a pensare come un vero criminale. James Spader per il suo ruolo da protagonista nella prima stagione è stato candidato ai Golden Globes.

For years now, former government agent Raymond "Red" Reddington has been at the top of the FBI's Most Wanted List. In cahoots with tricky dealers around the world, Red is known as the "Concierge of Crime." In the previous season, Reddington, mysteriously enough, has turned himself in to the FBI, but now, after drawing up a blacklist of politicians, mafiosi, spies and international terrorists, he forces the FBI to work for him. Reddington will help the FBI catch them, on the condition that Elizabeth "Liz" Keen will stay on as his partner. Red will teach Liz to think like a real criminal and see the bigger picture, whether she wants to or not. James Spader in the starring role garnered a Golden Globe nomination.

creato da *created by*
Jon Bokenkamp
interpreti *cast*
James Spader (Raymond "Red" Reddington)
Megan Boone (Elizabeth "Liz" Keen)
Diego Klattenhoff (Donald Ressler)
Harry Lennix (Harold Cooper)
Ryan Eggold (Tom Keen)
Amir Arison (Aram Mojtabai)
Mozhan Marnò (Samar Navabi)
Parminder Nagra (Meera Malik)

produzione *production*
Davis Entertainment Company
in associazione con *in association with*
Sony Pictures Television
produttori esecutivi *executive producers*
John Eisendrath
Jon Bokenkamp
John Davis
John Fox
distribuzione *distribution*
Sony Pictures Television
trasmesso su *broadcaster*
NBC
Fox Crime

FARGO

United States, 2014

Adattamento originale dell'omonimo film vincitore di due premi Oscar, con personaggi completamente diversi, la prima stagione di *Fargo* segue le vicende che hanno luogo nel 2006 in una cittadina del Minnesota, Bemidji. Lorne Malvo è un individuo manipolatore e senza radici che incontra e cambia per sempre la vita di Lester Nygaard, un sempliciotto assicuratore senza successo di provincia. A seguire le tracce delle loro malefatte è la giovane e ambiziosa vice sceriffo Molly Solverson e Gus Grimly, un poliziotto di Duluth.
La serie alla sua prima stagione ha ricevuto due Emmy, rispettivamente per la Miglior Miniserie e per la Miglior Regia a Colin Bucksey, per l'episodio *Buridan's Ass*. E come *American Horror Story* e *True Detective*, anche *Fargo* è una serie antologica che in ogni stagione presenterà nuovi scenari e personaggi.

An original adaptation of the film of the same name, which won two Academy awards, yet featuring completely different characters, the first season of *Fargo* concerns the goings-on in a town in Minnesota, Bemidji, in 2006. Lorne Malvo is a rootless, manipulative individual who meets a gullible insurance salesman from the heartland, Lester Nygaard, and changes his life forever. Hot on the trail of the duo's misdeeds is an ambitious young deputy, Molly Solverson, and Gus Grimly, a police officer in Duluth. The first season of *Fargo* won two Emmy awards: Outstanding Miniseries and Outstanding 'Directing, which went to Colin Bucksey for the episode *Buridan's Ass*. Just like *American Horror Story* and *True Detective*, Fargo is an anthology series that presents new scenarios and characters each season.

tratto da *based on* ***Fargo***
di *by* **Joel & Ethan Coen**
creato da *created by*
Noah Hawley
interpreti *cast*
Billy Bob Thornton (Lorne Malvo)
Martin Freeman (Lester Nygaard)
Allison Tolman (Deputy Molly Solverson)
Colin Hanks (Officer Gus Grimly)
Bob Odenkirk (Bill Oswalt)
Oliver Platt (Stavros Milos)
Kate Walsh (Gina Hess)
Keith Carradine (Lou Solverson)
Joey King (Greta Grimly)
Russell Harvard (Mr. Wrench)

produzione *production*
FX Productions
The Littlefield Company
MGM Television
26 Keys Productions
Mike Zoss Productions

produttori esecutivi *executive producers*
Noah Hawley
Joel Coen
Ethan Coen
Adam Bernstein
Geyer Kosinski
Warren Littlefield
trasmesso su *broadcaster*
FX
Sky Atlantic

tvnoir

LILYHAMMER

Norway, United States, 2012

Frank Tagliano è il braccio destro di Sally Boy Delucci. Quando muore, il posto di boss spetterebbe a Frank, ma non tutti sono d'accordo, soprattutto il fratello, Aldo Delucci che ordina di ucciderlo. Frank, per salvare la pelle, decide di collaborare con l'FBI, che lo accoglie nel programma di protezione testimoni in cambio della sua deposizione contro Aldo. Frank chiede di essere trasferito, con l'identità di Giovanni Henriksen, in Norvegia a Lillehammer, la cittadina che ospitò nel 1994 le Olimpiadi invernali e che lui pronuncia all'americana Lilyhammer. Sul treno che lo conduce verso la nuova dimora, Frank/Giovanni conosce un'insegnante, Sigrid Haugli, e suo figlio Jonas. Cosa ne sarà ora della sua vecchia vita da gangster?
Intanto nella terza serie, il protagonista Steven Van Zandt - in arte Little Steven - chitarrista e attore nei *Sopranos*, ha convinto l'amico fraterno Bruce Springsteen a debuttare nella recitazione.

Frank Tagliano is Sally Boy Delucci's right-hand man. When Delucci dies, it's Frank who should step into his crime lord's shoes, but not everyone agrees, especially the dearly departed's brother, Aldo Delucci, who orders up a hit on Frank. To save his skin, Frank agrees to collaborate with the FBI, which sets him up in its federal witness protection program in exchange for a deposition against Aldo. Frank now asks to be relocated under a new identity - Giovanni Henriksen - to Norway, precisely Lillehammer, which hosted the Winter Olympics in 1994, and which Frank pronounces, in his American way, Lilyhammer. On the train heading to his new residence, Frank/Giovanni meets a teacher, Sigrid Haugli, and her son Jonas. Now his gangster past is looking iffy.
For the third series, the lead actor Steven Van Zandt, known as Little Steven, a guitarist with a role in *Sopranos*, has managed to convince his buddy Bruce Springsteen to make his acting debut.

creato da *created by*
Anne Bjørnstad
Eilif Skodvin
interpreti *cast*
Steven Van Zandt (Frank Tagliano)
Trond Fausa Aurvåg (Torgeir Lien)
Marian Saastad Ottesen (Sigrid Haugli)
Steinar Sagen (Roar Lien)
Fridtjov Såheim (Jan Johansen)
Sven Nordin (Julius Backe)
Anne Krigsvoll (Laila Hovland)
Mikael Aksnes-Pehrson (Jonas Haugli)

produttori *producers*
Agnete Thuland
Trond Berg-Nilsen
Anders Tangen
produzione *production*
Rubicon TV AS

produttori esecutivi *executive producers*
Lasse Halberg
Steven Van Zandt
distribuzione *distribution*
Red Arrow International
trasmesso su *broadcaster*
NRK 1 / Netflix
Sky Atantic

SUB-TI

SUBTITLES

YOUR VISION
IN ANY LANGUAGE

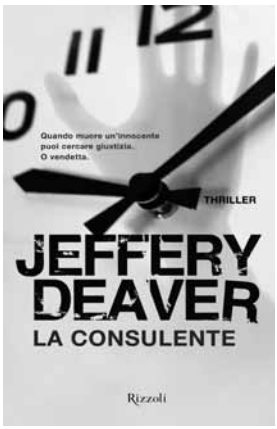
LONDON BERLIN PARIS
MONTREAL BARCELONA NEW YORK

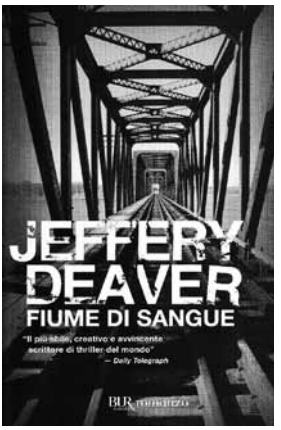
www.subti.com

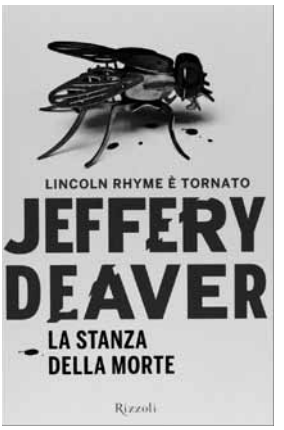
Sub-ti proudly supports the new film festival radio fred.fm

FRED

Raymond Chandler Award 2014







Jeffery Deaver (1950, Glen Ellyn, Chicago), ex giornalista, avvocato e cantante folk, è figlio di un redattore di testi pubblicitari e di una casalinga. Sua sorella, Julie Reece Deaver, scrive racconti per teenager. Deaver realizza il suo primo libro all'età di undici anni. E da quel momento non si ferma più. Continua a scrivere come poeta, giornalista e cantautore. Dopo essersi laureato in giornalismo presso l'Università del Missouri, Deaver lavora per alcune riviste; in seguito, per ottenere la formazione necessaria a diventare corrispondente legale per il «New York Times» e il «Wall Street Journal», si iscrive alla Scuola di Legge della Fordham University. Dopo la laurea, per un po' di tempo, decide di praticare il mestiere di avvocato. Lavora presso una grande ditta di Wall Street. Ed è proprio durante questo periodo da pendolare che inizia a scrivere il tipo di narrativa che più lo appassiona: il thriller. Nel 1988 realizza il suo primo romanzo *Nero a Manhattan*. Dal 1990 diventa uno scrittore a tempo pieno.

Il suo personaggio più noto è Lincoln Rhyme che appare per la prima vota nel 1997 ne *Il collezionista di ossa* e poi in altri undici romanzi, tra cui il nuovo *L'ombra del collezionista*. Nel 2006 con *La luna fredda* fa la sua apparizione, in compagnia di Lincoln Rhyme, Kathryn Dance, che sarà protagonista di altri quattro romanzi, due dei quali senza il celebre investigatore tetraplegico.

Le altre serie sono le trilogie di Rune, protagonista del romanzo d'esordio *Nero a Manhattan*, e quella di John Pellam. Non può passare inosservata l'incursione nel mondo di James Bond. Secondo scrittore americano dopo Raymond Benson, nel 2011 scrive una nuova avventura di 007: *Carta bianca*.

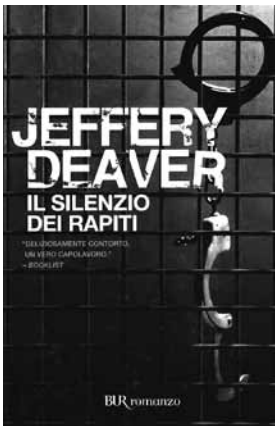
Autore di trentadue romanzi e di tre raccolte di racconti brevi, Deaver riceve numerosi premi internazionali, tra cui il Nero Wolfe Award nel 1999 per *Il collezionista di ossa*. In tre occasioni gli viene assegnato l'Ellery Queen's Mystery Magazine Award: nel 1995 per *Gone Fishing*, (edito in *Spirali*), nel 1997 per Double Jeopardy (edito in *La notte della paura*) e nel 2002 per *Without Jonathan* (edito in *Spirali*).

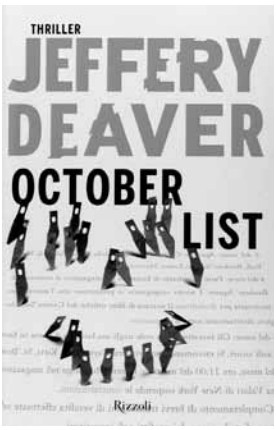
Nel 2001 vince il WH Smith Thumping Good Read Award per *La sedia vuota*. Tre anni dopo, il British Crime Writers' Association gli attribuisce due riconoscimenti: lo Ian Fleming Steel Dagger per il romanzo *Il giardino delle belve* e lo Short Story Dagger per *The Weekender* (edito in *Spirali*). Nel 2009 *I corpi lasciati indietro* viene nominato romanzo dell'anno dall'International Thriller Writers Association. Da sottolineare che in quella cinquina è presente anche *La finestra rotta*.

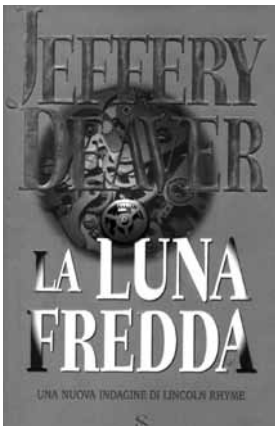
I Mystery Writers of America lo candidano in sette occasioni diverse per gli Edgar Awards. Deaver, inoltre, riveve una nomination rispettivamente agli Anthony Awards e ai Gumshoe Awards.

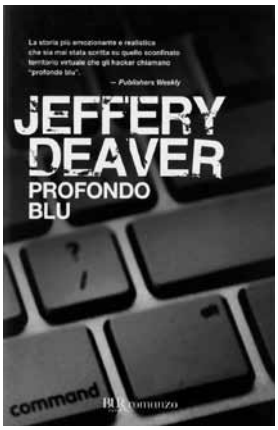
Tradotti in più di venticinque lingue e venduti in centocinquanta paesi, i suoi libri sono apparsi nelle numerose classifiche di best seller in tutto il mondo, incluse quelle del «New York Times», «London Times», «Los Angeles Times», «Corriere della Sera» e del «Sydney Morning Herald».

Dal suo romanzo *Il collezionista di ossa* è stato tratto un film diretto da Phillip Noyce, in cui Denzel Washington interpreta il ruolo di Lincoln Rhyme. In precedenza, *Il silenzio dei rapiti* viene adattato da Daniel Petrie Jr per la HBO con il titolo *Dead Silence*. Sempre per la televisione, Lifetime, Norma Bailey dirige nel 2010, *The Devil's Teardrop* (*La lacrima del diavolo*). Vanta anche un'apparizione nella sua soap opera preferita,*Così gira il mondo* (1956-2010), nelle vesti di un giornalista corrotto.









Jeffery Deaver (1950, Glen Ellyn, Chicago), a former reporter, lawyer and folk singer, is the son of an advertising copywriter and a homemaker. His sister, Julie Reece Deaver, writes stories for young adults. Jeffery Deaver wrote his first book at the age of eleven, and has been writing ever since. He still writes poetry, articles and lyrics for songs. After obtaining a journalism degree at the University of Missouri, Deaver wrote for a number of magazines; then, to gain the background he needed to become a legal correspondent for *The New York Times* and *The Wall Street Journal*, he enrolled in Fordham Law School. After graduating, he practiced law for several years, and worked for a large Wall Street firm. It was while commuting to this job that Deaver started to write the type of novels he liked the most: thrillers. In 1988 he wrote his first novel, *Manhattan is My Beat*, and started writing full time in 1990.

His best-known character is Lincoln Rhyme, who first appeared in Deaver's 1997 novel *The Bone Collector*, and in eleven other novels, including his latest, *The Skin Collector*. In 2006 Rhyme was joined by another character, Kathryn Dance, in the novel *The Cold Moon;* Dance would go on to be the protagonist of four more of Deaver's novels, in two of which she goes solo, without the famous quadriplegic detective.

Deaver's other series are the Rune Trilogy, featuring Rune, the protagonist of his first novel *Manhattan is My Beat*, and the John Pellam series. He also tried his hand at writing a James Bond novel, only the second American writer to do so, after Raymond Benson. Deaver's new 007 adventure, *Carte Blanche*, came out in 2011.

The author of thirty-two novels and three short story collections, Deaver has won numerous international prizes, including the Nero Wolfe Award in 1999, for *The Bone Collector.* He has received the Ellery Queen Mystery Award three times: in 1995, for *Gone Fishing* (which appeared in *Twisted: The Collected Short Stories*); in 1997, for *Double Jeopardy* (found in *More Twisted: Collected Stories*); and in 2002, for *Without Jonathan* (which appeared in *Twisted: The Collected Short Stories*).

In 2001 Deaver won the WH Smith Thumping Good Read Award for *The Empty Chair*. Three years later, the British Crime Writers' Association honored him with two accolades: the Ian Fleming Steel Dagger for his novel *Garden of Beasts*, and the Short Story Dagger for *The Weekender* (published in *Twisted: The Collected Short Stories*). In 2009 *The Bodies Left Behind* was selected as Novel of the Year by the International Thriller Writers Association. The short list for that award also included his novel *The Broken Window*.

On seven different occasions, the Mystery Writers of America has nominated Deaver for the Edgar Awards. He has also been nominated for the Anthony and Gumshoe Awards.

Deaver's books have been translated into over twenty-five languages and sold in 150 countries. They consistently appear on bestseller lists all over the world, including those of *The New York Times*, *London Times*, *Los Angeles Times*, *Corriere della Sera* and *Sydney Morning Herald*.

Deaver's novel *The Bone Collector* was made into the 1999 film of the same name by Phillip Noyce, with Denzel Washington in the starring role as Lincoln Rhyme. Previously, *A Maiden's Grave* had been adapted by Daniel Petrie Jr. for HBO, under the title of *Dead Silence*. For the Lifetime television network, Norma Bailey directed Deaver's *The Devil's Teardrop* in 2010. Deaver can also boast a guest appearance in his favorite soap opera, *As the World Turns* (1956-2010), as a crooked journalist.

Romanzi Novels

2014 **The Skin Collector**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Grand Central Publishing
L'ombra del collezionista
Milano, Rizzoli, 2014
traduzione di Rosa Prencipe

2013 **The October List**
New York, Grand Central Publishing
October list
Milano, Rizzoli, 2014
traduzione di Seba Pezzani e Fabrizio Siracusa

2013 **The Kill Room**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Grand Central Publishing
La stanza della morte
Milano, Rizzoli, 2013
traduzione di Seba Pezzani e Fabrizio Siracusa

2012 **XO**
[The Kathryn Dance Series, The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
Sarò la tua ombra
Milano, Rizzoli, 2012
traduzione di Valentina Ricci

2011 **Carte Blanche**
[James Bond novel]
New York, Simon & Schuster
Carta bianca
Milano, Rizzoli, 2011
traduzione di Valentina Ricci

2010 **Edge**
Detroit, Thorndike Press
L'addestratore
Milano, Rizzoli, 2011
traduzione di Valentina Ricci

2010 **The Burning Wire**
[The Lincoln Rhyme Series, The Kathryn Dance Series]
New York, Simon & Schuster
Il filo che brucia
Milano, Rizzoli, 2010
traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini

2009 **Roadside Crosses**
[The Kathryn Dance Series]
New York, Simon & Schuster
La strada delle croci
Milano, Rizzoli, 2009
traduzione di Viola Alberti

2008 **The Bodies Left Behind**
New York, Simon & Schuster
I corpi lasciati indietro
Milano, Rizzoli, 2009
traduzione di Andrea Cappi e Adria Tissoni

2008 **The Broken Window**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
La finestra rotta
Milano, Rizzoli, 2008
traduzione di A. C. Cappi

2007 **The Sleeping Doll**
[The Kathryn Dance Series]
New York, Simon & Schuster
La bambola che dorme
Milano, Rizzoli, Sonzogno, 2007
traduzione di A. C. Cappi e Cristiana Astori

2006 **The Cold Moon**
[The Lincoln Rhyme Series, The Kathryn Dance Series]
New York, Simon & Schuster
La luna fredda
Milano, Sonzogno, 2006
traduzione di A. C. Cappi

2005 **The Twelfth Card**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
La dodicesima carta
Milano, Sonzogno, 2005
traduzione di A. C. Cappi

2004 **Garden of Beasts**
New York, Simon & Schuster
Il giardino delle belve
Milano, Sonzogno, 2004
traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni

2003 **The Vanished Man**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
L'uomo scomparso
Milano, Sonzogno, 2003
traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni

2002 **The Stone Monkey**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
La scimmia di pietra
Milano, Sonzogno, 2002
traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni

2001 **The Blue Nowhere**
New York, Simon & Schuster
Profondo blu
Milano, Sonzogno, 2001
traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni

2001 **Hell's Kitchen**
[The John Pellam Series]
New York, Pocket Books
L'ultimo copione di John Pellam
Milano, Sonzogno, 2007
traduzione di Cristiana Astori

2000 **Speaking in Tongues**
New York, Simon & Schuster
La figlia sbagliata
Milano, Rizzoli, 2010
traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini

2000 **The Empty Chair**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
La sedia vuota
Milano, Sonzogno, 2000
traduzione di Maura Parolini Matteo Curtoni

1999 **The Devil's Teardrop**
New York, Simon & Schuster
La lacrima del diavolo
Milano, Sonzogno, 1999
traduzione di S. Massaron

1998 **The Coffin Dancer**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Simon & Schuster
Lo scheletro che balla,
Milano, Sonzogno, 1999
traduzione di Stefano Massaron

1997 **The Bone Collector**
[The Lincoln Rhyme Series]
New York, Viking
Il collezionista di ossa
Milano, Sonzogno, 1998
traduzione di Stefano Massaron

1995 **A Maiden's Grave**
New York, Viking
Il silenzio dei rapiti
Milano, Sonzogno, 1997
traduzione di Stefano Massaron

1994 **Praying For Sleep**
New York, Viking
Pietà per gli insonni,
Milano, Baldini & Castoldi, 1994
traduzione di M. Dèttore

1993 **The Lesson of Her Death**
New York, Doubleday
L'uomo del sole
Milano, Rizzoli, 2013
traduzione di Valentina Ricci

1993 **Bloody River Blues**
[The John Pellam Series]
New York, Avon Books
Fiume di sangue
Milano, Sonzogno, 2007
traduzione di Cristiana Astori

1992 **Mistress of Justice**
New York, Doubleday
La consulente
Milano, Rizzoli, 2012
traduzione di Valentina Ricci

1992 **Shallow Graves**
[The John Pellam Series]
New York, Avon Books
Sotto terra
Milano, Sonzogno, 2006
traduzione di Cristiana Astori

1991 **Hard News**
[The Rune Series]
New York, Doubleday

1990 **Death of a Blue Movie Star**
[The Rune Series]
New York, Doubleday
Requiem per una pornostar
Milano, Rizzoli, 2010
traduzione di Michele Foschini

1988 **Manhattan is my Beat**
[The Rune Series]
New York, Bantam Books
Nero a Manhattan
Milano, Rizzoli, 2009
traduzione di Michele Foschini

Racconti brevi Short stories

2014 **Trouble in Mind**
New York, Grand Central Publishing

2013 **A Textbook Case**
eBook/audiobook

2013 **Triple Threat**
eBook/audiobook

2012 **An Acceptable Sacrifice**
MysteriousPress.com Bibliomystery

2006 **More Twisted: Collected Stories**
New York, Simon & Schuster
La notte della paura
Milano, Rizzoli, 2008
traduzione di A. C. Cappi

2003 **Twisted: The Collected Short Stories**
New York, Simon & Schuster
Spirali
Milano, Sonzogno, 2004
traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni

Cinema

2013 **Na rybách**
(short, Internet, tratto da/based on Gone Fishing)
di/by Michal Turcar
con/with Zdenek Podhursk, Hedvika Kroupová, Johana Podrouzková

2010 **The Devil's Teardrop** (**La lacrima del diavolo** tv movie)
di/by Norma Bailey
con/with Tom Everett Scott, Natasha Henstridge, Rena Sofer

2008 **The Weekender**
(short)
di/by Boris Undorf
con/with Thomas Aske Berg, Dion DeRizzo, Brent Fidler

1999 **The Bone Collector** (**Il collezionista di ossa**)
di/by Phillip Noyce
con/with Denzel Washington, Angelina Jolie, Queen Latifah

1997 **Dead Silence**
(tv movie, tratto da/based on A Maiden's Grave)
di/by Daniel Petrie Jr.
con/with James Garner, Kim Coates, Marlee Matlin

Conversazioni

Carlo Bonini
Sandrone Dazieri
Giancarlo De Cataldo
Marcello Fois
Bruno Morchio
Enrico Pandiani

I SEMI DEL MALE

[Rizzoli]

È facile pensare al male con le sembianze di un mostro, personificarlo in un demone per allontanarlo dalla realtà che ci circonda. Ma lui ha mille volti - molti familiari - e guardarlo negli occhi gli permetterà di riconoscerci a sua volta, innestando i suoi semi dentro ognuno di noi. I sei autori scavano fra le ombre della società contemporanea - corruzione, violenza, mancanza di libertà o di un lavoro che ci gratifichi - analizzando quanto il male, inteso come l'andare contro le regole morali, non solo contro le leggi, sia molto, troppo vicino.

Carlo Bonini (1967, Roma), dopo «Il Manifesto» e «Il Corriere della Sera», scrive per «La Repubblica» di cui è uno degli inchiestisti di punta. Tra i suoi libri: *Acab*, *Il fiore del male*, *Guantanamo*, *La toga rossa*.
Sandrone Dazieri (1964, Cremona) nel 1999, dopo il suo primo romanzo *Attenti al Gorilla*, dirige i Gialli Mondadori, poi tutto il comparto dei libri per edicola. Alla narrativa affianca la scrittura per il cinema e la tv. Il suo nuovo romanzo, uscito quest'anno, è *Uccidi il padre*.
Giancarlo De Cataldo (1956, Taranto), giudice, scrittore, traduttore, autore di testi teatrali e sceneggiature per il cinema e la televisione è l'autore di *Romanzo criminale* (Premio Scerbanenco 2003).
Marcello Fois (1960, Nuoro), scrittore, autore teatrale e televisivo e sceneggiatore per il cinema. L'esordio risale al 1992 con *Ferro recente*, a cui seguono numerosi titoli tra cui *Sempre caro*, Premio Scerbanenco 1998.
Bruno Morchio (1954, Genova) si fa conoscere nel 2004 con *Bacci Pagano. Una storia da carruggi*. Quest'anno è fuori con Garzanti *Un conto aperto con la morte*, la nuova indagine di Bacci Pagano.
Enrico Pandiani (1956, Torino) nel 2009 esordisce con *Les italiens*, primo di quattro romanzi con il commissario Mordenti. Con *La donna di troppo* (2013) compare la detective privata Zara Bosdaves.

It's easy to imagine evil personified as a monster or a demon, to remove it from the sphere of the reality that surrounds us. Yet evil has countless faces - many of them quite familiar - and if we look evil in the eye, that's when it recognizes us and sows its seeds in our own hearts. The six authors probe the underside of contemporary society - corruption, violence, lack of freedom or a rewarding occupation - and analyze just how close evil is, when it's understood as going against moral obligations, not just the law.

Carlo Bonini (1967, Rome) worked for "il Manifesto" and "Il Corriere della Sera". He is a reporter for "La Repubblica" as well as author of books such as *Acab*, *Il fiore del male*, *Guantanamo,* and *La toga rossa*.
Sandrone Dazieri (1964, Cremona), after publishing his first novel *Attenti al Gorilla* in 1999, was tapped to head Mondadori's mystery line and then all books slated to appear on the newsstands. His latest novel, *Uccidi il padre*, came out this year.
Giancarlo De Cataldo (1956, Taranto), is a judge who is also a writer, translator, playwright and screenwriter for film and television. He is the author of *Romanzo criminale* (winner of the 2003 Scerbanenco Prize).
Marcello Fois (1960, Nuoro), is a writer, playwright and screenwriter for film and television. He made his literary debut in 1992, with *Ferro recente*, followed by many other novels such as *Sempre caro* (winner of the 1998 Scerbanenco Prize).
Bruno Morchio (1954, Genoa) won acclaim for his 2004 novel *Bacci Pagano. Una storia da carruggi*. This year Garzanti has published his new Bacci Pagano thriller, *Un conto aperto con la morte*.
Enrico Pandiani (1956, Turin) made his debut in 2009 with *Les italiens*, the first of four novels featuring police commissioner Mordenti. His 2013 novel *La donna di troppo* features private detective Zara Bosdaves.

Ingrid Astier
OMICIDI SULLA SENNA
[Bompiani]

Nel cuore di una fredda notte di dicembre una barca scivola sulle acque della Senna e si arena sotto le finestre della polizia criminale parigina: 36, Quai d'Orsay. Natale non è lontano, ma il contenuto dell'imbarcazione è tutt'altro che magico: avvolto da un sudario bianco vi è il corpo di una giovane donna senza identità. Jo Desprez, capo della polizia e responsabile delle indagini è coinvolto anche sul piano personale: l'unico indizio ritrovato sulla vittima è il biglietto da visita di un famoso profumiere di Parigi, caro amico di Jo. La macabra messa in scena preannuncia altre morti, e infatti altri omicidi cruenti si ripetono con le stesse modalità: identica è la bellezza delle sfortunate e identico il luogo del ritrovamento, la Senna. Uno dei simboli del romanticismo di Parigi si trasforma in un metaforico fiume Stige, e alla polizia spetta il compito di fermare il macabro Caronte, restituendo alle fredde acque la loro famosa luce.

Ingrid Astier (1976, Clermont-Ferrand), originaria della Borgogna dove trascorre l'infanzia, oggi vive a Parigi vicino alla Senna. Per lei scrivere è un lavoro impegnativo e sconfinato, quasi una professione di fede. Ogni libro le richiede tre anni di ricerche quasi etnografiche, tra i poliziotti della fluviale parigina, i barboni dei lungosenna, i clan dei pescatori di fiume, le gang delle periferie. Il risultato sono personaggi vivi alla maniera di Simenon e una scrittura da romanzo al quadrato. Con il suo primo romanzo, *Omicidi sulla Senna*, si aggiudica nel 2010 il Grand Prix Paul-Féval de littérature populaire, il Prix Polar en plein coeur, il Prix Lafayette e il Prix de la Goutte de sang. I successivi *Angle mort* e *Petit éloge de la nuit* sono entrambi pubblicati, come il primo, nella prestigiosa Série noire di Gallimard.

2014 *Petit éloge de la nuit*
Parigi, Gallimard

2013 *Angle mort*
Parigi, Gallimard

2009 *Quai des enfers*
Parigi, Gallimard

2009 *Omicidi sulla Senna*
Milano, Bompiani, 2014
traduzione di Sergio Arecco

On a cold December night, a boat runs aground by the Seine, under the windows of the police headquarters in Paris at 36, Quai d'Orsay. Christmas may be coming, but the only present in this boat is the body of a young woman with no I.D., wrapped in a white sheet. Jo Desprez, the police chief in charge of the investigation, has a personal interest in this case, since the only clue by the victim's body is the visiting card of a famous Parisian perfumer who is Jo's close friend. The theatrical delivery of the body suggests more bodies may be coming, and they do, all in the same way: beautiful victims who wash up on the banks of the Seine, which, from being a symbol of romantic Paris, morphs into a metaphorical Styx. Now the police have to stop the ruthless Charon who has sullied the storied river's reputation and dimmed its appeal.

Ingrid Astier (1976, Clermont-Ferrand), grew up in Burgundy and now lives in Paris, near the Seine. For Astier, writing is highly demanding and time-consuming, almost a profession of faith. It takes her three years to research each book, with ethnographic precision; for this one she delved into the worlds of Paris' river police, the homeless along the river, its fishermen and their clans, and the gangs from the banlieues. The result is vivid characters like Simenon's and writing that keeps you glued to the page. Her first novel, *Quai des enfers*, won the Grand Prix Paul-Féval for popular fiction in 2010, as well as the Prix Polar en plain coeur, the Prix Lafayette and the Prix de la Goute de sang. Her next two novels, *Angle mort* and *Petit éloge de la nuit*, have come out, like the first, in Gallimard's prestigious Série Noire.

Elisabetta Cametti
K. NEL MARE DEL TEMPO
[Giunti]

2014 ***K. Nel mare del tempo***
Firenze, Milano, Giunti

2013 ***K. I guardiani della storia***
Firenze, Milano, Giunti

È passato un anno dalla tragica conclusione dell'intrigo archeologico in cui Katherine Sinclaire ha rischiato di perdere la vita. L'incubo al quale sperava di essere sfuggita torna ad assillarla per mano di un nemico insospettabile. Durante la presentazione del suo primo romanzo, un uomo si spara di fronte a lei dopo averle lanciato un anello antico con incisi due nomi. Tormentata da una catena di omicidi e da cinque libri enigmatici, Katherine sarà di nuovo risucchiata in una caccia al tesoro sanguinaria che la metterà sulle tracce di Angelica, una donna misteriosa vissuta nel Medioevo. Seguendo i dipinti che la ritraggono, Katherine finirà nei cunicoli sotterranei battuti dagli eretici in fuga, e creati da uno stratega per proteggere uno dei più straordinari segreti della storia. «L'idea di questa serie - spiega Elisabetta Cametti - è nata dal desiderio di creare un personaggio femminile in grado di lasciare il segno, di trasferire emozioni forti, di passare messaggi non convenzionali».

Elisabetta Cametti (1970) nata in una piccola località ai piedi del Monte Rosa, si è laureata in Economia e Commercio e per poi intraprendere la strada del marketing. Dopo circa vent'anni di esperienza in importanti multinazionali, sceglie di dedicarsi alla sua passione di sempre iniziando così la carriera di scrittrice. Dopo l'esordio nel 2013 con *I guardiani della storia* , quest'anno scrive *Nel mare del tempo*, secondo episodio che ha per protagonista l'affascinante Katherine Sinclaire.

A year has passed since the tragic denouement of the archaeological caper in which Katherine Sinclaire almost lost her life. The nightmare she had hoped was over now returns to haunt her from an unexpected direction. At the presentation for her first novel, a man shoots himself in front of Katherine, but not before hurling an ancient ring at her, with two names inscribed on it. Shaken by a series of murders and five enigmatic tomes, Katherine is once more drawn into a violent treasure hunt, hot on the trail of Angelica, a mysterious personage from the Middle Ages. Following the portraits of this woman, Katherine goes underground, into the tunnels used by heretics in flight - tunnels designed by a strategist to protect one of the most amazing secrets in history. "The idea behind this series," Elisabetta Cametti explains, "was to create a female character who was incisive, who could convey strong emotions and unconventional messages."

Elisabetta Cametti (1970) was born in a small town at the foot of Mount Rosa. After graduating with a degree in economics, she pursued a career in marketing. Roughly twenty years on, having worked for major multinational companies, she decided to go back to her first love, writing. She made her debut as a novelist in 2013, with *I guardiani della storia*, which she has followed up with this year's *Nel mare del tempo*, the second in a series featuring the fascinating Katherine Sinclaire.

Gianrico Carofiglio
LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO
[Einaudi]

Guido Guerrieri è molto cambiato: le sue sicurezze sono state schiacciate dal macigno di una diagnosi medica preoccupante e, anche se l'incertezza si protrarrà per un solo giorno, l'avvocato avrà bisogno di tempo per rimettersi in piedi. Inoltre, Guerrieri si lascia coinvolgere in un caso che lo spinge ad analizzare la distinzione fra la realtà dei fatti e la capacità tutta umana di farla corrispondere ai propri desideri. Un giudice nel pieno di una folgorante carriera, suo ex- compagno di università, si rivolge a lui perché lo difenda dall'accusa di corruzione. Saranno l'amico poliziotto Carmelo Tancredi e un investigatrice privata, a sostenerlo durante il susseguirsi di colpi di scena e ad aiutare l'avvocato a ritrovare il suo equilibrio.

Gianrico Carofiglio (1961, Bari) esordisce nel 2002 con *Testimone inconsapevole*. È il primo di una serie di romanzi che ha per protagonista l'avvocato Guido Guerrieri, che ritroviamo in *Ad occhi chiusi*, *Ragionevoli dubbi*, *Le perfezioni provvisorie* e *La regola dell'equilibrio*. Nel 2004 *Testimone inconsapevole* e *Ad occhi chiusi* diventano due film per la televisione con la regia di Alberto Sironi e l'interpretazione di Emilio Solfrizzi. Tra le altre opere di narrativa e saggistica: i romanzi *Il passato è una terra straniera* (Premio Bancarella 2005), da cui nel 2008 è tratto l'omonimo film di Daniele Vicari, con Elio Germano e Michele Riondino, e *Il silenzio dell'onda* (2011), finalista al Premio Strega 2012. Nel 2010 realizza *La manomissione delle parole*, testo da cui è tratto uno spettacolo teatrale da lui stesso interpretato.

Guido Guerrieri is a changed man. Handed a troubling medical diagnosis, his usual confidence has been shaken, and even if the jury is out on his condition for just one day, the lawyer will need time to get his mojo back. In addition, Guerrieri gets involved in a case that will lead him to analyze, from no safe distance, the distinction between the facts of a situation and that all too human ability to bend those facts to fit one's own desires. A judge at the height of his brilliant career, Guerrieri's old college friend, turns to him to defend him from a corruption charge. With the help and moral support of his buddy, cop Carmelo Tancredi, and a female private investigator, Guerrieri will withstand one plot twist after another and get back on his feet again.

Gianrico Carofiglio (1961, Bari) made his novel-writing debut in 2002 with *Involuntary Witness*, the first in a series of novels featuring the lawyer Guido Guerrieri, who would also appear in *A Walk in the Dark*, *Reasonable Doubts*, *Temporary Perfections* and now in *La regola dell'equilibrio*. In 2004 *Involuntary Witness* and *A Walk in the Dark* became two television movies directed by Alberto Sironi and starring Emilio Solfrizzi. Carofiglio's other fiction and non-fiction works include the novels *The Past is a Foreign Country* (2005 Bancarella Prize), made into the 2008 film of the same name by Daniele Vicari, starring Elio Germano and Michele Riondino; and *The Silence of the Wave* (2011), which made the 2012 Strega Prize shortlist. In 2010, Carofiglio wrote *La manomissione delle parole*, which was adapted for the stage, with the author himself in the cast.

2014 *La regola dell'equilibrio*
Torino, Einaudi
2014 *Una mutevole verità*
Torino, Einaudi
2014 *La casa nel bosco*
con Francesco Carofiglio
Milano, Rizzoli
2013 *Cocaina*
con Massimo Carlotto
e Giancarlo De Cataldo
Torino, Einaudi
2013 *Il bordo vertiginoso delle cose*
Milano, Rizzoli
2011 *Il silenzio dell'onda*
Milano, Rizzoli
2010 *Le perfezioni provvisorie*
Palermo, Sellerio
2010 *Non esiste saggezza*
Milano, Rizzoli
2010 *La manomissione delle parole*
a cura di Margherita Losacco
Milano, Rizzoli
2009 *Il paradosso del poliziotto*
Roma, Nottetempo
2008 *Né qui né altrove. Una notte a Bari*
Bari, Laterza
2007 *Cacciatori nelle tenebre*
con Francesco Carofiglio
Milano, Rizzoli
2007 *L'arte del dubbio*
Palermo, Sellerio
2006 *Ragionevoli dubbi*
Palermo, Sellerio
2004 *Il passato è una terra straniera*
Milano, Rizzoli
2003 *Ad occhi chiusi*
Palermo, Sellerio
2002 *Testimone inconsapevole*
Palermo, Sellerio

Valter Catoni
L'INUTILITÀ DELLA LETTERA Q
[Mondadori]

2014 ***L'inutilità della lettera Q***
Milano, Mondadori

2012 ***L'eterna lotta***
Milano, Mondadori

Giorgio De Franchis è un uomo duro, deciso e pronto all'azione. Dopo un passato nei servizi segreti ha iniziato a collaborare come free lance con gli apparati di sicurezza dei Paesi a maggior rischio terroristico e non è tipo che ama lasciare gli incarichi a metà. Una sera riceve una telefonata: a Parigi, all'uscita dall'Opéra, in piazza della Bastiglia, Daniel Morel è stato aggredito e gravemente ferito. Daniel è il grande amore di Giorgio, un amore nato sui banchi di scuola. L'unica relazione davvero importante nella vita di un solitario come lui, un rapporto profondo, capace di superare le convenzioni e creare un legame indissolubile. E per lui Giorgio si precipita a Parigi. Nel seguire le tracce degli aggressori, però, si trova coinvolto in un intrigo legato al capolavoro di Claude Monet *Impression, soleil levant*. Il dipinto era tornato nella collezione del museo, di cui Daniel era direttore, in seguito al suo ritrovamento in Corsica, in circostanze mai del tutto chiarite, assieme ad altre otto importanti tele, dopo essere sparito per cinque anni. Osservando il dipinto, Daniel si era accorto che si trattava di un falso, sostituito probabilmente quando il quadro era stato ritrovato in Corsica.

Valter Catoni (1954, Roma) è un dirigente d'azienda e imprenditore. Il suo primo romanzo, *L'eterna lotta*, è uscito nel 2012 nei Gialli Mondadori.

Giorgio De Franchis is a tough man and a man of action. After a career in the secret service, he's started to work freelance for the security police of countries most vulnerable to terrorist attacks, and even there, he doesn't do things halfway. One night he receives a phone call: outside the Paris Opera House in Place de la Bastille, Daniel Morel has been attacked and seriously wounded. Daniel happens to be the love of Giorgio's life, since they were schoolmates, the only truly signficant relationship a loner like Giorgio has ever had, and a profound, indissoluble bond strong enough to defy any and all conventions. Giorgio leaves for Paris immediately to hunt down the assailants, and finds himself entangled in an intrigue involving Claude Monet's masterpiece *Impression, Sunrise*. The painting was back in the museum of which Daniel was the curator after turning up in Corsica in fairly mysterious circumstances, along with eight more major artworks, all missing for five long years. One look at the painting, however, and Daniel had known it was a fake, standing in for the genuine article probably ever since it was found in Corsica.

Valter Catoni (1954, Rome) is an executive and businessman. His first novel, *L'eterna lotta*, was published in Mondadori's "Gialli" series in 2012.

Robert Karjel
LO SVEDESE
[Rizzoli]

Ernst Grip, guardia del corpo reale e agente della Polizia di sicurezza svedese, viene chiamato dall'FBI a New York e portato in uno sperduto atollo dell'Oceano Indiano per interrogare un detenuto di cui non si comprende la nazionalità. L'ipotesi è che il prigioniero sia svedese e sia coinvolto in un attacco terroristico di matrice islamica avvenuto in Kansas. Lentamente il prigioniero comincia a raccontare e Grip si trova invischiato in un'indagine che parte da fatti avvenuti in Thailandia subito dopo lo tsunami del 2004, si intreccia a una serie di furti di opere d'arte, agli interessi di uno spietato trafficante d'armi americano e si insinua nelle pieghe più oscure del terrorismo internazionale.

Robert Karjel ex pilota di caccia, è tenente colonnello dell'Aereonautica militare svedese e comanda uno squadrone di elicotteri. È l'unico pilota svedese che si è addestrato con il corpo dei Marines. Nel 2010 è comandante dell'unità aeronavale sul pattugliatore Carlskrona nel Golfo di Aden, dove combatte i pirati somali e partecipa alle operazioni militari nella regione dello Yemen. È apparso nel documentario della BBC, *The Trouble with Pirates*, dedicato all'Operazione Atalanta. Le ricerche per i suoi romanzi lo portano nel deserto libico, nei covi dei narcotrafficanti in Amazzonia e nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Grazie a *Lo svedese*, Karjel ha sottoscritto un contratto milionario con il gigante editoriale Harper Collins che comprende anche la pubblicazione di un sequel. La Twentieth Century Fox e la Yellow Bird Entertaiment hanno acquistato in collaborazione i diritti per una serie televisiva prevista per il 2015.

2010 *De redan döda*
Stockholm, Wahlström & Widstrand
Lo svedese
Milano, Rizzoli, 2014
traduzione di Flavio Santi

2005 *De hängdas evangelium*
Stockholm, Wahlström & Widstrand

1999 *Skuggan av floden*
Stockholm, Wahlström & Widstrand

1997 *Gå över gränsen*
Stockholm, Wahlström & Widstrand

Ernst Grip, a royal bodyguard and Swedish secret service agent, is summoned to New York by the FBI, then taken to a remote island in the Indian Ocean to interrogate a prisoner whose nationality is unclear. The prisoner is believed to be a Swedish national involved in an Islamic terrorist attack in Kansas. Little by little, the man begins to open up, and Grip finds himself drawn into an investigation that can be traced back to mysterious events in Thailand right after the 2004 tsunami and ranges from a series of art heists to the intrigues of a ruthless American arms dealer and the darkest recesses of international terrorism.

Robert Karjel, former fighter pilot, is a lieutenant colonel in the Swedish Air Force and commands a helicopter division. He is the only Swedish pilot who has trained with the U.S. Marine Corps. In 2010 he commanded a naval air unit on the warship HSwMS Carlskrona in the Gulf of Aden, where he tangled with Somali pirates and took part in military operations in the Yemen region. He has appeared in the BBC documentary *The Trouble with Pirates*, devoted to the Operation Atalanta. To research his novels he has traveled to the Libyan desert, the lairs of drug traffickers in the Amazon, and the Vatican Library. Thanks to *The Swede*, Karjel signed a million-dollar contract with publishing behemoth HarperCollins which also entails the publication of a sequel. 20th Century Fox and Yellow Bird Entertainment have jointed purchased the rights for a television series planned for 2015.

Michele Lo Foco

I CERCHI NELL'ACQUA

[Michele Lo Foco]

Morando, commissario di Polizia, svolge il suo lavoro senza alcuna ambizione di carriera ma con la serenità e l'impegno che gli sembrano doverosi. I casi che gli si presentano giornalmente sono quelli che realmente accadono nelle città di oggi, in una società sempre più inquieta e bisognosa di soldi. Morando non è infallibile, talvolta prende strade sbagliate, ma guarda il mondo con gli occhi attenti e curiosi di un filosofo dilettante, pronto a giustificare e a valutare. In questa indagine Morando colleziona molte nuove conoscenze, un trans, un truffatore incallito, persino camorristi di spessore criminale. La sua costanza lo conduce per mano là dove nessuno pensava dovesse indagare, ma non per questo Morando prova grande soddisfazione. Il caso è l'artefice della vita e il Commissario "cura il suo giardino" come invitavano a fare gli stoici.

Michele Lo Foco, avvocato, giallista, poeta, specializzato in diritto commerciale, è costantemente impegnato in numerose attività nel settore della comunicazione, spettacolo e cultura. Scrive saggi e relazioni su argomenti amministrativi ed economici con particolare riferimento al settore cinematografico e televisivo. Tra i suoi romanzi, nel 2004 scrive *Vite da non morire mai*, un anno dopo è la volta de *La quinta vittima*. Nel 2007 pubblica *Ansia* e *Troppo bella per vivere*. Nel 2011 scrive *Conversazione sul non esserci*. Due anni dopo, insieme a Raffaella Cropanese, con *Il diritto d'autore*, edito da Narcissus.me, si aggiudica il Premio Meccoli per il miglior e-book dell'anno dedicato al cinema.

Police commissioner Morando gets on with the job at hand without expecting to be patted on the back or promoted, but he takes his commitment seriously. The cases that come his way each day are the ones that really happen in today's cities, with growing social unrest and money being so short. Morando is not infallible and chases his share of red herrings, but he views the world with the curious, alert gaze of a would-be philosopher, given to justifications and appraisals. New acquaintances he makes during this investigation include a transexual, a swindler, and even mobsters with their lives of crime. Morandi's persistance leads him to places no one ever thought to look, but it's all in a day's work for him. He knows that luck has a hand in his success and cultivates his own garden, as the Stoics used to invite us to do.

Michele Lo Foco is a lawyer specialized in business law, a mystery writer and a poet, and is constantly involved in numerous activities related to communications, entertainment and the arts. He writes articles and reports on administrative and economic issues particularly concerning the film and television industry. His novels include *Vite da non morire mai* (2004), *La quinta vittima* (2005), *Ansia* and *Troppo bella per vivere* (2007) and *Conversazione sul non esserci* (2011). In 2013 he co-wrote, with Raffaella Cropanese, *Il diritto d'autore*, published by Narcissus.me, which won the Meccoli Prize for best e-book devoted to film of the year.

2014 *I cerchi nell'acqua*
Michele Lo Foco

2013 *Il diritto d'autore*
con Raffaella Cropanese
Narcissus.me

2012 *Fenomenologia dei messaggi*
Edizioni S.L.L.

2011 *Conversazione sul non esserci*
Roma, Pagine

2010 *L'armonia del dolore*
Roma, Pagine

2007 *Troppo bella per vivere*
Roma, Pagine

2007 *Ansia*
Roma, Pagine

2005 *La quinta vittima*
Roma, Pagine

2004 *Vita da non morire mai*
Roma, Pagine

1991 *Senso di colpa*
Roma, Lede

1989 *Acqua*
Roma, Lede

1988 *La mia felicità*
Roma, Lede

1987 *Una sensazione di esaltante precarietà*
Roma, Lede

1985 *Cara vita ti scrivo...*
Roma, Lede

1984 *Cinema tutta la verità sul mondo del cinema*
Roma, Akropolis

Carlo Lucarelli
ALBERGO ITALIA
[Einaudi]

L'Italia coloniale di *Albergo Italia* è uno specchio che riflette quella di oggi: metà pulita e metà marcia. Nella Colonia Eritrea re-impariamo a vedere noi stessi tramite lo sguardo ironico e sapiente dello Sherlock Holmes abissino, il detective Ogbà, affiancato dal capitano dei carabinieri di Asmara, l'investigatore Colaprico. I due, lontani dall'essere una coppia di agenti modello, scoprono nel loro rapporto una ragione per continuare le indagini. Dame belle quanto sprezzanti, ambigue creature del male, monelle prostitute, "geologi", furieri furfanti, camerieri allampanati, lingue e dialetti si intrecciano nella cornice moderna e luccicante dell'elegante Albergo Italia. Cosa manca per poter inaugurare la storia, oltre che l'albergo? Ovvio, il cadavere di un faccendiere.

Carlo Lucarelli (1960, Parma) esordisce nel 1990 con *Carta bianca*, primo di una lunga serie di romanzi polizieschi, tra cui *Via delle Oche*, Premio Scerbanenco 1996. Sceneggiatore di alcuni fumetti (un *Dylan Dog*, tra gli altri) e per il cinema (*Nonhosonno* di Dario Argento, *Albakiara* di Stefano Salviati), dai suoi libri vengono realizzati i film *Almost Blue* di Alex Infascelli e *Lupo mannaro* di Antonio Tibaldi, le serie televisive *L'ispettore Coliandro*, *Il commissario De Luca*, e due episodi di *Crimini*: *Rapidamente* e *Niente di personale.* Nel 2012 esordisce alla regia con *L'isola dell'angelo caduto*, presentato al Festival di Roma. Lavora per la radio (*Radio Bellablù*), la televisione (*Blu notte*, *La tredicesima ora*), scrive su numerosi giornali, è fondatore del "Gruppo 13".

Italy as a colonial power, as reflected in *Albergo Italia*, is the mirror image of Italy today: half-clean and half-rotten. In the colony of Eritrea we learn to see ourselves all over, and we do so through the ironic, knowing gaze of the Abyssinian Sherlock Holmes, detective Ogbà, and his sidekick in Asmara, the captain of the carabinieri and investigator Colaprico. Hardly a sterling example of an investigative duo, the pair find the inspiration to keep up their efforts in their own unique rapport Icy femmes fatales, ambiguously evil creatures, prostitutes with a mischievous streak, "geologists," rogue quartermasters, gangling waiters, speaking tongues, speaking dialects: they all meet and mingle in the modern, gleaming setting of the elegant Albergo Italia. The missing ingredient so far? The body of a shady dealer, of course.

Carlo Lucarelli (1960, Parma) made his debut as a crime writer in 1990, with *Carte Blanche,* the first in a long line of detective novels that includes *Via delle Oche,* winner of the 1996 Scerbanenco Prize. He has scripted a number of comic strips (a *Dylan Dog*, among others) and films as well (*Sleepless* by Dario Argento, *Albakiara* by Stefano Salviati), and his novels have been turned into the films *Almost Blue* by Alex Infascelli and *Lupo mannaro* by Antonio Tibaldi; the TV series *L'ispettore Coliandro* and *Il commissario De Luca*, and two episodes of *Crimini*: *Rapidamente* and *Niente di personale.* In 2012, Lucarelli made his directorial debut with the film *L'isola dell'angelo caduto* at the Rome Film Festival. He works in radio and television and contributes to numerous newspapers. He's the founder of the "Gruppo 13."

Bibliografia parziale
???
2014 ***Albergo Italia***
Torino, Einaudi
2013 ***Il sogno di volare***
Torino, Einaudi
2010 ***I veleni del crimine***
Torino, Einaudi
2009 ***La faccia nascosta della luna***
Torino, Einaudi
2008 ***L'ottava vibrazione***
Torino, Einaudi
2008 ***Navi a perdere***
Milano, Edizioni ambiente
2008 ***Il bambino del faro***
Roma, Gremese
2007 ***Tenco a tempo di tango***
Roma, Fandango libri
2003 ***Il lato sinistro del cuore***
Torino, Einaudi
2001 ***Laura di Rimini***
Torino, Einaudi
2000 ***Un giorno dopo l'altro***
Torino, Einaudi
1999 ***L'isola dell'angelo caduto***
Torino, Einaudi
1997 ***Almost Blue***
Torino, Einaudi
1996 ***Via delle Oche***
Palermo, Sellerio
1994 ***Nikita***
Bologna, Granata Press
1994 ***Lupo mannaro***
Roma, Theoria
1994 ***Il giorno del lupo***
Bologna, Granata Press
1993 ***Indagine non autorizzata***
Milano, Mondadori
1993 ***Falange Armata***
Bologna, Granata Press
1991 ***L'estate torbida***
Palermo, Sellerio
1990 ***Carta Bianca***
Palermo, Sellerio

Stefano Tura
TU SEI IL PROSSIMO
[Fazi]

Lo spunto è quello di un famoso caso di cronaca ancora irrisolto. Una bambina inglese, Leah Martins, in vacanza con la sua famiglia sulla costa romagnola scompare in modo inspiegabile dalla sua camera d'albergo, ma la sparizione della piccola è solo la punta dell'iceberg. Le indagini di Alvaro Gerace si svolgono parallelamente a quelle non autorizzate dell'investigatore di Scotland Yard, Peter McBride, il quale ha due obiettivi: riscattare la sua infanzia violenta trascorsa in una gang di Manchester e riportare a casa la bambina. Mentre tutti i possibili testimoni vengono assassinati brutalmente, le due indagini si intrecciano in una lunga scia di sangue.

Stefano Tura (1961, Bologna), giornalista, inviato speciale del Tg1 della Rai, inizia la sua carriera al quotidiano «Il Resto del Carlino» occupandosi di cronaca nera. È inviato di guerra in Kosovo, in Afghanistan, Iraq e Sudan. Come scrittore pubblica nel 2001 *Il killer delle ballerine*, un criminal-thriller ambientato nelle discoteche della riviera romagnola e nel mondo trasgressivo delle notti riminesi. Nel romanzo compaiono per la prima volta il giornalista Luca Rambaldi e l'ispettore Alvaro Gerace. Nel 2002 scrive *Le caramelle di Super Osama - Viaggio a Kandahar di un inviato di guerra*, un resoconto sulla guerra in Afghanistan vissuto in prima persona. Nel 2003 esce il suo secondo romanzo giallo, *Non spegnere la luce*. Insieme a Maurizio Matrone realizza nel 2005, *Delitti per le feste*. Lo stesso anno, con *Arriveranno i fiori del sangue* è finalista ai Premi Fedeli e Scerbanenco.

2014 *Tu sei il prossimo*
Roma, Fazi

2005 *Delitti per le feste*
con Maurizio Matrone
Reggio Emilia, Aliberti

2005 *Arriveranno i fiori del sangue*
Milano, Mondadori

2003 *Non spegnere la luce*
Roma, Fazi

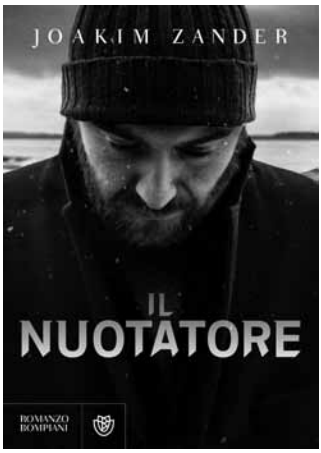
2002 *Le caramelle di Super Osama*
Roma, Fazi

2001 *Il killer delle ballerine*
Roma, Fazi

The inspiration was a famous missing child case, unsolved to this day. A young English girl, Leah Martins is on holiday with her family on the coast of Romagna when she mysteriously disappears from her hotel room. Her disappearance, however, is just the tip of the iceberg. The investigation conducted by Alvaro Gerace runs parallel to the unauthorized investigation by Peter McBride of Scotland Yard. The latter has a double agenda: bring the girl home, and also make up for his own violent childhood as a member of a Manchester gang. One after another, all conceivable witnesses are brutally murdered, as the two investigations become intertwined and blood continues to be spilled.

Stefano Tura (1961, Bologna), a journalist and special correspondent for RaiUno News, started reported on crime for the daily newspaper "Il Resto del Carlino." He covered the Kosovo, Afghanistan, Iraq and Sudan as a war correspondent. He published his first novel in 2001: *Il killer delle ballerine*, a crime thriller steeped in the anything-goes atmosphere of the discotheques of Romagna's riviera and Rimini's night life. The novel marks the first appearance of reporter Luca Rambaldi and Inspector Alvaro Gerace. Tura's 2002 book, *Le caramelle di Super Osama - Viaggio a Kandahar di un inviato di guerra*, was a first-hand report on the war in Afghanistan. His second thriller, *Non spegnere la luce*, came out in 2003. The same year, his *Arriveranno i fiori del sangue* was shortlisted for the Fedeli and Scerbanenco prizes.

Joakim Zander
IL NUOTATORE
[Bompiani]



2013 ***Simmaren***
Stockholm, Wahlström & Widstrand
Il nuotatore
Milano, Bompiani, 2014
traduzione di Carmen Giorgetti Cima

Damasco, una torrida notte dei primi anni Ottanta. Un uomo stringe la sua bambina fra le braccia, la moglie è appena saltata in aria sulla sua auto poco lontano. L'uomo, un agente segreto, è costretto ad abbandonare la piccola presso l'ambasciata svedese. Trent'anni dopo, Klara Walldéen, orfana di madre, è stata cresciuta dai nonni in un remoto arcipelago della Svezia. Ora vive a Bruxelles, dove lavora come assistente di successo di una nota parlamentare europea. La sua è una vita tranquilla, ma tutto cambia quando, tramite il suo ex-compagno Mahmoud, entra in possesso di informazioni sensibili e riservatissime sulle torture nelle prigioni segrete americane anti-terrorismo. Considerata a sua volta una terrorista, Klara viene inseguita da persone disposte a uccidere pur di mantenere nascoste quelle informazioni. Intanto, dall'altra parte del mondo, una spia fugge dal suo passato di uomo d'azione così dedito alla sua causa da abbandonare perfino la figlia.

Joakim Zander (1975, Stoccolma) trascorre la sua infanzia a Söderköping, non lontano dalle isole descritte alla fine de *Il nuotatore*, poi in Siria e in Israele. Studia all'estero, prima a Washington D.C., e dopo aver prestato servizio nella Marina Svedese, studia legge all'università di Uppsala e in Olanda, all'Università di Maastricht. La Cambridge University Press pubblica una sua dissertazione che riceve il Rabobank Prize. Successivamente comincia a lavorare per l'Unione Europea a Bruxelles. Di giorno avvocato, di notte scrittore, Zander ha venduto *Il nuotatore*, suo romanzo d'esordio e best seller in Svezia, in oltre venti paesi nel mondo.

Damascus, one hot night in the early 1980s. A man clasps his baby girl to his chest; a car bomb has just killed her mother nearby. The man, an American secret agent, turns his newborn child over to the Swedish embassy. Thirty years later, Klara Walldéen has been raised by her grandparents in a remote Swedish archipelago. She now lives in Brussels, where she's a high-profile assistant to an EU Parliament member. Her life runs along smoothly until the moment that, thanks to her ex-boyfriend Mahmoud, she comes across sensitive information about torture at American black op sites and is soon considered a terrorist herself. Klara is hunted by agents willing to eliminate to cover up the information in her possession. Meanwhile, across the globe, a man in flight from his own past as an agent so devoted to the cause to abandon his own child.

Joakim Zander (1975, Stockholm) was raised in Söderköping, not far from the islands he describes at the end of *The Swimmer*, and later in Syria and Israel. He was a high-school exchange student in Washington, D.C. and then, after completing his military service in the Swedish Navy, he studied law at Uppsala University and in Holland, at Maastricht University. Cambridge University Press published his dissertation, which was awarded the Rabobank Prize. Zander went on to work for the European Parliament and the European Commission in Brussels. A lawyer by day and a writer by night, Zander sold *The Swimmer,* his debut novel and a best-seller in Sweden, in over 20 countries around the world.

Lamberto Bava
SOLO PER NOI VAMPIRI
[Profondo Rosso]

La storia ha inizio quando Monica e Loredana s'incontrano in una discoteca. All'uscita vengono aggredite da due teppisti. Lottano, si difendono e riescono a metterli in fuga. Sono una l'opposto dell'altra, ma è vero, gli opposti si attraggono e loro scoprono un segreto che le accomuna: il piacere di bere il sangue.

Lamberto Bava passa una vita nel cinema fin dagli inizi con suo padre Mario, di cui è assistente fin dal 1965, e con Dario Argento, con il quale c'è uno scambio reciproco di collaborazioni dal 1980. Dirige più di trenta film, tra cui *La maschera del demonio*, *Macabro*, *La casa con la scala nel buio*, *Demoni* e *Demoni 2*, il ciclo di *Fantaghirò*, *Ghost son*. *Solo per noi vampiri* è il suo primo romanzo.

It all begins when Monica and Loredana meet in a discotheque. As they leave they get mugged by two punks, but they manage to fight them off, and scare them off. The two girls are opposites, but opposites do attract, and they learn that there's a secret they share: they both like drinking blood.

Lamberto Bava,is hard-wired for filmmaking, since he got his start as his father Mario's, and has worked with Dario Argento since 1980. Bava Jr. has directed over thirty films, including *Black Sunday*, *Macabre*, *Blade in the Dark*, *Demons* e *Demons 2*, *The Cave of the Golden Rose* series, and *Ghost Son*. *Solo per noi vampiri* is his first novel.

Leonardo Gandini
VOGLIO VEDERE IL SANGUE LA VIOLENZA NEL CINEMA CONTEMPORANEO
[Mimesis]

Come l'uomo, anche il cinema cerca i propri simili. Nella violenza ne trova uno, essendo l'uno e l'altra ossessionati dallo sguardo: il cinema lo produce, la violenza lo sollecita. Ne scaturiscono visioni colpevoli, talvolta complici, implicate con l'estetica e la morale, la bellezza e la giustizia, la profondità di un dolore e la superficialità di una ferita.

Leonardo Gandini pubblica e cura diversi volumi sul cinema, tra cui *Tod Browning*, *Brian De Palma*, *Quentin Tarantino, regista pulp*, *Howard Hawks: Scarface*, *Billy Wilder*, *Il film noir americano*, *Jerry Schatzberg: fotografo e cineasta*, *Sydney Pollack: il cinema, i film*, *Ventuno per undici: fare cinema dopo l'11 settembre*.

Just like people, cinema seeks out is own kind. It finds a kindred soul in violence, since film and violence are both obsessed with gazing; film produces gazes while violence invites them. The result is guilty visions, sometimes implicated and in cahoots with aesthetics, morality, beauty and justice; the depth of pain, or the superficial nature of a wound.

Leonardo Gandini has written many books, including *Tod Browning*, *Brian De Palma*, *Quentin Tarantino, regista pulp*, *Howard Hawks: Scarface*, *Billy Wilder*, *Il film noir americano*, *Jerry Schatzberg: fotografo e cineasta*, *Sydney Pollack: il cinema, i film*, and *Ventuno per undici: fare cinema dopo l'11 settembre*.

Silvio Raffo
LO SCHERMO OSCURO
[Edizioni Bietti]

Il noir non è solamente un "genere" cinematografico, è anche e soprattutto uno stile, una dimensione psicologica, un modo di sentire la vita, oltre che il cinema. Silvio Raffo propone in questo libro una cronistoria "affettiva" ed estetica dell'universo noir, senza perdere mai di vista i riferimenti letterari e di costume.

Silvio Raffo pubblica libri di poesie e romanzi. Traduce per i Meridiani Mondadori l'opera omnia di Emily Dickinson. Per i tipi di Bietti pubblica: *Eros degli inganni* (2011) e *Lady Medusa. Vita, poesia e amori di Amalia Guglielminetti* (2012), e cura con Alessandra Cenni la raccolta completa delle poesie di Antonia Pozzi, *Lieve offerta* (2013).

The noir is not only a filmic "genre", is also and above all a style, a psychological dimension, a way of feeling life (and film). Silvio Raffo offers in this work an "affective" and aesthetics chronicle of the noir universe, without ever losing sight of the literary and costume references.

Silvio Raffo has published books of poetry and novels. He translated for Mondadori Publisher the complete works of Emily Dickinson. For the publishing house Bietti he published *Eros degli inganni* (2011) and *Lady Medusa. Vita, poesia e amori di Amalia Guglielminetti* (2012), and edited with Alessandra Cenni the complete collection of poems by Antonia Pozzi, *Lieve offerta* (2013).

World Press Photo 2014 al Forte di Bard

Il Forte di Bard ospita, dal 6 dicembre 2014 al 6 gennaio 2015, la mostra *World Press Photo*, risultato del più importante concorso internazionale di fotogiornalismo organizzato dal 1955, dalla World Press Photo Foundation. L'esposizione presenta le immagini più belle e rappresentative che per un anno intero hanno accompagnato, documentato e illustrato gli avvenimenti del nostro tempo sui giornali di tutto il mondo.
L'immagine che si è aggiudicata il titolo di Foto dell'anno 2013 è del fotografo americano John Stanmeyer. Nello scatto alcuni migranti africani di notte lungo la costa di Gibuti alzano al cielo i loro cellulari per captare il segnale dalla vicina Somalia per poter parlare con i loro cari.

Gli spettatori del Noir in Festival che si presenteranno alla Biglietteria del Forte con il catalogo, potranno beneficiare del biglietto di ingresso ridotto alla mostra World Press Photo.

Associazione Forte di Bard
Ph. + 39 0125 833811
info@fortedibard.it - fortedibard.it

photo by John Stanmeyer,
United States, VII for National Geographic
26 February 2013, Djibouti City, Djibouti

Trame, il sud in bianco e nero
Trame, italy's south in black and white

di/by **Gaetano Savatteri**
Direttore di "Trame, Festival di libri sulle mafie"
Artistic director of Trame: the Festival of Books about the Mafia(s)

a sinistra 1962 funerali di Lucky Luciano a Napoli, a destra Salvatore Giuliano, Gaspare Pisciotta e un bandito

"Trame, Festival di libri sulle mafie", nato cinque anni fa a Lamezia Terme, promosso e organizzato dall'Associazione Antiracket di quella città, si spinge fino a Courmayeur e, grazie alla collaborazione con il Noir in Festival e l'Istituto Luce Cinecittà, organizza una giornata per parlare delle mafie, dei mafiosi: un'anatomia dell'industria del crimine che serve proprio a costruire ponti tra sud e nord, paralleli e contrapposti alle oscure trame mafiose che strozzano l'Italia.
"Trame, il sud in bianco e nero" diventa così un appuntamento per ricostruire il nostro passato recente, per affondare nelle radici del male italiano, per trovare antidoti di conoscenza al contagio mafioso. Voltarsi indietro per scoprire, in questi fotogrammi sgranati, segnati dal tempo, un patrimonio eccezionale di documenti visivi che ricostruiscono la parte oscura dell'Italia, le cose che sapevamo, ma anche quelle che abbiamo ignorato. La prova che spesso viviamo in un Paese immemore che, per comodità o per distrazione, preferisce dimenticare, imparando poco dai propri errori e dalle proprie ingenuità.
Dagli archivi dell'Istituto Luce emerge un patrimonio eccezionale, di cronache, approfondimenti, documenti visivi che ricostruiscono la parte oscura dell'Italia, che in questo caso coincide con una parte - la peggiore - della sua parte più negletta, quel sud che da questione sociale si è via via trasformata in dimensione irredimibile.

"Trame: the Festival of Books about the Mafia(s)," founded five years ago in Lamezia Terme and organized by that city's Antiracket Association, has now travelled north to Courmayeur to arrange a day-long event, in a joint collaboration with Noir in Festival and the Istituto Luce Cinecittà, to talk about those Mafias and the Mafiosi, an anatomy of the underworld that aims to build bridges between north and south, parallel networks that counter the deadly Mafia agendas that are strangling Italy. "Trame: the South in Black and White" is thus an opportunity to reconstruct our recent past and probe the very roots of this evil that plagues Italy, in order to discover antidotes to the "Mafia contagion," through knowledge.
A backwards glance at these blurry, time-worn photographs allows us to reclaim a remarkable treasure trove of visual materials that reconstruct the dark side of Italy's past. They are proof that we tend to live in a country with no memory, which is distracted or else prefers to conveniently forget, learning very little from its past mistakes and its own naivete.
The archives of the Istituto Luce reward us with a wealth of historical accounts, investigations and visual that piece together the underside of our country, which coincides, in this case, with just one part - the worst part - of its most neglected territory: the South, erstwhile social problem, now an entire dimension, seemingly irredeemable.

Inseparabili: giallo & noir
Inseparable: the classic hard-boiled and the moody noir

Agatha Christie

Abbiamo intitolato quest'edizione del festival al tema del doppio, alla duplicità dei colori e delle suggestioni che danno vita al fascino del mistero in tutte le sue forme: doppio come eterna gara tra il noir e il giallo, appunto. Abbiamo chiesto al nostro noirista più conosciuto, e vecchio amico del festival, Carlo Lucarelli, di chiamare a raccolta alcuni scrittori di genere per discutere delle due anime del romanzo criminale: il giallo dell'investigazione e il noir dell'angoscia di vittime e carnefici. Non tanto per mettere in conflitto le due sfumature del genere e gli scrittori che vi fondano le proprie storie, impresa insensata poiché, come afferma lo stesso Lucarelli nella chiacchierata che segue, si tratta di due lati della stessa medaglia o di due stili diversi dello stesso genere musicale. La discussione, si auspica, serve a registrare piuttosto quale delle due anime, nella scrittura di genere che oggi si pratica e si predilige, prevale, se ne prevale una, oppure se lo sguardo contemporaneo sul crimine dei nostri scrittori è perfettamente equilibrato tra la razionalità dell'indagine e l'irrazionale discesa agli inferi della disamina psico-sociale del male. A Lucarelli l'ardua sentenza.

We've named this edition of the festival after the theme of the 'double': the double identity of great mysteries in every form they take. So we've asked our best-known noir author and the festival's old friend, Carlo Lucarelli, to summon to the NoirFest a number of writers working in the genre vein to discuss the two sides of the crime novel: the investigation itself and the noirish torments of the victims and their killers. And not so much to pit one aspect of the genre against the other, or the writers leaning one way or the other; that would be an exercise in futility, given that (as Lucarelli himself points out in the talk to follow) they are two sides of the same coin, like two different styles for the same musical genre. Instead, we hope that the discussion will help determine which of the two souls of thrillers prevails among successful writers in the genre today, if either prevails at all. It may well be that our writers's contemporary take on crime is perfectly balanced, providing readers with, in equal measure, the rationality of an investigation and the irrational descent into hell represented by a psycho-social examination of evil. Lucarelli will be the judge.

Smiley, la spia
Spymaster Smiley

di/by **Adrian Wootton**

John le Carré (1931, Poole, Dorset) è attualmente il romanziere inglese più prolifico, popolare e apprezzato dalla critica. Dopo il suo primo libro, *Chiamata per il morto*, del 1961, ha pubblicato altri ventitre romanzi e storie brevi, riscuotendo grande successo e numerosi premi in tutto il mondo, fra cui il Raymond Chandler Award al Noir in Festival 2001.
Fin dai suoi esordi, ha inaugurato un nuovo genere di spionaggio, con un protagonista che può essere definito l'antitesi di James Bond: un intellettuale introspettivo, fisicamente poco attraente, un anziano detective di nome George Smiley che, nel corso di otto romanzi, scritti fra il 1961 e il 1990, è apparso sia come personaggio principale che secondario, anche nel best-seller che ha consacrato le Carré a livello internazionale: *La spia che venne dal freddo*.
Nel creare Smiley e il complesso mondo politico e moralmente ambiguo dell'intelligence britannica (il cosiddetto "Circus"), le Carré ha cambiato per sempre la narrativa dello spionaggio, connotando le sue storie e i suoi personaggi con autentica durezza e reale desolazione. All'inizio della carriera, la diffusione della sua nuova visione della letteratura di spionaggio, è stata aiutata immensamente dal regolare adattamento cinematografico dei suoi libri, iniziato con il cupo film anglo-americano brillantemente diretto da Martin Ritt tratto da *La spia che venne dal freddo*, girato nel 1964 e distribuito nel 1965, un anniversario che il Noir in Festival celebra a cinquanta anni di distanza. Nonostante fosse relegato a poche apparizioni, questo personaggio con il tempo è diventato un elemento chiave nell'universo di le Carré, ed è stato inizialmente impersonato da Rupert Davies. Poi il volto di Smiley è stato quello di star come James Mason, Alec Guinness, Gary Oldman.

John le Carré (1931, Poole, Dorset) is the most prolific, popular and critically acclaimed British novelist. Since his first novel *Call For The Dead* in 1961, he has published twenty-three novels and various short stories and been garlanded with success and awards throughout the world, including the Raymond Chandler award at Noir in Festival in 2001.
From the beginning of his work as novelist, le Carré introduced a new kind of espionage, with a protagonist who could be called an antidote to James Bond: an intellectual, introspective, physically unattractive, elderly spymaster named George Smiley, who would feature as a major and minor character in eight novels between 1961 and 1990, including le Carré's breakthrough bestseller in 1963, *The Spy Who Came In From The Cold*.
In creating Smiley and the morally ambiguous, politically complex world of the British MI5 (the so-called "Circus"), le Carré irrevocably changed the fictional depiction of espionage, bringing an authenticity, seedy veracity and grimy believability to the stories and characters he created. From very early in his writing career, the popularization of le Carré's radical reengineering of fictional espionage was aided immeasurably by its regular adaptation into the movies. This started with Martin Ritt's brilliantly gritty film version of *The Spy Who Came in From the Cold* which, filmed in 1964 and released in 1965, soon celebrates its 50th anniversary, and Noir in Festival is joining in. Although Smiley is relegated to only a few scenes in this film, he is established as a key element in the le Carré universe. First played by British actor Rupert Davies, Smiley would later be impersonated by James Mason, Alec Guinness and Gary Oldman.

Scuola Holden
Il Noir e la nuova fiction italiana
Storytelling & Performing Arts Noir and New Italian Fiction

Quest'anno la Scuola Holden propone un contributo dedicato al genere Noir nell'ambito della serialità televisiva. A dialogare sul tema Il Noir e la nuova fiction italiana: Stefano Sardo, Dario Bonamin e Francesca De Lisi. Oggetto del dibattito: le declinazioni esistenti e le potenzialità future nel panorama italiano delle rappresentazioni seriali, partendo dalle esperienze personali e professionali degli autori invitati a parlare, senza dimenticare il framework internazionale che, per un fenomeno di portata mondiale come quello delle serie tv, rimane il punto di riferimento principale. Nel corso dell'anno a venire, la Scuola Holden e il Courmayeur Noir in Festival collaboreranno anche al nuovo workshop MEDIA The Film Garage, un progetto pensato per mettere in contatto i professionisti di film di genere.

Stefano Sardo (1972, Bra) dal 1995 canta e scrive canzoni nei Mambassa, rock band italiana con quattro album e trecento concerti all'attivo. Pubblica svariati racconti e un romanzo, *L'america delle Kessler*, (Arcana, 2002). Sceneggiatore per la televisione e per il cinema (*La doppia ora*, 2009), collabora alla stesura di serie tv per SKY: si occupa dell'adattamento alla versione italiana di *In Treatment* (2013) ed è tra gli autori della nuova serie su Tangentopoli, 1992. Nel 2013 dirige il documentario sulla storia di Slow Food ed è tra gli sceneggiatori de *Il Ragazzo Invisibile* di Gabriele Salvatores. È maestro del college Series alla Scuola Holden, nonché referente per numerosi progetti sulla serialità.
Dario Bonamin nel 2010 vince una menzione speciale al premio Solinas. Collabora alla scrittura delle serie tv *Il restauratore* e *Benvenuti a Tavola Nord Vs Sud*, e al soggetto di *Diabolik - La Serie*, attualmente in sviluppo per Sky. Lavora come tutor per laboratori di sceneggiatura del Centro Sperimentale di Cinematografia ed è docente per il college di Series della Scuola Holden.
Francesca De Lisi riceve una menzione speciale al premio Solinas nel 2010. Insieme a Bonamin collabora alla scrittura del soggetto di *Diabolik - La Serie,* attualmente in sviluppo per Sky. Lavora come tutor per i laboratori di sceneggiatura del Centro Sperimentale di Cinematografia ed è docente per il college di Series della Scuola Holden.

This year the Scuola Holden is holding a conference on the vitality of the noir genre in TV series. The conversation between Stefano Sardo, Dario Bonamin and Francesca De Lisi will revolve around the theme "Noir and New Italian Fiction". Subject of the debate: the current incarnations and potential future guises of television series on the Italian scene, starting with the professional experiences of the filmmakers and moving on to address the international framework, which, considering the global resonance of contemporary TV series, is still the main working model. The Scuola Holden and the Courmayeur Noir in Festival, next year, will also be collaborating on the new MEDIA programme workshop "The Film Garage," a networking opportunity for professionals working in genre films.

Since 1995, **Stefano Sardo** (1972, Bra) has been a singer and songwriter for the Italian rock band Mambassa. He has written various short stories and one novel, *L'America delle Kessler* (Arcana, 2002). A screenwriter for television and film (*La doppia ora*, 2009), he writes TV series for SKY: he handled the adaptation of the Italian version of *In Treatment* (2013) and is a writer on the new series about Italy's "Tangentopoli" kickback scandal, *1992*. In 2013 Sardo directed a documentary on the history of the Slow Food movement, and was one of the writers on Gabriele Salvatores' new film *Il ragazzo invisibile*. He also teaches at the Series College at the Scuola Holden and advises on various new TV series.
In 2010 **Dario Bonamin** won a special mention at the Franco Solinas Awards. He has been a writer on the TV series *Il restauratore and Benevenuti a Tavola Nord Vs Sud*, as well as the treatment for *Diabolik - La Serie*, now in development for SKY. He tutors screenwriting workshops at the CSC and teaches at the Series College at the Scuola Holden.
Francesca De Lisi received a special mention at the Franco Solinas Awards in 2010 for her treatment for a comedy. Like her colleague Dario Bonamin, she is a writer on the treatment for Diabolik - La Serie now in development for SKY. She tutors the screenwriting workshops at the CSC and teaches at the Series College at the Scuola Holden.

JEFFERY
DEAVER
L'OMBRA DEL

Jeffery Deaver a parole sue

di **Maxim Jakubowski**

I libri di Jeffery Deaver non hanno alcun messaggio diretto da trasmettere. Possono parlare della condizione sociale, delle cause intrinseche del bene e del male, di geopolitica, o degli istinti primordiali che rendono l'uomo un animale tanto pericoloso: di fatto, però, l'unica ambizione di Deaver, è quella di raccontare storie e ipnotizzare il lettore, sorprenderlo, scioccarlo, rendendolo incapace di abbandonare quelle pagine, fino a quando la storia non sia stata raccontata fino alla fine. In questo senso, Deaver assomiglia al compianto Giorgo Faletti, o forse è il contrario, poiché Faletti era un noto ammiratore delle sue trame magistralmente concepite e della sua narrazione frenetica (e vice versa). Nel più ampio ordine delle cose, il fatto che uno scrittore desideri solo abbagliare il lettore, catturandone l'immaginazione, potrebbe essere considerata un'ambizione minore, in tempi come questi, in cui il mondo trabocca di malvagità; tuttavia potrei controbattere con forza che in realtà questa è una vocazione assai nobile, perché le opere di puro intrattenimento, come ci ha spesso dimostrato l'Età d'Oro di Hollywood, rivela così tanto sul mondo e sugli impulsi più profondi dell'umanità, pur ignorandoli apertamente e attenendosi esclusivamente agli avvincenti sviluppi della trama. Un noto guru del cinema una volta ha detto che se avesse voluto inviare un messaggio, avrebbe preferito usare la Western Union. Deaver è il maestro della trama, e lascia che siano i suoi milioni di lettori a trarre le proprie conclusioni sul mondo, dopo essersi ripresi dalla velocità frenetica e ansante delle sue storie ingegnose, dai percorsi diabolicamente tortuosi, che li inchiodano a ogni pagina. Non riesco a immaginare nessun altro traguardo da lui raggiunto, se non la missione che egli stesso si è assegnato.

«Come scrittore di gialli sento la responsabilità di dare ai miei lettori la più rocambolesca storia di suspense che si possa immaginare. Questo significa che, piuttosto che sfogliare giornali e riviste alla ricerca di un'ispirazione, durante la prima fase di scrittura di un libro, trascorro gran parte del mio tempo in una stanza buia, cercando di immaginare la trama di un tipico romanzo di Deaver: una storia popolata da eroi forti (ma possibilmente pieni di difetti), individui psicopatici, malvagi e contorti, frequenti colpi di scena, un breve arco temporale in cui sviluppare l'intera storia (dalle otto alle quarantotto ore), grandi sorprese e un finale ricco di tensione».

Nato nel 1950 a Chicago, Jeff ha sempre voluto fare lo scrittore; si è laureato in giornalismo alla University of Missouri e in legge presso la Fordham University, iniziando a lavorare come giornalista prima di intraprendere una brillante carriera in campo legale, senza rinunciare a una breve apparizione come cantante folk. Dopo due incursioni nel genere horror e poliziesco (*Voodoo* e *Always a Thief* sono ormai fuori catalogo e molto ambiti dai collezionisti), ha inaugurato la carriera di giallista con un tris di romanzi che presentano Rune, scaltra detective amatoriale invischiata nel losco background del mondo del cinema, iniziando nel 1988 con *Manhattan Is My Beat* (*Nero a Manhattan*, Milano, Rizzoli, 2009). Deaver ha continuato a esplorare il mondo del cinema con *Shallow Graves* (*Sotto terra*, Milano, Sonzogno, 2006), il primo libro di un'altra trilogia, stavolta incentrata su John Pellam, che di mestiere fa il location scout. Ma alla fine ha trovato il suo ritmo con una serie di avvincenti thriller psicologici a se stanti, che hanno riscosso un enorme successo: *Mistress of Justice* (*La consulente*, Milano, Rizzoli, 2012), *The Lesson of Her Death* (*L'uomo del sole*, Milano, Rizzoli, 2013), *Praying for Sleep* (*Pietà per gli insonni*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994) e *A Maiden's Grave* (*Il silenzio dei rapiti*, Milano, Sonzogno, 1997), pubblicati in rapida successione, fra grandi consensi. Ma è stata la creazione di Lincoln Rhyme, il taciturno detective quadriplegico di cui spesso vengono menzionati i tormenti interiori, necessariamente assistito nelle sue indagini da una giovane e indipendente poliziotta, ex modella, di nome Amelia Sachs, e la pubblicazione del primo volume della serie nel 1997,

The Bone Collector (*Il collezionista di ossa*, Milano, Sonzogno, 1998), ad aver consolidato la formula del suo successo: un approfondito lavoro di ricerca, una trama intricata densa di colpi di scena, un implicito patto con i lettori che vengono ricompensati per il tempo trascorso a leggere i suoi libri, e un potente miscuglio di emozioni e rivelazioni, senza quelle digressioni che spesso critica in altri.

«Se avessi il talento e l'energia per scrivere romanzi letterari, lo farei. È una cosa che ammiro, ma che non mi appartiene. Ogni libro ha la sua funzione. Si può leggere un romanzo che accresce la nostra conoscenza della condizione umana - e secondo me questa è l'essenza dell'arte - e che ci rende più consapevoli rispetto alle condizioni geopolitiche. Ma, anche se tutto questo è meraviglioso, e lo rispetto enormemente, non costituisce l'essenza di un thriller».

Deaver è infastidito dagli scrittori che si illudono rispetto al proprio lavoro. «Ho sentito gente dire, "Scrivo per me stesso", ma sapete che vi dico? Non è vero!». Per sua stessa definizione, scrivere significa comunicare.

«I poeti, in generale, toccano un pubblico molto più esiguo del mio, e la mia obiezione, quando sento un altro autore che si lamenta perché la gente non legge i suoi libri e non ascolta il suo messaggio, è: "Ci sarà pure un motivo per cui non li leggono!"».

Il resto, come si dice, è storia. Lincoln Rhyme e Amelia approdano sul grande schermo grazie alle interpretazioni di Denzel Washington e Angelina Jolie, e una pletora di premi raggiungono Deaver da ogni parte del mondo. L'undicesimo thriller con Lincoln Rhyme, *The Skin Collector* (*L'ombra del collezionista*, Milano, Rizzoli, 2014), pubblicato quest'anno in tutto il mondo, è il libro più recente della serie.

Deaver descrive Lincoln Rhyme e la nota influenza di Sherlock Holmes e Doctor Watson: «Anche Lincoln Rhyme deve cercare di indovinare in anticipo le mosse dell'assassino, e questo mi piace - afferma -. Odio i film in cui tutto si riduce al climax della scena finale, su chi riesce a pestare prima il "cattivo". In un film con Bruce Willis vediamo il personaggio negativo picchiare Bruce Willis. A cinque minuti dalla fine del film, lo sta ancora picchiando, ma nessuno mette in dubbio il fatto che Bruce Willis riuscirà in qualche modo a trovare una riserva di forza per avere la meglio su di lui... Conan Doyle non era così».

Noncurante di aver generato una serie acclamata in tutto il mondo che vende milioni di copie, Deaver alterna il suo lavoro con romanzi indipendenti, come ad esempio un'altra grande serie noir incentrata su Kathryn Dance (che nel 2006 aveva fatto una breve apparizione in uno dei romanzi di Rhyme, *The Cold Moon*, *La luna fredda*, Milano, Sonzogno, 2006, così come Rhyme appare anche lui qualche volta, nei romanzi di Dance). Dance lavora per il California Bureau of Investigations ed è dotata di poteri telecinetici, nonché della facoltà di leggere il linguaggio del corpo, una qualità che la rende capace di giudicare i suoi interrogati studiando le loro minime reazioni, e quindi la aiuta ad acciuffare i criminali. Questa serie rivaleggia in popolarità con i romanzi di Lincoln Rhyme, con cui condivide l'ampio ricorso alla scienza forense, un altro territorio intensamente esplorato da Deaver.

Tuttavia, i suoi romanzi si distinguono dagli altri soprattutto per la qualità dei loro personaggi negativi, che si rivelano particolari, fantasiosi e particolarmente sinistri. Questo si deve all'atmosfera di acuto terrore che pervade i suoi libri, e alla sua naturale propensione a intuire il modo in cui il lettore reagisce alla paura e alla minaccia. «Mi piace molto spaventare i miei lettori - dice Deaver -. In realtà fa parte del il mio lavoro".

Il "cattivo" di *The Skin Collector*, ad esempio, è un artista di tatuaggi, e la descrizione del suo modus operandi, nel primo capitolo, non rovina affatto la sorpresa, pur rivelando come, al posto dell'inchiostro, l'assassino usi potenti veleni preparati appositamente, che uccidono in modo lento e doloroso, nonché le sue frequentazioni del vasto sottobosco newyorkese di tunnel e passaggi abbandonati, a caccia della sue vittime.

In questo senso Deaver sfrutta tre paure comuni:

gli aghi, i veleni e i luoghi oscuri. «Nel libro volevo creare soprattutto la sensazione di doversi guardare alle spalle quando si scende in cantina o nella lavanderia sotterranea... Potrebbe esserci qualcun altro appostato nel buio. Tutti hanno paura dei sotterranei, dell'oscurità. Qui, nella Carolina del Nord esistono le intercapedini fra un piano e l'altro, ma nel Midwest, dove sono cresciuto, c'erano gli scantinati. E quando vivevo a Manhattan, stavamo quasi sempre sotto terra. È inquietante».

Uno dei miei romanzi preferiti di Deaver è *Garden of Beasts* (*Il giardino delle belve*, Milano, Sonzogno, 2004), una vera e propria storia di spionaggio, in cui un sicario americano viene inviato in missione segreta nella Berlino nazista, con terribili conseguenze. Rappresenta un tentativo da parte dello scrittore di divagare dalla sua formula consolidata, per avventurarsi nella delicata ricostruzione di una realtà storica. Deaver riesce a evocare con maestria l'atmosfera degli entourage stranieri nella tormentata Germania di fine anni Trenta. Nel corso di una conversazione, mi ha confessato che nonostante sia anche il suo romanzo prediletto, ha rinunciato a esplorare questo particolare genere o a farne un sequel, essendo stato il libro meno fortunato dal punto di vista commerciale; un vero peccato, dato che ci aveva fornito un'ulteriore prova della varietà del suo talento. Tuttavia il libro non è stato completamente ignorato, perché quando ha vinto lo Steel Dagger in Inghilterra, è stato notato dai custodi del copyright di Ian Fleming, facendo di Deaver il secondo autore americano incaricato a scrivere un nuovo romanzo di James Bond. Ed ecco *Carte Blanche* (*Carta bianca*, Milano, Rizzoli, 2011), con 007 a Dubai, un altro grande best-seller internazionale che dimostra, ancora una volta, e a un pubblico completamente nuovo, le sue ammirevoli qualità di autore, il suo talento nella caratterizzazione e la sua abilità nel descrivere l'azione.

Quando si è saputo che Deaver avrebbe fatto il suo ingresso nel franchise di Bond, l'autore ha rivelato: «Il romanzo conserva la personalità di James Bond così come è stato creato da Fleming, con il tono unico che l'autore ha trasmesso ai suoi libri, pur assorbendo le mie personali caratteristiche letterarie: una ricerca dettagliata, un ritmo rapido ed eventi a sorpresa». Alla domanda di come sia riuscito a immergersi nella mente della leggendaria spia britannica, risponde: «La responsabilità di uno scrittore, di un autore di romanzi, è quella di scivolare nella mente di tutti suoi personaggi. E farlo è una cosa che mi piace moltissimo. Sono una persona piuttosto empatica. Questo non ha una valenza necessariamente positiva, cioè non vuol dire che mi occupo per forza del benessere altrui. In realtà vuol dire che grazie ai miei sessanta anni di esperienza, quando incontro qualcuno e svolgo delle ricerche sulla sua vita, riesco a inquadrarlo e a scrivere qualcosa di credibile su questa persona. Ho descritto anziani afro-americani, teenager, donne, eroi, persone malvage. Ho una certa dimestichezza, che non chiamerei talento, bensì una facilità, che unita a una buona dose di impegno e di ricerca, mi permette di penetrare nella mente di un altro individuo. Quindi per me, non è stato affatto difficile creare il personaggio di Bond come tutti lo conoscono, nonostante sia inglese... tecnicamente scozzese con madre svizzera, ma è comunque un cittadino britannico».

E, manco a dirlo, Deaver ha fatto di nuovo centro, consolidando il suo status di uno dei migliori scrittori di gialli del mondo.

Negli anni a venire assisteremo senza dubbio a nuovi e pericolosi *exploit* di Lincoln Rhyme, Amelia Sachs e Kathryn Dance, ma sono certo che Jeff continuerà a sorprenderci con altre storie originali e imprevedibili (non ho già detto che è uno dei massimi esperti di brevi racconti noir, che pur nella loro lunghezza contenuta, si rivelano puntualmente piccole gemme confezionate con la massima precisione?) e a deliziarci con vari romanzi che non fanno parte di nessuna serie e, chissà, forse persino con un breve ritorno alla musica folk...

Nessuno più di lui merita il Raymond Chandler Award!

L'ombra di Chandler
Intervista a Jefferey Deaver
di **Marina Fabbri**

Jeffery Deaver non è soltanto un grande maestro del thriller, è anche una persona deliziosa, un grande professionista sempre curioso e aperto ad ogni suggerimento culturale che gli offre la sua vita di globe-trotter della letteratura (la sua fama è mondiale e lo porta a promuovere i suoi libri ovunque nel mondo). Noi abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo una prima volta a Courmayeur nel '97, quando venne a presentare il libro che gli ha dato la fama, Il collezionista di ossa, e ce ne innamorammo subito. La sua amicizia nei nostri confronti lo ha spinto ad accettare in seguito il nostro invito a far parte della Giuria cinema del festival nel 2006, e da allora siamo sempre rimasti in contatto. Quest'anno, che segna il ritorno del collezionista più macabro della storia del genere con la nuova avventura de L'ombra del collezionista*, come tutti i suoi libri pubblicati in Italia da Rizzoli, è stato immediato pensare a lui come il Raymond Chandler Award 2014. È sempre una gioia incontrarlo, quest'anno lo è ancora di più.*

Denzel Washington
e Angelina Jolie ne
Il collezionista di ossa
di Phillip Noyce

Bentornato Jeffery, con il tuo nuovo libro *L'ombra del collezionista* torni al personaggio del serial killer che ti ha dato la fama internazionale. Perché riprendere quella storia oggi, dopo quindici anni?
I critici mi definiscono un grande manipolatore quando scrivo un libro, ma io lo considero un complimento, perciò cosa ho fatto con *Il collezionista di ossa*, quindici anni anni fa? Ho lasciato aperto un personaggio e delle situazioni così da poterci ritornare sopra in qualunque momento. Era arrivato il momento giusto e l'ho riportato in vita, qui il collezionista è ora di pelle, negli Stati Uniti è questo il titolo del libro, mentre da voi è stato tradotto con *L'ombra del collezionista*, un titolo molto appropriato del resto, perché il giovane protagonista è ispirato dal collezionista di ossa, lui non colleziona ossa ma pelle, nel senso di pelle tatuata.

Come è cambiato invece il personaggio dell'investigatore, Lincoln Rhyme, in questi quindici anni tra il primo collezionista e questo?
Come si sa il personaggio di Lincoln Rhyme è tetraplegico e, nel primo libro, aveva perfino tentato il suicidio a causa dell'estrema invalidità che gli procura la sua malattia. Ora invece è sceso a compromessi con la sua condizione e ha capito che forse le sue capacità mentali investigative sono così brillanti proprio perché non può usare il suo corpo. Così oggi è probabilmente più felice, si accontenta di avere queste mirabili capacità investigative. Devo ammettere che ho richiamato in vita il collezionista anche perché se ora Rhyme deve vivere, bisogna che abbia una motivazione per farlo, così gli ho lanciato una nuova sfida.

E la sua relazione con Amelia Sachs è cambiata?
No, in questo no, ma nel prossimo libro ho in mente di far ritornare l'ex fidanzato di Amelia che viene rilasciato dal carcere, e quindi vedremo cosa succederà in seguito a questo fatto.

Entrambe le storie, come spesso quelle dei serial killer, hanno a che fare con la comunicazione. Il serial killer sembra avere un bisogno malato di comunicare attraverso i messaggi che lascia, in questo libro addirittura sulla pelle delle vittime. Cosa significa questo per te?
Ti racconterò come mi è venuta l'idea del tatuaggio. Un giorno ero a pranzo con la mia assistente in un posto dove vado di solito e la cameriera aveva una camicia a maniche corte e su un braccio aveva un tatuaggio di tipo esotico. Io l'ho guardata a lungo senza rispondere alle sue richieste di ordinare il cibo, e alla fine ho esclamato: «Lei mi ha dato un'ottima idea su come uccidere qualcuno!». Questa è stata un ispirazione, avrebbe potuto essere come un messaggio mistico sconosciuto che qualcuno aveva tatuato sulla pelle, e ho pensato che il mio serial killer avrebbe potuto passare dal collezionare le ossa al collezionare la pelle con i tatuaggi per lasciare i suoi messaggi alla polizia. Lincoln si trova a dover decifrare quei messaggi per risolvere il caso. Perché il serial killer ha necessità di comunicare è perché il male sfida il bene, lancia la sua ascia terrificante contro il bene, e il meglio che puoi fare è sfidare a tua volta il bene per cercare di anticipare le mosse del male.

Lincoln Rhyme non è il solo investigatore che hai creato, c'è anche Katherine Dance, peraltro anch'essa molto popolare tra i tuoi lettori. I due sono fortemente in contrasto per il tipo di approccio all'investigazione, emotivo e psicologico quello di Dance, scientifico e razionale quello di Rhyme. Quale dei due approcci preferisci, o hai bisogno di entrambi?
Sì ho bisogno di entrambi perché il mio dovere è quello di divertire il lettore, e voglio farlo nel miglior

modo che posso, ma soprattutto perché il mio campo è quello del romanzo criminale, e ci sono alcuni crimini che in realtà non vengono decifrati tanto dagli indizi, dalle prove, dalla scienza, ma più dalla psicologia. Quando creo le storie di Katherine Dance ne tengo conto, il personaggio sa quanto sia importante la scienza forensica, ogni poliziotto ne è consapevole oggi, ma oltre a ciò lei sente che è nella mente che risiede la verità, e questo è il miglior modo per affrontare un caso. Mi piace scrivere di tutti e due i generi di crimini e di approccio ai crimini, e siccome non avrei potuto dare a Rhyme un approccio psicologico, ho creato Katherine. Ho appena terminato un libro con lei di cui sono molto contento, si intitola *Solitude Creek*. È il nome di un posto che si trova in California e in cui accade qualcosa di terribile; non c'è niente di scientifico nel libro, ma Katherine impara che il colpevole è qualcuno a cui piace indurre il panico nelle persone fino a portarle a distruggersi da sole. È una storia terrificante.

In una bella intervista con Paul Simpson hai citato Wordsworth che considera la poesia «emozione ricordata con tranquillità». È anche il tuo modo di scrivere?

Sì, assolutamente. Quando ho un'idea per un libro o per un capitolo, la butto giù perché ho paura di dimenticarla (non ho più l'età) e poi faccio un passo indietro e mi chiedo quale possa essere il modo migliore di rappresentare quest'idea. Così per otto mesi preparo la struttura del libro, e alla fine di questo tempo ci ritorno sopra per fare delle modifiche, poi scrivo il libro molto rapidamente e lo metto da parte per un tempo lungo, tutto il tempo che posso. E poi lo rileggo. Generalmente i passaggi che ho scritto in uno stato emotivo forte, di paura o rabbia o altro, sono molto buoni. Quando faccio un passo indietro e li riscrivo in un modo molto distaccato ma cercando di ascoltare la possibile emozione che possono suscitare nel lettore, succede sempre che alla fine questi sono i passaggi che funzionano meglio. Perciò, senza paragonarmi in alcun modo a Wordsworth, sarebbe una forma di *hybris* che dai greci sappiamo bene come viene ricompensata, io preferisco farmi da parte e scrivere in modo distaccato. Specialmente se hai a che fare con la violenza. Ieri ad esempio, nel centro di Milano è avvenuto un incidente, io sono passato poco dopo il fatto e ho potuto vedere una moto bruciata in mezzo alla strada, sicuramente il conducente non era sopravvissuto, e quella vista mi ha sconvolto. Ecco, se avessi scritto in preda a quell'angoscia, non avrebbe funzionato.

A proposito di violenza, sembra strano che i tuoi libri, pur raccontando di delitti efferati, non contengano mai scene di pura violenza esplicita né di sangue, come mai?

Sì, a me non interessa. Ci sono autori, i cui nomi adesso non mi vengono in mente, che amano scrivere per scioccare il lettore, descrivendo la violenza in modo molto esplicito, inclusa la violenza sessuale o quella sui bambini. Io non credo a questo modo, a me piace Alfred Hitchcock, che era pieno di suspense. Guarda Raymond Chandler, è tutta suspense psicologica. Tu puoi assistere a una sparatoria, la gente muore nei suoi libri, ma il punto è chiedersi che cosa succederà ora o se il colpevole fuggirà. Per me questo è più sano, più catartico. Inoltre ci trovo un insegnamento artistico notevole: se tu descrivi un atto di violenza crudamente, diciamo nel capitolo tre, poi la prossima volta che il lettore ne legge ancora lo troverà un po' meno scioccante, la terza volta lo troverà noioso e saranno dieci pagine buttate via, al lettore non importerà nulla. Mentre se fai entrare qualcuno in una stanza con un coltello in mano e la porta si chiude, noi tratteniamo il respiro. E poi vediamo il corpo, e il detective che cerca di catturare il colpevole, poi lui appare con il coltello in mano alle spalle

del detective e fine del capitolo. Questa è suspense, non è *gore*, non hai bisogno di vedere il sangue.

Hai nominato Raymond Chandler, e nel suo nome vieni premiato a Courmayeur. È uno scrittore che continua a ispirarti ancora oggi e se sì perché?
Penso sia facile ammettere che le mie trame sono molto diverse dalle sue. Io sono molto legato alla struttura della trama e amo doppie e triple sottotrame che si intrecciano contemporaneamente. Lui non procedeva così. Le sue storie erano affascinanti, ma non faceva il tipo di romanzo a orologeria come possono essere i miei.
Chandler, però, mi ispira ancora oggi per la sua profondità psicologica, quello che porta nei personaggi e nelle loro motivazioni è straordinario e ti spiego perché. Da una parte per via del suo stile. Dall'altra perché Chandler ha detto che uno scrittore di crime fiction deve eccedere la formula ma non romperla, e questo io lo tengo in mente sempre, ogni giorno, perché voglio spingermi ogni volta più in là nella scrittura di genere ma non voglio andare così lontano fino a distruggere un genere così popolare. Chandler è stato molto influenzato da Hammett, uno scrittore meraviglioso che amo, da cui ha preso il nucleo e l'ha espanso ulteriormente. I suoi romanzi sono più brevi e non hanno la profondità psicologica di Chandler. Sam Spade è un personaggio meraviglioso, ma Philip Marlowe ha una profondità maggiore per me.

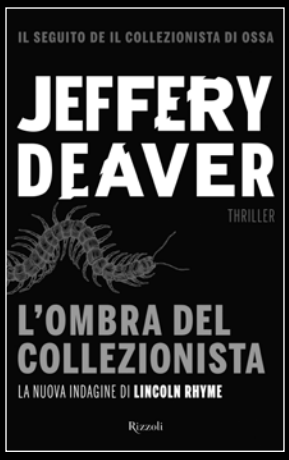
Secondo te, quale dei tuoi personaggi è più vicino a Philip Marlowe?
C'è un libro che ho scritto nel 2010, il cui titolo inglese è *Edge* (*L'addestratore*, Milano, Rizzoli, 2011) con un personaggio che lavora per il governo ma con un'agenzia privata, e il suo compito è mantenere in vita la gente. Lui è una specie di detective privato, parecchio intelligente, ma molto segreto, silenzioso. Lui è stato modellato in qualche modo su Philip Marlowe. Personalmente non amo troppo la fiction con gli investigatori privati.

***Il collezionista di ossa* è diventato un film che ha fissato nel nostro immaginario per sempre Lincoln Rhyme come Denzel Washington e Amelia Sachs come Angelina Jolie. Se Hollywood adattasse questo tuo ultimo romanzo quali attori vedresti nella parte dei due protagonisti?**
Sai chi mi piacerebbe che interpretasse Lincoln Rhyme? Gary Oldman. Non sarebbe adatto? E per Amelia mi piacerebbe lo facesse Natalie Portman, sarebbe una bella coppia. Credo siano già stati "accoppiati", se ricordo bene nel film di Luc Besson *Léon*...

Dario Argento ti consegna il premio Chandler a Courmayeur, so che vi siete già incontrati a Roma, conosci il suo cinema?
Certo, e il mio film preferito dei suoi è *Suspiria*, uno dei grandi horror del passato. Quello che mi piace di Dario è che anche lui ha come obbiettivo quello di impegnarsi con lo spettatore. Lui ha un grande mestiere che si vede nei suoi film, è un grande regista e sento una grande affinità con lui. Ti racconto una storia su di lui. Eravamo a Roma, a presentare insieme, un mio libro e a un certo punto qualcuno dal pubblico si alzò in piedi e, puntando l'indice verso di me, disse: «Perché non condanna il suo Presidente per aver attaccato l'Iraq?». Ora, a me piace parlare di politica quando sono al bar, ma non penso che sia opportuno farlo alla presentazione di un libro, e stavo proprio cercando di spiegare questo in modo ragionevole, quando Dario si è alzato e ha urlato contro lo spettatore: «Come ti permetti di insultare il nostro ospite americano? Vergognati!». Io sono rimasto di sasso, non avrei mai avuto il coraggio di fare una cosa simile, ma lui sì. Per questo me lo porto sempre nel cuore, per questo suo gesto di protezione verso un autore americano.

Jeffery Deaver
L'OMBRA DEL COLLEZIONISTA
[Rizzoli]

«Conosci il tuo nemico, ma conosci anche la famiglia e gli amici del tuo nemico». Un uomo - pelle giallastra e dita come artigli da insetto - recita queste parole come un mantra, nascosto nel buio dei seminterrati di New York. Sul suo braccio c'è il tatuaggio di un centopiedi rosso dalle fattezze spaventosamente umane.



Sono passati dieci anni, ma l'ombra del collezionista di ossa si allunga ancora sul criminologo Lincoln Rhyme e sulla sua compagna Amelia Sachs, personificata nell'uomo del sottosuolo. I messaggi del killer sono indelebili quanto criptati: numeri e lettere vengono tatuati sulle sue vittime - apparentemente casuali - con un inchiostro al veleno, che li condanna a un'agonia lenta e straziante.

In una spaventosa corsa contro il tempo, Rhyme e la sua squadra dovranno prevedere le mosse di un antagonista spietato e intelligente, e nonostante le deduzioni brillanti del criminologo più famoso d'America le investigazioni li condurranno in una spirale di false piste dove nulla è come sembra, nella quale loro stessi potrebbero diventare le prossime vittime. Ma in un inferno in cui il pericolo è nascosto, in agguato, saranno i dettagli - o come ci ricorda Amelia Sachs: le cose marginali - che si dimostreranno le più risolutive.

«Una storia che racchiude e non esorcizza le peggiori paure degli Stati Uniti liberal (e del nostro mondo occidentale), perfettamente costruita, dal ritmo incalzante e dagli interrogativi serrati. Un racconto dal climax inesorabile: finché tutto, in perfetto stile Deaver, si rovescia e finalmente si ricompone, lasciandoci a bocca aperta». (Martina Gambarotta)

I novanta anni dell'Istituto Luce

di **Roberto Cicutto**

Compleanni e anniversari hanno un senso soltanto se si traducono in segni concreti e occasioni di crescita culturale. Nel caso dell'archivio storico dell'Istituto Luce e dei suoi gloriosi novanta anni abbiamo dato vita con queste immagini - un vero patrimonio di memoria collettiva, uno spaccato di antropologia identitaria di un Paese - a un gioco di specchi tra il passato e il presente che ha trovato la sua migliore sintesi nella grande mostra "Luce - L'immaginario italiano" nel complesso del Vittoriano a Roma.

Con lo stesso spirito per cui il nostro non deve essere un archivio-museo, ma una realtà in costante evoluzione e un serbatoio di suggestioni sempre aperto al nuovo, quest'anno abbiamo prodotto una serie di film presentati alla Mostra di Venezia e partecipiamo adesso al progetto di Courmayeur dedicato alle immagini e ai contrasti di un "Sud in Bianco e Nero". Seguire il filo della cronaca, spesso della cronaca nera, tra gli anni Cinquanta e Sessanta attraverso cinegiornali, documentari, approfondimenti e rubriche che due generazioni di italiani hanno visto sul grande schermo come veri e propri "romanzi a puntate" (esemplare il racconto del Bandito Giuliano e dell'agguato in cui perse la vita) può far capire meglio di mille trattati la distanza tra la Cronaca e la Storia.

Speranze, ricette, testimonianze di un paese diviso che cercava di uscire dalla povertà e dal brigantaggio, sono oggi leggibili come utopie spesso non realizzate e promesse non mantenute. Volti e storie di mafia, 'ndrangheta, camorra e malavita ci fanno capire quanto profondo fosse il fossato che teneva quella terra separata e offesa, ma anche quanto forti fossero già allora le voci di chi alla schiavitù del crimine organizzato sapeva ribellarsi.

Sono convinto che la qualità di chi oggi a Courmayeur commenta quelle immagini e ne prende spunto per una più ampia riflessione sul "paese diviso" saprà dare una luce nuova ai nostri filmati, fino a farne appunto una cosa viva, capace di parlare anche a chi in quegli anni non c'era, a chi scopre per la prima volta nomi e personaggi di un'altra storia italiana. La formula adottata, ben lontana dai classici convegni a tema e diversa anche dalla struttura "fissa" del documentario, ci stimola a cercare vie nuove per utilizzare il patrimonio dell'Archivio e per questo sono grato ai nostri collaboratori che hanno saputo accettare la sfida di una ricerca dal segno originale e diverso.

Luce sul meridione

di **Gaetano Savatteri**

Direttore di Trame, festival di libri sulle mafie

C'è un sud di strade sterrate, di case povere, di muli e asini, campagne e boschi senza legge, volti antichi e gesti feroci. È questo sud - Sicilia e Calabria, in particolare - che viene fuori dagli archivi dell'Istituto Luce. Un Meridione raccontato attraverso i suoi mali, dal 1947 in poi. I delitti della banda di Salvatore Giuliano, la stessa misteriosa eliminazione del bandito, l'analisi della mafia siciliana, i funerali del procuratore di Palermo Pietro Scaglione ucciso dai killer di Cosa Nostra, le parole di una donna che si ribella e accusa in aula gli assassini del marito e del figlio.

C'è un sud di paesi, faide e latitanze. C'è l'analisi di Giuseppe Ferrara sulla 'ndrangheta del 1966, in un documentario che assume grande valore di attualità, riuscendo a dare nome alle persone e alle cose, già mezzo secolo fa, quando la mafia calabrese era ancora narrata tra mito, leggenda e folklore. Magari, in questo sud in bianco e nero, c'è ancora l'ingenua speranza che il progresso, nuove vie di comunicazioni, maggiore istruzione e riforme agricole riusciranno da sole a debellare la violenza di cosche e famiglie mafiose.

Il presente ci spiega che la soluzione non è mai semplice e che le mafie non sono soltanto prodotto dell'arretratezza, ma anche patologia della modernità. La 'ndrangheta ha lasciato i paesi poveri della Calabria, i boschi dell'Aspromonte, si è insediata nel cuore industriale e produttivo dell'Italia: Lombardia, Piemonte, Emilia. Il contagio mafioso ha attecchito e preso piede lontano dalla Calabria, anche se il suo cuore pulsante resta sempre lì, al fondo della penisola. Ma la questione è nazionale, nonostante ancora oggi ci sia chi chiude gli occhi per non vedere.

Per questo "Trame, festival di libri sulle mafie", nato cinque anni fa a Lamezia Terme, promosso e organizzato dall'Associazione Antiracket di quella città, si spinge fino a Courmayeur e grazie alla collaborazione del Noir in Festival organizza una giornata per parlare delle mafie, dei mafiosi: un'anatomia dell'industria del crimine che serve proprio a costruire ponti tra sud e nord, paralleli e contrapposti alle oscure trame mafiose che strozzano l'Italia.

"Trame, il sud in bianco e nero" diventa così un appuntamento per ricostruire il nostro passato recente, per affondare nelle radici del male italiano, per trovare antidoti di conoscenza al contagio mafioso. Voltarsi indietro per scoprire, in questi fotogrammi sgranati, segnati dal tempo, le cose che sapevamo, ma anche

quelle che abbiamo ignorato. La prova che spesso viviamo in un Paese immemore che, per comodità o per distrazione, preferisce dimenticare, imparando poco dai propri errori e dalle proprie ingenuità.

Dagli archivi dell'Istituto Luce Cinecittà emerge un patrimonio eccezionale, di cronache, approfondimenti, documenti visivi che ricostruiscono la parte oscura dell'Italia, che in questo caso coincide con una parte - la peggiore - della sua parte più negletta, quel sud che da questione sociale si è via via trasformata in dimensione irredimibile.

L'anatomia del male passa anche attraverso la storia personale di Giuseppe Grassonelli, killer della Stidda, l'organizzazione mafiosa siciliana che a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta si contrappose ferocemente a Cosa Nostra, in un guerra senza quartiere che seminò centinaia di morti ammazzati nella fascia meridionale della Sicilia, nelle province di Agrigento e Caltanissetta.

Il documentario di Toni Trupia prende le mosse dal libro *Malerba*, scritto dal giornalista Carmelo Sardo e dallo stesso Giuseppe Grassonelli, pubblicato da Mondadori, che ricostruisce l'autobiografia di un uomo che è stato uno spietato assassino, ma che in carcere - dove è rinchiuso da vent'anni, senza possibilità di permessi o liberazioni anticipate - ha conosciuto il valore della cultura, studiando fino a laurearsi in lettere con 110 e lode.

Il libro *Malerba* che nel 2014 ha vinto il premio Leonardo Sciascia-Racalmare è diventato subito un caso letterario: molti si sono interrogati se fosse giusto premiare, con il voto di una giuria di lettori, la storia vera di un killer di mafia, mai diventato collaboratore di giustizia, anche se ormai pentito del suo passato, come spiega nel libro. Una polemica che è dilagata su televisioni e giornali stranieri, dal «Los Angelse Times», a «The Guardian», a «Liberation» e al «Pais».

Il film di Toni Trupia, presentato in anteprima nazionale per questa giornata del Noir in Festival in collaborazione con Trame, dà voce a Carmelo Sardo e a Giuseppe Grassonelli, ma anche a molti altri testimoni e protagonisti di questa terribile saga di sangue e di redenzione. Ancora una trama del sud, quella della vendetta e della violenza. Per capire. Per interrogarsi. Per conoscere. Conoscere per vincere, dice lo slogan di Trame.

Trame di cultura e conoscenza dalla Calabria alla Val d'Aosta per sconfiggere il nero pece dell'Italia.

Viaggio al termine della (terza) notte

Una conversazione con Carlo Lucarelli su giallo e noir

di **Marina Fabbri**

Dunque Carlo Lucarelli, parliamo di giallo e di noir. Partirei da un articolo di Umberto Eco che quest'estate sull'«Espresso» è tornato sulla vecchia distinzione tra le due sfumature concludendo che, se ho ben capito, oggi gli editori danno ai gialli l'etichetta di noir per renderli più appetibili per i lettori. Insomma, sotto un noir non c'è altro che il vecchio giallo. A me sembra che molti scrittori di genere, tra cui forse anche tu con il tuo ultimo romanzo, abbiano "riscoperto" in qualche modo la solidità del giallo, attenuando certe frenesie che negli ultimi decenni hanno caratterizzato il noir. Volevo sapere se sei d'accordo.

Non saprei, direi fino a un certo punto. Penso però che oggi non sia più possibile scrivere gialli come si faceva una volta. Perché è cambiato il mondo. Perché nonostante quello che dicono tutti il giallo è una forma di letteratura che risponde agli stimoli del mondo, come tutte le forme di letteratura e di narrativa, e quindi cambia a seconda di quanto cambia il mondo. Per cui quando si dice il giallo, di solito si intende il giallo classico, la stagione d'oro del giallo, si parla delle venti regole di Van Dine, eccetera. Ma quello che noi continuiamo a chiamare giallo è il risultato di un'evoluzione avvenuta all'interno di quel sistema di regole e che risponde ogni volta allo spirito dei tempi, ogni volta è una rivoluzione. Già un giallo di Agatha Christie è diverso da uno di Rex Stout, anche se a prima vista sembrano essere simili. Si trattas empre di una forma di narrazione che risponde allo spirito del tempo e anche allo spirito del luogo, per cui i gialli inglesi di Agatha Christie o di altri britannici sono diversi dai gialli classici degli americani, e dai gialli classici scritti da noi. Non so, considero Augusto De Angelis molto diverso da Agatha Christie per esempio, eppure noi consideriamo De Angelis un autore di gialli classici. Così quello che noi chiamavamo giallo si è evoluto adesso in una cosa che noi chiamiamo noir, ma è solo un altro modo di raccontare una storia misteriosa rispondendo allo spirito del tempo e del luogo, che allora era un po' più quadrato mentre adesso è un po' più confuso. E per questo quando uno scrittore come me a un certo punto ha voglia di scrivere una storia come *Albergo Italia*, che per una serie di motivi vuole avvicinarsi di più al giallo classico, non può farlo naturalmente. Perché in questo libro io mi invento una storia da "delitto della camera chiusa": un uomo ritrovato impiccato dentro un albergo, durante l'inaugurazione, mentre fuori c'è una grandinata e tutti sono costretti a stare dentro. Il tipico giallo, insomma. Non è entrato nessuno da fuori e l'assassino deve essere per forza in quella ristretta cerchia di persone che sono attorno a quella camera. Poi ci sono due investigatori alla Sherlock Holmes che deducono dagli indizi trovati sul luogo che cosa può essere successo: più classico di così non si può. Però io scrivo in un contesto diverso, ci sono i miei italiani e i miei italiani sono dei grandi intrallazzoni ed ecco che subito entrano in gioco la politica, la società, il colonialismo, il razzismo, e chi più ne ha più ne metta. E cosa diventa allora? Diventa quello che noi chiamiamo un noir. La struttura si apre per forza e non possiamo più restare legati a quelle quattro camere e cercare solo le impronte digitali o le impronte dei passi, ma dobbiamo parlare in maniera più estesa della politica economica e dei servizi segreti del periodo, e tutto diventa per forza un'altra cosa. Ma non è che l'ho fatto perché avevo deciso scientificamente di usare una struttura piuttosto che un'altra e poi ho cambiato idea, oppure perché avevo deciso di farlo strumentalmente come dice Umberto Eco, perché molti fanno così, e lui ha ragione da un certo punto di vista. Non l'ho fatto perché il mio giallo sembrasse così più raffinato e venisse letto in modo più interessante e interessato. L'ho fatto perché il mio modo di vedere le cose di un cittadino italiano contemporaneo è questo, e non può essere quello di Agatha Christie quando scriveva di Hercule Poirot. Quindi alla fine questo ritorno al giallo secondo me

non è un ritorno al giallo. Per quanto mi riguarda, a parte continuare con la serie di *Albergo Italia*, ho in testa altri romanzi che sono della serie del commissario De Luca, che è un giallo com'era giallo il commissario De Luca, cioè: c'è un omicidio e si tratta di scoprire chi è stato ma in realtà ci sono i servizi segreti,la politica, e altre faccende del genere. Ho in testa un altro romanzo di Grazia Negro che dà la caccia ad un serial killer, quindi non posso dire che ci sia un ritorno. Ora, che succede con gli altri miei colleghi? C'è per loro un ritorno al giallo?Se me lo chiedo, rispondo che, se questo è vero,secondo me deriva da una serie di considerazioni altre, come la necessità di voler giocare con quel modello lì. Se mi chiedi se assistiamo a un vero ritorno al giallo razionale che diventa il nuovo interprete della realtà di oggi, questo non te lo saprei dire con certezza, ma non credo sia così.

Hai detto bene, il noir rispecchia la realtà di oggi, e come diciamo sempre questo genere è il romanzo sociale della nostra epoca. Il confine fra Agatha Christie e Raymond Chandler è appunto questo. Anche se tu dici che Agatha Christie rispecchiava a suo modo la propria epoca, io direi che interveniva su di essa in maniera più consolatoria, opponendo una consolazione razionale al caos della realtà. Lei era uscita dalla prima guerra mondiale e Chandler aveva i postumi della seconda, però la reazione di Chandler e quindi del noir che deriva da lui e da Hammett è completamente contraria alla consolazione, è invece esattamente la perdizione. Un altro aspetto che mi viene in mente è il personaggio dell'investigatore, che da portatore di ordine diventa il portatore del caos, la famosa scomparsa del confine fra bene e male, l'investigatore ubriacone e anche corrotto. E allora, rispetto a queste pietre miliari dell'analisi sul genere, questa nuova forma di ibridazione tra giallo e noir, come mi sembrerebbe tu l'abbia definita, che cos'è oggi secondo te?

Non lo so, questa è la risposta. Non ne ho idea, è un modo nostro di raccontare storie a seconda degli interrogativi che il mondo o il luogo ci pongono come dicevo prima. Ma non è solo questo, qui noi parliamo di cose un po' particolari e secondo me dobbiamo inserire ancora altre varianti. Intanto parliamo di autori: Agatha Christie è un autrice che non solo racconta un mondo fatto in un certo modo, ma anche la sua testa è fatta in un certo modo. È una autrice "attrice" da questo punto di vista: esprime non soltanto lo spirito del periodo, lo spirito del luogo, ma anche lo spirito suo. Ci sono altri autori, ora non mi viene in mente un esempio concreto, che nel suo periodo furono più rivoluzionari, un po' più portatori di caos. Poi lei è quella più famosa, quella più nota, e quando parliamo del giallo classico pensiamo subito a lei e che lei sia il frutto di una serie di regole di genere, ma in realtà lei costruisce un genere a parte con quella che è la sua personalità, come molti altri.

Prima c'era Conan Doyle, no?

Prima c'era Conan Doyle, ma lui era ben diverso: stiamo parlando di un tizio che era un po' strano, che faceva spiritismo, che ci propone un investigatore come Sherlock Holmes che apparentemente ti riporta all'ordine e scopre chi è l'assassino, ma in realtà è un anarchico totale.

Sì, era anche un drogato in effetti...

Era un drogato, un po' schizzato, uno che oggi sarebbe considerato uno psicopatico, un monomaniaco.

Si, ma Conan Doyle lo raccontava mascherandolo, perché l'epoca non lo permetteva.

Vero, però in *Uno studio in rosso* Sherlock Holmes si inietta della droga e lì potrebbe essere, considerato il periodo, un amico di Oscar Wilde vituperato dalla società. Certo alcune cose vengono mascherate, ma il nostro Holmes è talmente fuori dagli schemi! E questo essere così fuori dagli schemi secondo

me riflette l'angoscia del suo autore ed è totalmente diverso da un Hercule Poirot, che si, è un tizio strano, anche lui è uno psicopatico, monomaniaco, è pieno di tic strani, ma non mi fa paura. Non vedrei mai Hercule Poirot che ammazza qualcuno perché è diventato un serial killer, ma potrei vederci benissimo Sherlock Holmes. Poirot mangia il cioccolato per dire, non si droga. Poi è vero che l'evoluzione continua: da Raymond Chandler in poi fino a James Ellroy le cose cambiano. Chandler continuava nei suoi personaggi a essere un americano che viveva in un certo contesto: davanti al cattivo deve esserci una persona che cattiva non è, l'eroe senza macchia e senza paura. Cosa che l'evoluzione successiva, quella post-post seconda guerra mondiale fino ad arrivare a noi è diventata completamente superflua. Se vogliamo, i problemi di Philip Marlowe sono che beve un po' troppo, che forse andrebbe con le donne, ma tanto non va con le clienti, e che è un po' troppo indipendente, un po' mascalzone, una simpatica canaglia insomma, ma mai e poi mai prenderebbe soldi o ammazzerebbe la gente su commissione come invece fanno i personaggi di Ellroy, che sono dei veri portatori del caos.

Un personaggio che nel cinema Abel Ferrara ha iconizzato perfettamente nell'immagine del cattivo tenente.
Già, e in televisione è quella di *The Shield*, la contraddizione messa in atto. Vic Mackey è quello che in ogni puntata ti risolve il caso, con i suoi metodi salva la bambina dal pedofilo, e tu sei con Mackey, ma contemporaneamente è un uomo che sta cercando di non finire in galera perché ha ammazzato della gente, ha rubato un sacco di soldi. Insomma ci sono varie evoluzioni di questa figura.

Una cosa fondamentale mi sentirei di dirla, questa certezza che avevamo fin qui del confine netto fra noir, contemporaneo e ribelle, e giallo, paludato e parruccone si sta perdendo un po'. Uno dei capi saldi di questa differenza era l'indagine sulle ragioni del male. Il noir prende a ragionare sul male, mentre il giallo in teoria dovrebbe semplicemente metterlo a posto. Il noir dovrebbe capire le ragioni dell'assassino, dovrebbe mettersi dentro l'assassino. Anche questo secondo te non è più così tanto vero?
Anche qui secondo me dipende dagli autori. Sicuramente è l'evoluzione del genere, insieme al fatto che appartiene a un tempo che a sua volta si evolve,a portarti a dover capire le ragioni del male. Per questo il cosiddetto noir rende molto di più del cosiddetto giallo sulle ragioni del male, anche perché il giallo molte volte si occupa di un male che è già conosciuto, come l'esempio del tizio che vuole l'eredità del conte scozzese ucciso nel castello, che è una classica citazione del giallo più banale di tutti. Quell'individuo lo fa per dei motivi che appartengono alla storia dell'umanità da sempre: il successo, i soldi, il sesso ecc. E questo è normale, il tizio ha ucciso perché era innamorato della moglie del conte, benissimo, non c'è tanto bisogno di analizzare una cosa del genere, l'hanno già raccontata tutti. Ma ecco che poi Agatha Christie scrive un libro dal punto di vista dell'assassino,in cui l'assassino parla e dice le sue ragioni. Maigret lo fa costantemente di entrare dentro le ragioni del male.

In America c'è un autore, Jeffery Deaver, che secondo me coniuga entrambe le scuole, da una parte affonda le mani dentro al torbidodi un male fatto di serial killer, che più male di così non potrebbe essere, ma lo fa guidato da un iper-investigatore, da uno Sherlock Holmes al quadrato come Lincoln Rhyme.
Assolutamente d'accordo. Ecco, per questo dicevo che stiamo parlando di un genere che comprende tutto, che fa risaltare tutte queste differenze, che risponde a quello che è lo spirito dei tempi, e poi gioca in un campo o nell'altro, ma a seconda di cosa gli richiede il racconto in quel momento sceglie di utiliz-

zare un tipo diverso di arrangiamento. Deaver è un autore che fa proprio questo. E prima di Deaver un altro che lavora analizzando il male è Harris. L'investigatore alla fine è un criminale, Lecter, e la sua spalla è la poliziotta Clarice Sterling ed è il loro rapporto che conta nel risolvere i casi.

Lei diventa una sorta di dottor Watson, mentre Sherlock Holmes è Hannibal Lecter.

Esatto. Dove Lecter però sa già tutto, e non lo deve scoprire, però te lo dice come se lo scoprissi tu. È uguale, è lo schema del giallo. Deaver più o meno fa la stessa operazione. Molte delle riflessioni che sento fare, come quella di Eco ad esempio, o quelle che sentivo fare tempo fa da altri, come Scalfari, prendono in considerazione un certo tipo di libri e non tutti gli altri. Da una parte mi sento di dover dare ragione a Eco quando dice che a mettere l'etichetta noir a un romanzo che è un normale romanzo del mistero, o giallo, magari anche vecchio stile, scritto in una maniera un po' così, raffinata, questo diventa più di moda. Sono d'accordo. Così come ci sono tanti autori nostri che legittimamente scrivono gialli alla Agatha Christie, uguali identici, come si scrivevano una volta. Io penso magari che non rispondano alle domande che io mi faccio riguardo allo spirito del tempo, magari rispondono ad altre domande, le loro. Oppure non rispondono affatto a nessuna domanda e fanno quello che dice Eco, o Scalfari, cioè vendono libri, il che è sacrosanto e più che mai legittimo. Però ce ne sono tanti altri che non fanno così, quindi io non posso dare ragione a Eco, quando dice che il noir è soltanto un'etichetta, perché non mi sembra che siano così i romanzi di Carlotto, ad esempio. Non sono così gli altri romanzi che leggo e spero che non siano così anche i romanzi che scrivo io. Certe etichette valgono per un certo tipo di libri. Per esempio, esiste un grandissimo filone di produzione americano-anglosassone in cui il giallo e il noir sono ancora quelli lì, puro genere codificato. Perché quando leggo i romanzi che hanno come oggetto i serial killer, spesso leggo dei bei romanzi in cui il serial killer è una metafora del disagio contemporaneo e questo mi interessa moltissimo. Contemporaneamente ci sono però tanti alti romanzi in cui il serial killer è soltanto un espediente tecnico per portare avanti una storia. Un espediente che è fortissimo, perché quando hai un serial killer hai la sicurezza di avere suspense e colpi di scena, perché c'è un mostro misterioso nell'ombra che ammazza la gente in maniera più che mai sanguinosa, e allo stesso tempo è tutta una bella strada dritta, perché è una corsa, uno scappa e l'altro gli corre dietro, perfetto. Se lì dentro non ci metti niente, stai leggendo un bel libro di genere sui serial killer, a patto che sia scritto bene. Ma finisce lì. E allora mi va benissimo che qualcuno obbietti, leggendo questo libro, che non gli dice nulla della contemporaneità, che non è il romanzo sociale che diciamo noi, non è il romanzo con risvolti politici... no, infatti è soltanto un libro sui serial killer.

Cioè suspense, intrattenimento...

Un libro di intrattenimento. Sacrosanto intrattenimento. Ed è una cosa legittima. Non vedo perché ci debbano criticare a noi quando scriviamo libri di intrattenimento e non critichino altre forme di letteratura, di cinema o di televisione. Nessuno va mai a dire che quella serie tv è puro intrattenimento. Vedi un varietà del sabato sera e non ti viene da pensare che è un peccato che non abbia contenuti politici.

Allora, esiste secondo me una letteratura di genere sacrosanta che fa intrattenimento, che ti fa stare sveglio la notte finché non hai finito di leggere il libro. Ci sono le famose tre notti che abbiamo in mente noi autori di un certo tipo, e che sono: la prima, resti sveglio perché non puoi chiudere il libro finché non l'hai finito; la seconda stai sveglio perché pensi "Oddio, ma davvero succedono queste cose?"; e poi c'è la terza notte che la passi per pensare a come possono cambiare le cose. Ci sono dei romanzi e degli

scrittori che si fermano alla prima notte, e quello è genere, e va benissimo. Poi ci sono gli altri, e io vorrei essere tra questi, che arrivano fino alla terza.

Insisto. Ci può essere una sorta di evoluzione nel genere oggi che abbia portato a mettere da parte l'esplosione di ribellione dei decenni passati, tipica del noir, contro le regole consolatorie del giallo per affermare la supremazia del caos, un'evoluzione che vede un romanzo ancora carico di quella ribellione diciamo così giovanile ma tornato a riconsiderare anche la razionalità consolatoria del giallo classico?

Non lo so, ma è una domanda giusta. Dovremmo tornare, per rispondere, a quella forte differenza tra il giallo e il noir: da una parte la consolazione del giallo dall'altra l'inquietudine del noir. Vorresti dire che molti noiristi si sono rimessi a scrivere gialli alla vecchia maniera? Non è così, secondo me. O almeno, non è solo così. Certo, la regola del giallo classico della centralità di un mistero da sciogliere funziona, giocare con le regole quadrate del giallo funziona narrativamente, soprattutto se vuoi scrivere un libro che vende. Lo fanno in molti, e si tratta di quella scrittura di genere di cui parlavo prima. Ma non è così per molti altri. Mi rifaccio a me, ad esempio. Io mi considero un autore di noir. Quando ho scritto il primo romanzo *Carta bianca*, col commissario De Luca, all'inizio c'era un uomo ucciso in una stanza e c'erano tre sospettati. Poi il romanzo che stavo scrivendo mi è esploso in mano ed è diventato un romanzo noir storico ambientato nella Repubblica Sociale ecc. E così ho fatto dopo negli altri romanzi. Allora forse sono un autore di noir che ogni tanto gioca con le regole del genere giallo. Questo ultimo romanzo che ho scritto si basa proprio su questo: mi piaceva giocare con quelle regole sapendo però che stavo scrivendo anche un'altra cosa. Non è che adesso sono diventato maturo mentre prima volevo far saltare il mondo, parlando della corruzione della polizia e della sua inefficienza e cattiveria ecc. ecc. perché questo romanzo di oggi è solo un episodio, e poi non sarà sempre così. Il prossimo che scriverò spero che continuerà a essere altrettanto incendiario degli altri. Forse potremmo usare un paragone con quello che a volte succede in musica. Si dice: "torniamo agli anni Sessanta", ma non è per rifare le cose degli anni Sessanta, si possono riprendere certi sound, certi arrangiamenti di quell'epoca ma per metterli in un contesto che è tutto contemporaneo. Io ho sempre paragonato il nostro genere al jazz. Non si può dire solo jazz, perché devi aggiungere una serie infinita di etichette, perché il bee bop non è il dixieland, eppure appartengono tutti a quell'unica grande famiglia, una musica in cui si improvvisa basandosi su degli standard, che sono poi le regole del giallo, e così via.

Nel jazz ci sono ugualmente dei ritorni a, delle influenze di, o hai un autore di jazz contemporaneo che ci mette dentro qualche influenza del dixieland per dire, però non si può dire che siamo tornati indietro a rifare quelle stesse cose di un tempo. Io non vedo un grande ritorno del giallo, se non una serie di autori che fanno il loro lavoro. Ma noi continuiamo a fare le stesse cose.

Filippo La Porta scrisse, attaccando il giallo italiano, «adesso non ditemi che non ho letto i libri giusti», e io gli rispondo che no, non ha letto i libri giusti. La stessa cosa scrisse Scalfari «ma il giallo si basa solo sulle venti regole»... ma non è vero, non avete letto i libri giusti! Ora a Eco, che rispetto più di altri, non dico che non abbia letto i libri giusti, dico però che se la sua considerazione vuole stigmatizzare una prassi dell'editoria, sono d'accordo, se invece vuole rappresentare il panorama del noir allora le cose sono più complesse di come le etichette vogliono farle apparire. Per esempio, sono dei grandi libri cartonati che mi arrivano dalle case editrici, cosa di cui sono grato perché quelli che non tengo li distribuisco alle biblioteche della mia zona e agli ospedali, mi arriva qualunque libro abbia scritto sopra "noir". Se c'è scritto sopra "un noir dell'anima" ed è un libro

di filosofia, mi arriva. Una volta mi è arrivato perfino un manuale di pesca perché c'era scritto sopra "si legge come un giallo"... Dunque mi arrivano libroni enormi di questi oscuri scrittori americani che iniziano sempre con "il venticinquenne sergente di Polizia di Suttfolk nell'Ohio e Jeffrey nonsochi non avrebbero mai immaginato di trovarsi di fronte a un massacro come quello"... e questi sono i libri sui serial killer e basta. Perfetto, quello è genere puro, se tu leggi quelli e mi vieni a dire che il giallo non è letteratura sociale, che è consolatorio perché alla fine il sergente venticinquenne mette in galera il mostro, sono d'accordo. Poi ti posso dire che è pure un bel libro scritto bene perché lo leggo tutto d'un fiato, mi dura una notte e poi lo butto via. Ma non mi puoi dire che noi siamo tutti così.

Allo stesso tempo si può dire che anche tanti classici non sono affatto consolatori. Ad esempio Maigret non è per niente consolatorio; alla fine certo va tutto bene, l'assassino è stato arrestato ecc., eppure c'è qualcosa che ti lascia in sospeso, che non ti lascia contento. Così come non è consolatorio Carlotto.

Noi dobbiamo assumere il punto di vista del romanzo per giudicare i nostri noir. Se continuiamo a considerare il nostro genere la storia che ti racconto e non come te la racconto, allora finisce lì. Consideriamo Sherlock Holmes, anche se lui riesce a sconfiggere il dottor Moriarty e a mettere in galera i mostri che fanno cose bizzarre nella sua Londra, resta comunque un tizio, con cui tu ti identifichi, incredibilmente problematico, che è andato a ficcare il naso in una metà oscura della società inglese del suo tempo che è paurosa. Allora è il viaggio che fai con lui che non è per niente consolatorio. L'uomo che cerca, per il fatto che cerca è un uomo angosciato e questo vale anche per Chandler. I sui romanzi non sono consolatori, anche perché ti fanno fare un viaggio nei bassifondi della società insieme a uno che sta male, e tu stai male insieme a lui perché vivi nella società che ti fa star male, sei l'uomo che cerca, come lui.

Comunque, per concludere, oggi ritengo del tutto impossibile scrivere gialli, perché è impossibile tornare indietro. Oggi noi vediamo la realtà in un certo modo, e la realtà ci influenza in un modo che è del tutto diverso da come succedeva una volta.

I classici come una volta non si possono più scrivere perché siamo cambiati noi. Possiamo scrivere utilizzando le tecniche del giallo, l'abbiamo sempre fatto ma allo stesso tempi ci evolviamo, perché non siamo macchine da scrivere ma autori, che cambiano secondo lo spirito del tempo. Una volta, quand'ero piccolo e cominciavo a scrivere mi chiedevano cosa scrivevo e io dicevo: "scrivo gialli, però non sono proprio gialli". Poi dopo siamo diventati noir. "Cosa scrivi?" "Noir". Ci chiamavamo tutti noiristi, anche se ho cominciato a mettere in discussione il termine quando mia moglie, che è di colore, mi ha chiesto "ma cos'è il noir?" e io le ho risposto nero come il buio, la morte ecc. e lei non capiva perché il nero dovesse avere tutte queste sfaccettature negative.

Ma adesso succede lo stesso, quando rispondo alla domanda cosa scrivo, dico che scrivo noir, aggiungo che però non sono proprio noir. E più tardi ci chiameremo con un'altra etichetta, che comunque tra un po' di anni non andrà più tanto bene e allora se, mettiamo, la nuova etichetta sarà Giorgio, io dirò che sì, scrivo giorgi, ma non sono proprio del tutto giorgi. E poi comunque non capisco perché ce l'hanno sempre con noi, ci devono sempre scocciare con le etichette, perché non chiedono a Baricco, per fare l'esempio di uno scrittore che mi piace, perché scrive così e non altrimenti? Una volta, quando ero giovane e avevo una faccia più pulita, mi ricordo che a ogni presentazione c'era sempre qualche signora che poteva essere mia nonna che mi chiedeva: «Ma perché lei, che ha un'aria così per bene, scrive di queste cose orribili?». Ecco, perché non lo chiedono mai a Baricco? O a Veronesi? Magari hanno pure loro scritto di suicidi e di drogati, ma a loro non lo chiedono mai perché scrivono "di quelle cose là"... Insomma, alla fine questo è uno sporco lavoro ma qualcuno lo deve pur fare!

Il decalogo "nero"

di **Raymond Chandler**

1. Il romanzo noir dev'essere motivato in maniera credibile sia come situazione originale, sia come rivelazione finale. Deve essere costituito di azioni plausibili compiute da gente plausibile in circostanze plausibili, tenendo presente che la plausibilità è in larga parte generata dallo stile. Questo mette al riparo da quasi tutti i finali artificiosi e dalle storie cosiddette «a circuito chiuso», nelle quali il personaggio meno probabile è calato di peso nel ruolo del criminale senza però convincere nessuno. Mette anche al riparo dalle elaborate mise-en-scène come quella, per esempio, di Assassinio sull'Orient Express di Agatha Christie, in cui l'intera ambientazione del delitto produce una serie di eventi così incongrui che nessuno ci crede davvero.

2. La storia noir dev'essere tecnicamente solida per quanto attiene ai metodi di omicidio e di investigazione. Niente veleni fantasiosi o effetti indesiderati quali morte per dosi sbagliate ecc. Niente silenziatori alle pistole (di solito non funzionano, perché non c'è continuità tra la camera di scoppio e la canna), niente serpenti che si arrampicano sui cordoni dei campanelli. Se l'investigatore è un poliziotto navigato deve comportarsi come tale e avere le qualità mentali e fisiche per far fronte al proprio lavoro. Se è un privato o un dilettante deve saperne abbastanza su come funzionano le cose nella polizia per non rendersi ridicolo. La storia noir deve trasporre su carta il livello culturale dei propri lettori.

3. Deve essere realistica in fatto di personaggi, atmosfera e ambientazioni. Deve parlare di gente vera in un mondo vero. Poi ovviamente nella storia noir c'è anche l'elemento fantastico. Va oltre il campo delle probabilità fondendo insieme spazio e tempo. Perciò più è esagerata la premessa, più letterale ed esatto deve essere il processo che essa produce. Davvero pochi scrittori di noir hanno talento nel delineare i personaggi, ma questo non significa che quel talento sia superfluo. Un personaggio può essere creato in vari modi: secondo il metodo soggettivo, che prevede di entrare nei pensieri e nelle emozioni del personaggio; secondo il metodo oggettivo o drammatico, come a teatro, attraverso l'aspetto, i comportamenti, i discorsi e le azioni del personaggio; infine raccontando la storia del caso mediante il sistema che adesso è chiamato documentaristico. Quest'ultimo è particolarmente calzante per il genere di romanzo noir che vuole essere aderente ai fatti e non emotivo, come fosse un rapporto ufficiale.

4. La storia noir deve avere un valore di fondo, a parte l'elemento misterioso. Quest'idea suonerà rivoluzionaria per alcuni dei classicisti e parecchio spiacevole per tutti gli scrittori di second'ordine. Malgrado ciò, ormai è affermata. Tutti i noir fatti bene vengono riletti, spesso molte volte. Chiaramente questo non accadrebbe se l'enigma fosse l'unico motivo di interesse per il lettore. Il noir deve avere colore, slancio e deve essere graffiante. Ci vuole abilità compositiva per compensare uno stile piatto, anche se questo trucco è stato usato di tanto in tanto, soprattutto in Inghilterra.

5. La struttura della storia noir deve essere abbastanza semplice nella sua essenza da poter essere spiegata facilmente quando viene il momento. Il finale ideale è quello in cui tutto si fa chiaro in una breve sequenza di azioni. Idee così felici sono rare e uno scrittore che riesce a concretizzarle anche solo una volta è degno di lode. La spiegazione non deve essere veloce (a parte al cinema) e spesso non può esserlo. La cosa importante è che deve essere interessante, deve essere qualcosa che il lettore è ansioso di sentire, non una nuova storia con una nuova e irriconoscibile serie di personaggi buttati dentro quasi a voler giustificare una trama che fa acqua. Non c'è niente di più difficile da gestire che lo scioglimento di un enigma. Se dici abbastanza da accontentare il lettore tonto, avrai di sicuro detto abbastanza da irritare quello in-

telligente. E qui arriviamo a un dilemma di base dello scrivere noir, il fatto che un noir deve attrarre solo una parte del pubblico di lettori e non può attrarli tutti con le stesse trovate. Fin dai primi tempi dei romanzi a triplo intreccio mai nessun tipo di narrativa è stato letto da tanti generi diversi di persone. I semiletterati non leggono Flaubert e gli intellettuali di norma non leggono i mammozzoni contemporanei e gonfiati di storia spacciati per romanzi storici. Ma tutti leggono un noir di tanto in tanto, e un numero sorprendente di persone non legge praticamente altro. Gestire la spiegazione vis-à-vis con questo pubblico così diversamente educato è un problema quasi irrisolvibile. Se è possibile, a parte per gli aficionados a cui va bene tutto, la soluzione migliore è quella di Hollywood: «Nessuna spiegazione se non a caldo, e dopo quella basta».

6. La soluzione del mistero deve essere in grado di sfuggire al lettore ragionevolmente intelligente. Questo, e il problema dell'onestà, sono i due elementi più sconcertanti della letteratura noir. Alcuni tra i migliori romanzi noir non riescono a sfuggire fino in fondo a un lettore intelligente (quelli di Austin Freeman ad esempio). Ma un conto è intuire chi è il colpevole e ben altro è essere in grado di giustificare questa intuizione col ragionamento. Dal momento che ci sono vari tipi di menti fra i lettori ce ne saranno alcuni che indovineranno una soluzione nascosta con intelligenza e altri che verranno fregati dalla trama più semplice. Ma ingannare fino in fondo un vero appassionato di letteratura noir non è necessario e nemmeno auspicabile. Un mistero intuito per metà è più coinvolgente di uno in cui il lettore procede totalmente al buio. Aver penetrato almeno un po' la nebbia del mistero accresce l'autostima del lettore. L'essenziale è che alla fine rimanga un po' di nebbia che lo scrittore possa soffiare via.

7. La soluzione, una volta rivelata, deve sembrare l'unica possibile. Almeno la metà dei romanzi noir che vengono pubblicati violano questa regola.

8. Il romanzo noir non deve provare a dare tutto e subito. Se si tratta di un mistero che ha luogo in un'atmosfera mentale fredda, non può essere anche una storia di violenza o di sentimenti esasperati. Il terrore distrugge il ragionamento logico. Se la storia esplora le complesse sollecitazioni psicologiche che spingono una persona a commettere un omicidio, non può anche contenere l'analisi obiettiva dell'investigatore esperto. L'investigatore non può essere l'eroe e la minaccia allo stesso tempo, così come l'assassino non può essere una vittima tormentata dalle circostanze e contemporaneamente anche il malvagio senza pietà.

9. Nel romanzo noir il criminale deve essere punito, in un modo o nell'altro, e non necessariamente in tribunale. Contrariamente a quanto si pensa ciò non ha niente a che fare con il moralismo. È parte della logica del genere letterario. Senza questo la storia è come un accordo musicale che resta incompiuto. Lascia un senso di irritazione.

10. Il noir deve essere ragionevolmente onesto verso il lettore. Il proposito è sempre questo, ma le sue implicazioni raramente vengono capite fino in fondo. Che significa essere onesti in questo caso? Non basta dichiarare i fatti. I fatti devono essere dichiarati in modo onesto e devono essere tali da poterci ragionare sopra. Non solo gli indizi non devono essere tenuti nascosti al lettore (i più importanti come i meno), ma non devono nemmeno essere deformati da un'enfasi fuorviante. I fatti irrilevanti non vanno presentati in modo tale da farli sembrare eccezionali. A un certo punto della narrazione il lettore deve essere in grado, se è abbastanza perspicace, di chiudere il libro e intuire quale sarà l'essenza del finale. Ma questo comporta ben più del semplice controllo sui fatti. Comporta il fatto che la storia deve mettere il lettore ordinario in grado di trarre

le giuste conclusioni. Non si può pretendere che il lettore sia dotato di una rara erudizione né di una memoria abnorme per dettagli minimi. Perché se si richiedesse questo il lettore non avrebbe gli strumenti per capire la soluzione, semplicemente la riceverebbe impacchettata senza poterla aprire. Immergere l'indizio-chiave in una pozzanghera di parole è un trucco accettabile a patto che l'andamento della storia abbia creato abbastanza tensione da mettere ben in guardia il lettore. A questo punto sembra evidente che il problema della disonestà è una questione di intenzione e di enfasi. Il lettore si aspetta di venire fregato, ma non certo da un'inezia. Si aspetta di fraintendere un indizio, ma non perché non è un esperto di chimica, geologia, biologia, patologia, metallurgia e un'altra dozzina di scienze allo stesso tempo. Si aspetta di dimenticare qualche dettaglio che successivamente si rivelerà importante, ma non se il prezzo da pagare è doversi ricordare mille cose inutili che non hanno importanza. E se la prova regina si basa su conoscenze scientifiche, il lettore si aspetta che la scoperta del colpevole sia pur sempre alla portata di una normale mente attenta, anche se per eliminarlo occorre uno specialista. Alcuni trucchi risultano offensivi perché sono sfacciati, e anche perché tolti quelli non resta altro. Arriva sempre un momento in cui l'investigatore è giunto alle sue conclusioni e non ne informa il lettore, quando smette (e molte vecchie volpi del mestiere se ne accorgono subito) di colpo di pensare ad alta voce e con gentilezza chiude la porta della sua mente in faccia al lettore. Ai tempi in cui il pubblico era ancora innocente e bisognava prenderlo a pesci in faccia perché si rendesse conto che c'era qualcosa che non tornava, l'investigatore era solito dire: «Bene, ci sono i fatti. Se li guardate con minuziosa attenzione sono certo che troverete molti modi di spiegare questi strani eventi». Al giorno d'oggi viene fatto con meno sfoggio, ma l'effetto di una porta che si chiude rimane intatto. Per finire bisognerebbe aggiungere che il problema del gioco pulito in un noir è puramente professionale e artistico e non ha nulla a che vedere con la moralità. Il punto è se il lettore viene fuorviato entro i limiti delle regole del gioco, o se viene colpito sotto la cintura. La perfezione è impossibile. La totale franchezza distruggerebbe il noir. Migliore è lo scrittore, più avanti si potrà spingere con la verità e più astutamente potrà mascherare ciò che non può essere detto. E non solo questo gioco di abilità non prevede regole morali, ma le regole da seguire cambiano continuamente. Devono farlo. Più passano gli anni più il lettore si fa accorto. Può essere che ai tempi di Sherlock Holmes se il maggiordomo si aggirava furtivamente fuori dalla finestra della biblioteca con uno scialle in testa diventava un sospettato. Oggi il corso delle cose lo eliminerebbe istantaneamente da ogni sospetto. Non solo perché il lettore di oggi si rifiuta di considerare un tale fuoco fatuo come un dettaglio rilevante, ma perché egli è costantemente all'erta per cogliere gli sforzi dell'autore a far volgere la sua attenzione verso le cose sbagliate e a distoglierla da quelle giuste. Tutto ciò che passa in secondo piano è sospetto, ogni personaggio che non è tra i sospettati è sospetto e quello che fa arricciare i baffi all'investigatore e lo rende serio in volto è considerato senza importanza, dal lettore attento. Spesso allo scrittore di noir sembra che l'unico metodo ragionevolmente onesto ed efficace per fregare il lettore rimanga fargli allenare la mente sul problema sbagliato, per così dire, per metterlo in grado di risolvere un mistero (dal momento che è quasi sicuro di risolvere qualcosa) che lo dirotterà su una strada laterale, perché riguarda solo tangenzialmente il problema centrale. E anche per questo bisogna barare, di tanto in tanto.

[Da: Chandler, Veronesi,
Igort, Parola di Chandler,
a cura di Dorothy Chandler
e Katherine Sorley Walker,
traduzione di Sandro Veronesi,
Roma, Coconino
Press/Fandango, 2011]

Da nero (wolfe) al noir

di **Umberto Eco**

«L'Espresso», *La bustina di Minerva* del 13 agosto 2014

Mi sento sempre un poco imbarazzato quando mi si parla di un romanzo "noir", benché il termine sia oggi abusatissimo, sia nelle recensioni che nella pubblicità. Certamente un romanzo noir non è un romanzo giallo. Quello che in Italia (e solo in Italia) si chiama giallo, a causa delle copertine Mondadori, è stato almeno agli inizi il romanzo di indagine, ovvero di "detection". Sono figure mitiche del romanzo di "detection" Sherlock Holmes, Hercule Poirot, Nero Wolfe e tanti altri. Lo schema canonico è noto: la tranquillità di un certo ambiente viene violata da un delitto, una mente superiore si incarica di interpretare indizi di vario genere e alla fine il colpevole (che non deve mai essere il maggiordomo, come raccomandava Van Dine) viene scoperto, e l'ordine ristabilito.

La rottura è avvenuta nei primi decenni del secolo scorso con la "hard-boiled novel" americana, e si pensi a Hammett, Chandler, Peter Cheyney, James Hadley Chase, Horace McCoy o il nevrotico nazi-sado-maccartisa Spillane. In queste storie ci sono certamente molti cadaveri e bisogna individuare uno o più colpevoli, ma il detective non è né una mente superiore né è estraneo al mondo del crimine in cui si muove, ne è dentro, talora ne adotta i metodi, ne è coinvolto a tal punto da subire sovente energiche dosi di manganellate, può essere fondamentalmente onesto ma mai completamente pulito, perché oggetto della rappresentazione è un mondo socialmente malato.

Qualcuno pensa che la voga del noir inizi nel 1945 con la Série Noire francese, ma questa serie famosa non faceva altro che tradurre i classici della hard boiled novel americana. Nel presentare una sorta di manifesto della serie Marcel Duhamel avvertiva che l'amatore d'enigmi alla Sherlock Holmes non vi si sarebbe trovato a proprio agio, che vi si sarebbero visti dei poliziotti più corrotti dei malfattori, che talora non ci sarebbe stato neppure mistero e neppure il detective. Sarebbe rimasta solo l'azione e, come nei film, gli stati d'animo si sarebbero tradotti in gesti, e tanto peggio per i lettori ghiotti di introspezione.

Se queste parole illustrano perfettamente l'atmosfera della hard boiled novel non sembrano interpretare le situazioni che troviamo sovente in romanzi che oggi ci vengono presentati come noir. È vero che Irene Bignardi, nel parlare appunto di noir una quindicina d'anni fa, ricordava che «sono l'inquietudine, l'insicurezza, l'angoscia, la scheggia impazzita e deviante della realtà le qualità speciali e diversificanti del nero... che rappresenta l'impossibilità di mettere le cose in ordine, di recuperare l'ordine, perché non c'è», ed è vero che in molto noir il detective più che un eroe è spesso un antieroe, ma di solito non va per quartieri malfamati a baretti di infimo ordine a provocare i criminali, talora c'è una dose assai modesta di violenza, e domina anzitutto l'inquieta percezione che nella società che ci circonda qualcosa non funzioni (mentre nel giallo tradizionale chi non andava era solo il colpevole, eliminato il quale la società tornava a funzionare in modo eccellente come prima).

Caso mai nel noir il detective non è solo un cliché fissato nei suoi tic caratterizzanti, come accadeva con Poirot o Philo Vance, né definito solo dai suoi gesti (come Sam Spade) ma viene piuttosto approfondito psicologicamente. Qualità che tuttavia non mancava a romanzi d'indagine come quelli di Simenon. E spesso si qualificano come noir romanzi come quelli di Camilleri che sono ancora di indagine.

Viene allora il sospetto: il giallo tradizionale era considerato, anche se a torto, prodotto per le edicole, estraneo alla letteratura, mentre si definisce come noir un romanzo venduto il libreria, a cui si riconoscono qualità letterarie. Ma in tal caso "noir", indipendente dal tema e dallo stile, viene usato solo come raccomandazione commerciale, ed è importante dire noir e non nero perché fa più fino: comperate perché è un noir e non solo un giallo da leggere sotto l'ombrellone. E così finiscono sotto l'ombrellone molti noir che poi noir non sono. E continuo a non capire che cosa sia esattamente il noir.

John le Carré, Smiley e il cinquantesimo anniversario de *La spia che venne dal freddo*

di **Adrian Wootton**

John le Carré (1931, Poole, Dorset) è attualmente il romanziere più prolifico, popolare e apprezzato dalla critica, rinomato autore di libri di spionaggio in lingua inglese. Dopo il suo primo libro, Chiamata per il morto, del 1961, ha pubblicato altri ventitre romanzi e storie brevi, riscuotendo grande successo e numerosi premi in tutto il mondo, fra cui il Raymond Chandler Award al Noir in Festival 2001.

Fin dai suoi esordi, ha inaugurato un nuovo genere di spionaggio, con un protagonista che può essere definito l'antitesi di James Bond, Matt Helm e persino di Richard Hannay: un intellettuale introspettivo, fisicamente poco attraente, un anziano detective di nome George Smiley, che, nel corso di otto romanzi, scritti fra il 1961 e il 1990, è apparso sia come personaggio principale che secondario, anche nel best-seller che ha consacrato le Carré a livello internazionale: La spia che venne dal freddo, del 1963. Smiley è un idealista tormentato, un disperato romantico, un gentiluomo inglese vecchio stampo, saltuario docente universitario. È anche un brillante e spietato maestro dello spionaggio, i cui continui tradimenti da parte della moglie Anne, costituiscono il suo tallone d'Achille, e ciò che alla fine lo porterà ad affrontare e a distruggere il suo acerrimo avversario/nemico nella magistrale "Trilogia di Karla": La talpa (1974), L'onorevole scolaro (1977) e Tutti gli uomini di Smiley (1979).

Nel creare Smiley e il complesso mondo politico e moralmente ambiguo dell'intelligence britannica (il cosiddetto "Circus"), le Carré ha cambiato per sempre la narrativa dello spionaggio, connotando le sue storie e i suoi personaggi con autentica durezza e reale desolazione. Ha inoltre introdotto una vasta nomenclatura per etichettare e descrivere le pratiche dello spionaggio, con una varietà di nuovi termini che sono entrati a far parte del lessico comune relativo a questo genere (i "lampionai", le "ombre", ecc). All'inizio della sua carriera, la diffusione della sua nuova visione della letteratura di spionaggio, è stata aiutata immensamente dal regolare adattamento cinematografico dei suoi libri, iniziato con il cupo film anglo-americano brillantemente diretto da Martin Ritt tratto da La spia che venne dal freddo, girato nel 1964 e distribuito nel 1965, che presto celebrerà il suo cinquantesimo anniversario. Di recente le Carré ha raccontato le sue esperienze cinematografiche, e in particolare la sua collaborazione ai dialoghi con la volubile star Richard Burton, in The Spy Who Liked Me (The New Yorker, 15 aprile 2013). Ma al di là della presenza di Burton e di una regia alquanto anticonformista, La spia che venne dal freddo, a distanza di cinquanta anni è anco-

ra degno di nota per aver introdotto il personaggio di George Smiley (anche se piuttosto brevemente), per la prima volta sullo schermo. Nonostante fosse relegato a poche apparizioni, questo personaggio con il tempo è diventato un elemento chiave nell'universo di le Carré, ed è stato inizialmente impersonato da Rupert Davies, che negli anni Sessanta era un noto attore inglese. Grazie alla sua interpretazione televisiva del leggendario detective francese Maigret, ideato da George Simenon, Davies si era ricavato per sempre un posto nel cuore del pubblico inglese. Questo è forse il motivo per cui gli fu affidato anche il ruolo del più importante personaggio di le Carré.

Da allora abbiamo assistito a tanti adattamenti, ottimi, mediocri e talvolta scarsi, dei libri di le Carré (per un totale di dieci film, tre serie televisive e un film per la televisione, il tutto fra il 1965 e il 2014) in cui l'autore stesso ha partecipato in vari ruoli, ottenendo un crescente controllo creativo nel corso degli anni.

George Smiley è sempre presente in questi adattamenti. Dopo Rupert Davis, toccò a James Mason vestirne i panni, nel film diretto da Sidney Lumet nel 1966 Chiamata per il morto (Un delitto di classe), anche se per motivi di copyright aveva preso il nome di Charlie Dobbs. Smiley avrebbe dovuto apparire anche nel terzo film tratto dall'opera di le Carré, per la regia di Frank Pierson: Lo specchio delle spie, del 1969, ma i produttori, forse incautamente, lo eliminarono dal copione, nonostante fosse presente nel romanzo originale.

A un certo punto ci fu un'interruzione degli adattamenti dei libri di le Carré e solo quando, grazie al diretto supporto e coinvolgimento dell'autore, la BBC decise di commissionare una versione in più parti de La talpa per la televisione inglese, Smiley fece il suo ritorno sullo schermo. Stavolta, nel 1979, il personaggio fu brillantemente interpretato dal leggendario Alec Guinness (che l'autore scelse personalmente sulla scia della rinnovata popolarità di cui godeva l'attore, dopo le sue apparizioni nei film di Star Wars) e la serie ebbe un grande successo, regalando la notorietà sia a le Carré che a Smiley. Guinness fu particolarmente elogiato dal pubblico e dalla critica per aver interpretato la versione perfetta di Smiley, incarnando tutta la sua intelligenza, le sue contraddizioni, i suoi conflitti, una debolezza fin troppo evidente e una grande forza interiore.

Il successo della serie fu tale, che la BBC ne fece un seguito, tralasciando, per motivi economici, il secondo volume della trilogia L'onorevole scolaro, e rivolgendosi direttamente all'ultimo capitolo, Tutti gli uomini di Smiley. Anche a causa dell'indisponibi-

lità dello sceneggiatore originale, le Carré, contrariamente al solito, collaborò a scrivere il copione di questo adattamento televisivo e il risultato, nel 1982, fu un successo persino maggiore.
Subito dopo, si parlò per qualche tempo di un'ulteriore apparizione di Smiley/Guiness ma nonostante la possibilità di adattare un altro libro (The Secret Pilgrim – Il visitatore segreto), l'attore si sentì improvvisamente troppo vecchio per rendere ancora giustizia a una delle sue più straordinarie interpretazioni, e l'idea semplicemente, decadde.
Dopo un'altra lunga pausa di Smiley (mentre venivano sviluppati e realizzati altri film tratti dalle opere di le Carre), nel 1991, senza grande clamore, è stato prodotto, il film per la televisione tratto dal suo secondo romanzo, Un delitto di classe, la cui sceneggiatura ancora una volta era firmata dall'autore stesso. Questa versione presentava lo stimato attore inglese di cinema e televisione, Denholm Elliott, in un'ottima interpretazione di Smiley. Elliott vanta una lunga carriera, in cui sicuramente spiccano i film di Indiana Jones nonché la sua apparizione nella parodia dal titolo La spia dal naso freddo, uscito nel 1966. Un delitto di classe è stato molto apprezzato, anche se purtroppo rappresenta il suo canto del cigno, dato che, a distanza di un anno, nel 1992, l'attore è improvvisamente scomparso.
Dovevano trascorrere altri vent'anni prima che Smiley tornasse sul grande schermo, al di là di alcune versioni radiofoniche. Nel 2011, con il sostegno e il contributo di le Carré, la società di produzione inglese Working Title, con il supporto di Studio Canal e la regia del neofita Tomas Alfredson, ha realizzato il remake per il grande schermo, del classico La talpa, con un cast stellare inglese, capitanato dal brillante Gary Oldman nei panni di Smiley. Nonostante la perfezione di Alec Guiness, anche Oldman è stato una rivelazione nei panni di questo personaggio degli anni Settanta, incarnando la sua esistenza dolce-amara per una nuova generazione di pubblico. Giustamente nominato all'Oscar come Migliore Attore nel 2012, Oldman è stato però ingiustamente scavalcato dal protagonista del film che ha sbancato agli Academy Awards, The Artist. Ma grazie a Oldman abbiamo rivisto Smiley in tutta la sua logora, malinconica, acuta e stanca intelligenza. E la stessa squadra si ritroverà nel 2016, per una nuova versione cinematografica di Tutti gli uomini di Smiley, un nuovo progetto a dir poco allettante. E pensare che tutto questo è iniziato cinquanta anni fa, con il primo film tratto da un libro di le Carré, e con Rupert Davies che per la prima volta vestiva i panni del protagonista.

Guido Manuli: gag & noir risate da brivido

di **Mario Serenellini**

Anche nei suoi fantasmi erotici un autore di cartoon non esce dai cartoon. In *Solo un bacio...* la seduttrice concupita dal disegnatore è la Biancaneve di Walt Disney. Per possederla, basta un tuffo dentro il foglio da disegno, quasi fosse lo schermo de *La rosa purpurea del Cairo*, dove l'adoratore a matita potrà finalmente sottomettere alle sue voglie il candido oggetto del desiderio. Ma ha dimenticato un particolare, anzi, sette: che accorrono furibondi e armati di piccozze. Solo la mela avvelenata, forse, lo salverà... Film tra i più iperbolici di Guido Manuli, *Solo un bacio...* è anche tra le sue prove più riuscite di metacinema, di rivisitazione umoristica o di manipolazione surreale di mitologie grande schermo, animato e dal vero. Lo sberleffo disneyano si scatena in *Casting*, che esporta i miti di cartoon nella banalità fuori schermo, sottomettendo a immaginari provini un'armata Brancaleone d'impossibili Principi, Streghe, Nani (di cui uno troppo basso) e qualche riprovevole Biancaneve (tra cui una ingorda di frutta). Altro marameo disneyano, *Trailer*, dove, per denunciare l'allergia del nostro Paese alla produzione di cartoon d'autore, il film rinuncia a farsi film limitandosi al proprio "trailer", concluso da un'autoironica questua barbona ai piedi d'un miliardario Mickey Mouse di passaggio: riscatto rassegnato del subordinato made in Italy, involontariamente profetico della recente, vergognosa deroga alla Disney sugli investimenti in produzioni europee, ritenute "non all'altezza" dal Topolinimpero. Sempre attratto da parodia e paradosso, sodale a matita d'un maestro dell'eccesso comico - il Tex Avery di *Bugs Bunny* -, da cui mutua il gusto spasmodico nel capovolgere convenzioni, tradizioni, senso logico, Manuli, Tex Avery italico, forte d'una lunga pratica di varianti e attraversamenti sacrileghi persino nei territori del Dio del cartoon, approda anche all'autometacinema, con due corti speculari, ma di segno opposto, o forse no: terrore e erotismo. Sia *Incubus* che *Erection* son gangli di gag, catene di montaggio di finali e sottofinali inattesi, andirivieni entrambi notturni di sogni e bisogni, in corsa tra sonno e veglia su un unico lettone, parente prossimo della tavolata infinita e sempre interrotta del Buñuel de *Il fascino discreto della borghesia*. Ma è negli ultimi cartoon, ancora inediti - accorpati a Courmayeur con il titolo di "Tris d'ossa" -, che Manuli smaschera il suo spirito noir travestito di risata, dando l'assalto a ulteriori tabernacoli del brivido cinematografico: Shoedsack-Cooper, Kubrick, Hitchcock. In *Lassù qualcuno mi ama?*, la meta celeste, prudentemente interrogativa, è la vetta d'un noto grattacielo newyorchese, già occupata, al momento sbagliato, da King Kong. *The Eye* ripercorre un corridoio gemello di *Shining*, dove si aprono e chiudono porte inconsapevoli o troppo colpevoli: vi si avventura, priva di ritegno, la prossima vittima, che si aggiunge ai passati trofei, in mostra sulle pareti, su sottofondo sonoro di sega elettrica. Ma è in *I love Hitchcock* che Manuli, prendendo uno scarafaggino a testimonial, complice e vittima d'una nuova tappa di metacinema, schiva il bignamino divertito delle sequenze-clou, attingendo a un neo-montaggio del suspense. Niente scolastica successione di sketch di culto ma rimescolìo di carte, grande shampoo, sotto doccia battente, di "tutti gli altri" Hitch, da *Finestra sul cortile* a *Gli uccelli*. Con la conseguenza d'una sottolineatura della sua cine-grammatica, come la testa riversa, ma maschile, al posto della protagonista: la pioggia di *Psycho* è diventata fuoco d'artificio, spezzatino in celluloide che innaffia di brividi - e risate - l'intero cinema di Hitchcock.

Mario Bava lo scultore

di **Francesco Puma**

Per uno come Mario Bava il cinema è fatto di catene visibili e soprattutto invisibili. Di catene estetiche e concettuali, le stesse che sono capaci di legare i suoi film potentemente visionari al loro interno e gli uni con gli altri, fino a imprigionare i loro spettatori, sempre più numerosi e devotamente disposti, da prigionieri consenzienti, a riconoscere il magistero di questo artigiano ispirato e colto. Che avesse lo sguardo lungo e un gusto sicuro Bava lo ha dimostrato ogni volta che si è cimentato a lavorare le materie e i materiali dei generi da lui prediletti con un ingegnoso coraggio da sperimentatore competente (è stato un magnifico direttore della fotografia e un formidabile inventore di trucchi e di soluzioni tecniche). Tutti i generi del cinema Bava li ha incatenati al proprio stile, rinnovandone la forma e le prospettive, pescando senza ritegno nel bacino della cultura figurativa e letteraria che egli frequentava da cultore appassionato. Della sua folta produzione basterebbe ricordare come esemplari il fanta-peplum *Ercole al centro della terra* o quel singolare modello di gotico all'italiana (delirante, aberrato, vertiginoso) che rimane *La maschera del demonio*. Ma come si fa a non citare i suoi thriller a (dis)misura di slasher, gli horror tracimati nel pulp esoterico, il suo western comico ammantato di bagliori fumettistici, il Diabolik trasformato in icona pop, l'unico film di Science-Fiction così matericamente introspettivo (quel *Terrore nello spazio* che anticipa *Alien* di Ridley Scott), la sua commedia erotica trasfigurata da psicoanalitici accenti pirandelliani (*Quante volte... quella notte*), il comico surreale e "lunare" dei suoi Franco & Ciccio.

Da sempre Bava ci ammalia con le sue contaminazioni inedite che rendono ogni suo film un prototipo spartiacque. E anche per ciò che concerne il giallo all'italiana esiste un prima e un dopo Bava. Esiste un prima e un dopo *Sei donne per l'assassino*. In quel film del 1964, il maestro di tutti tracciò un argine dentro il quale si ritrovarono a navigare quelli che, in seguito, ne seguirono la rotta con fantasia profusa e sprezzo di qualunque verosimiglianza, in primis Dario Argento. Sceneggiato dall'esuberante Marcello Fondato (con la collaborazione dello stesso regista e di Giuseppe Barilla), *Sei donne per l'assassino* è davvero un generatore di archetipi poi frequentatissimi. A partire dall'ambientazione, un atelier trasformato in un gineceo di avvenenti, sinuose, inconsapevoli vittime predestinate. Il loro martirio, sadianamente necessario, diventa l'oggetto di una intricatissima favola (onirica e realistica insieme, qui sta la novità) dove si afferma, tra tante modelle, il modello del killer seriale narcisista che indossa compunto e infoiato la sua *black mask* d'ordinanza: insieme a impermeabile e cappello a tese larghe, entrambi rigorosamente neri, c'è però un cappuccio bianco a coprirgli il volto, accentuandone la guantata, soffice, inquietante ambiguità sessuale. Un'ambiguità implicita, visto che in questo film, dove tutto è all'insegna del doppio,

gli assassini sono perlappunto due, un uomo e una donna. E l'uno nell'altro si rispecchiano i personaggi della storia, a cominciare dalla splendida contessa Cuomo incarnata da Eva Bartok e dal mellifluo Morlacchi interpretato da Cameron Mitchell.
Così come le tante prede s'identificano specularmente con la martire primaria, l'Isabella inizialmente strangolata e rinchiusa in un armadio, una delle due amanti di un antipatico antiquario *viveur* (che peraltro serve a sfatare il luogo comune degli antiquari gay utilizzato a iosa non solo dal cinema). Quando l'altra s'impossessa del compromettente diario d'Isabella, inizia un girotondo di sangue marcatamente efferato, dove vengono utilizzate come armi letali i coltellacci di rito e i più inediti guanti chiodati, con stufe incandescenti e vasche d'acqua bollente trasformati in strumenti di omicidi metodici e tortuosi per un giardino delle torture che diventerà luogo eletto dei *Profondo rosso* di là da venire. Il *body count* (l'avvicendamento moltiplicato di cadaveri sontuosi e *too young to die*) è garantito, così come lo sviluppo del *whodunit* che si risolve quando svela la psiche deviata e le marcescenze maturate in identità assassine capaci di celare un passato fatto di delitti impuniti, di fiamme del peccato ancora ustionanti (e ci fermiamo qui per non spegnere la sorpresa). Ma al di là dell'originalità dell'intreccio e delle sue modalità (da rilevare in prospettiva storicizzata come il compianto telefono a fili, oggetto vintage che compare in più scene), a sorprenderci ancora oggi è la maniera in cui Bava si muove in questo suo dedalo cinematografico. Egli danza, si potrebbe dire, con una tensione e una fantasia concreta da scultore che modella per sottrazione le sue forme sequenza dopo sequenza, smontando la *consecutio* dello script per rimontarla come fosse un puzzle, manovrando i tempi della *suspense* per alimentare una ricerca febbrile di equilibri sempre precari e sempre tendenti ad aprire il cerchio senza chiuderlo mai (una lezione che il migliore De Palma deve avere imparato da lui). E così il teorema delle *Sei donne per l'assassino* presenta conti che non tornano e inquietanti *detour* morali, prospettando una qualità del Male che rende inutile ogni catarsi (limitata in questo caso allo svelamento dei colpevoli operato dal coscienzioso ispettore Silvestri di Thomas Reiner, colpevoli che però non sono puniti dai legittimi rappresentanti della legalità bensì dalla propria corrispettiva, e forse "innocente", follia omicida). Il film è raggelato eppure caldissimo, cattura l'occhio e risucchia la mente e i sensi, utilizzando una sospensione dell'incredulità allusiva delle irregolari geometrie di un certo gioco del destino che ama nascondersi nella finzione come nella vita. Per questo uno psyco-thriller come le *Sei donne per l'assassino* del demiurgo Bava può ancora incatenare persino quegli smagati spettatori che "hanno visto tutto", facendosi forte come la morte e come la vita che in essa inevitabilmente si rovescia, *ad infinitum*.

Catalogo a cura di
Mazzino Montinari

traduzioni dall'italiano
Darcy Di Mona

traduzioni dall'inglese
Sabrina Pellegrini

L'immagine di
Courmayeur Noir in Festival 2014
è di **Guido Manuli**

Layout e grafica
Antonella Pizzetti

Il volume è una realizzazione
Studio Coop
Via Santa Croce in Gerusalemme, 107
00185 Roma

© 2014 Courmayeur Noir in Festival
Finito di stampare a novembre 2014
a Roma
da **L.G. Soc. Coop**
Via delle Zoccolette 25
+39 06 6868444

PONTE
SISTO

Edizioni Ponte Sisto
Via di Monserrato 109
00186 Roma
+39 06 6832623
www.edizionipontesisto.it
info@edizionipontesisto.it